ANNO 56 — TORINO Giovedì 5 Ottobre 1922 — NUM. 236

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (pubblicazione)	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 120 —	61 —	30 —
Del mattino del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	17 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prunger, cum fiocter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di lusso L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Ombrellerie - Fiori d'ornato - Segnalato in Cronaca - Divertimenti L. 10 per linea corpo 6. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

La riorganizzazione socialista nel Partito degli espulsi

Le maggiori personalità della "vecchia guardia„ s'inscrivono al nuovo "Partito socialista unitario„ - La adesione dei centristi con Enrico Ferri, e dei socialisti autonomi di Genova con Canepa.

Il Partito di Serrati si affretta ad aderire all'Internazionale di Mosca

Antico e nuovo

Sarebbe errato chi, facendosi dominare da impressioni momentanee, riguardasse il fatto della scissione avvenuta in seno al partito socialista italiano come trascurabile, per aver perduto questo partito la propria importanza; o — che poi fa lo stesso — giudicasse la scissione come il momento finale della dissoluzione socialista in Italia.

Bisogna lasciar pensare e scrivere simili balordaggini a coloro che, due anni fa, battevano i denti per la paura della rivoluzione bolscevica. Noi, che quella paura non abbiamo mai avuta, e che sugli errori e le deviazioni socialiste abbiamo detto sempre, chiaro e forte, il nostro giudizio nel periodo di maggior successo del partito, possiamo mantenere anche oggi la nostra obbiettività e non avalutare — e tanto meno ingiuriare — chi oggi appare vinto ed è, certamente, debole. Per noi, la scissione odierna avventata fra concentrazionisti e massimalisti è il primo stadio compiuto nel processo di chiarificazione, di epurazione, di riorganizzazione del socialismo italiano. Diciamo: «primo stadio compiuto», perchè iniziato esso fu già a Livorno, coll'uscita dei comunisti. Se questa non produsse più presto tutti i suoi frutti, ciò fu dovuto all'astrattezza teorica ed alla testardaggine personale dei capi del partito, ma altresì alla deficiente coscienza politica e alla mancanza di risoluzione dei destri, condivisi, quelli e questi, nel loro errore, dalla reazione fascista, che conferiva all'intransigenza dei massimalisti una certa aureola d'idealità, e faceva dell'unità del partito, più ancora che una arma di resistenza, una esigenza sentimentale.

Senonchè, il prolungarsi e l'intensificarsi di quella reazione agiva in doppio senso, giacchè serviva altresì a far sentire al socialismo italiano la incapacità di condotta dei suoi dirigenti e la necessità di batter nuove vie. Quando però tale sentimento fu così forte da produrre il primo effetto concreto — la proclamazione della propria autonomia da parte del gruppo socialista parlamentare — l'azione dei destri fu troppo dominata dalle preoccupazioni immediate e dalle circostanze occasionali in cui il loro movimento si compiva. Questo, perciò, viziato di unilateralità e di ultraparlamentarismo, si concentrò unicamente sul tentativo di ottenere subito un nuovo governo di sinistra, antifascista. Noi non mancammo di avvertire i destri dell'errore che commettevano; ma essi vi insistettero, sino alla follia dello sciopero generale da loro appoggiato e approvato se non addirittura promosso. La durissima reazione fascista a cui essi preparavano così il consenso, o almeno la tolleranza, di una parte dell'opinione pubblica, e la soluzione-fallimento della crisi ministeriale giovò alfine a rimetterli in carreggiata, facendo loro comprendere che il socialismo italiano poteva risorgere a nuova vita non con semplici manovre tattiche e con improvvisate manifestazioni ministeriali, ma con una revisione severa ed organica dei suoi principi e dei suoi metodi. Ne veniva fuori il manifesto di Milano, che giustamente poneva la questione nei termini più larghi, fra socialismo democratico ricostruttore e comunismo bolscevico, violento, dittatoriale e distruttore. Noi lodammo a suo tempo quel manifesto, come si conveniva, ma ammonimmo in pari tempo apertamente gli autori, che, se le parole erano giuste e belle, occorrevano però ormai i fatti: e solo que sti avrebbero avuto efficacia reale.

E' onesto riconoscere che i concentrazionisti, affrontando l'anatema della maggioranza massimalista senza infingimenti o palinodie, hanno compiuto un primo fatto, agevolato, del resto, dalla ben decisa intransigenza di Serrati e dei serratiani. Ora, tuttavia, viene la parte più difficile. Il nuovo partito «socialista unitario» deve ripigliare la tradizione del vecchio partito del '92 incominciata ad abbandonare negli anni immediatamente precedenti la guerra sotto l'impulso di chi oggi è a capo del fascismo. Deve ripigliarla, s'intende, con quegli svolgimenti che la nuova realtà interna ed internazionale suggerisce e piuttosto esige. Oggi non si tratta più di collaborazionismo od anticollaborazionismo, di riformismo o antiriformismo: noi avemmo avvertito subito, nel giugno scorso, che bisognava scavar più profondo, «oltre il riformismo», ed oggi i destri ne appaiono persuasi. Occorre che il partito, nuovo e antico precisi il suo pensiero non già sull'andare oggi al governo e sui partiti con cui andarci — questione attualmente ristretta quanto inattuale — ma sui tre punti fondamentali del metodo democratico-legalitario, dell'azione ricostruttiva, e pertanto solidale con le altre forze che a tale ricostruzione intendano, e infine del valore ideale e pratico del principio nazionale, implicante la subordinazione degli interessi particolari a quello generale. Nella chiarezza di posizioni intorno a questi punti — e non già nel numero più o meno grande di seguaci immediati — sta la possibilità di un pronto risorgimento del socialismo italiano.

I due Congressi

Roma, 4, notte.

Il 19.o Congresso del fu partito socialista, avvenuta la scissione, si è frantumato oggi in quattro Congressini: quello dei «destri», gli espulsi; quello dei massimalisti; quello dei centristi e quello dei «baratoniani». Questi due ultimi non hanno grande importanza, trattandosi di sfumature; hanno invece interesse le deliberazioni del primo e del secondo.

Il "Partito socialista unitario„

Il Congresso dei «destri» ha interesse per la costituzione del nuovo partito socialista. La riunione ha avuto luogo nella sede dell'Università proletaria. Nell'attesa che la riunione si inizi, segnamo i nomi dei deputati presenti: Baldini, Prampolini, Brunelli, Dugoni, Baglioni, Agostinoni, Frontini, Bosi, Gonzales, Targetti, Bocconi, Zanardi, Vacirca, Todeschini, Bennani, Mazzoni, Zanzi, Tonello, Baldesi, Marioni, Treves, Turati e Modigliani. Tra gli ex deputati sono presenti: Campanozzi, Basaglia, Reina. Tra gli organizzatori: Argentina Altobelli, Bonelli, Sensini, Giannerini, Ricci, Cosola, Penacchia, Monicelli, Bensi, Ferrarese, Bozzoni, Ciararisi, Murri, Caporali, Rinaldi, Romualdi, Borghesi, Giardano, Alberti, Bentivoglio, Ravà, Francioni.

L'on. Turati è salutato, quando compare, al grido: «Viva il socialismo!», e da calorosi applausi. L'on. Prampolini è chiamato alla presidenza e una lunga ovazione gli grida: «Viva l'apostolo!». Sul piccolo palcoscenico salgono Turati, Prampolini, Nofri.

Prampolini: — Sono un nativo presidente. Vi invito a continuare il Congresso del partito socialista italiano.

"La vecchia guardia„

Nofri, segretario della frazione, riferisce sulle condizioni del partito. Dice, anzitutto, che la scissione non era premeditata, ma si rese inevitabile. Fa la storia rapida del Partito, per mettere in rilievo che tra i destri si trovano tutti gli uomini rappresentativi del partito e quelli che si possono considerare i veri socialisti e cioè quelli che al socialismo non sono stati portati dalle convulsioni della guerra, ma dalla convinta fede. Dei ventimila uomini, egli afferma, che fanno parte della frazione collaborazionista nessuno ci abbandonerà. Accenna quindi alla situazione di quella che fu la frazione ed oggi è il partito, nelle diverse provincie, posizione ottima in molte provincie, promettente in altre. Si plaude a Reggio. Si inscrivono per acclamazione nel nuovo partito i socialisti autonomi di Genova. Si acclama all'on. Canepa, che è presente al Congresso. Nofri conclude facendo rilevare che mentre le altre frazioni sono diminuite di numero, quella dei destri si è mantenuta compatta.

Turati ringrazia Nofri per l'opera compiuta per la organizzazione della frazione. Accenna alle questioni che devono essere discusse: «La questione del nome è una questione risolta. Noi siamo partito socialista. Anche i massimalisti vorranno chiamarsi partito socialista, ma il pubblico non potrà equivocare. Dove è la vecchia guardia è il partito socialista. Vi è un'altra questione, poi, quella delle nuove ammissioni. Su questo bisogna essere prudenti. Però a quelli che in qualche momento si sono staccati da noi, ma hanno conservato ferma la fede come Cabrini, Canepa, Calda, dobbiamo aprire le braccia. Per i deputati riformisti ed i vari gruppi riformisti bisognerà avere molta prudenza. Altra questione è la nomina del Comitato direttivo e l'esame della situazione finanziaria. Il nuovo partito deve poter dire dove trova i suoi mezzi di organizzazione, di resistenza. Ognuno deve tassarsi per quello che può. Organo del partito sarà la *Giustizia*». Turati conclude: «Dobbiamo assumere una fisionomia politica, per quanto non dobbiamo pensare a una collaborazione immediata e tanto meno ad una partecipazione al potere, una fisionomia che si assicuri la simpatia di quei borghesi non tesserati che sono nelle nostre direttive».

L'organo: "La Giustizia„

Nofri riferisce sulle condizioni della *Giustizia* e l'Altobelli ricorda i dispersi dalla reazione fascista; in modo speciale i contadini appartenenti alla Federazione dei lavoratori della terra. Vuole che questa gente dispersa sappia che si è animati dal proposito di ricostruire, riconquistare la libertà. (*Applausi*).

Campanozzi vuole la esclusione dei demagoghi. Il partito non deve essere un partito anti-fascista, ma deve essere il vecchio partito marxista. Prima sua cura, deve essere quella di curare l'educazione delle masse, con conferenze, sports, teatri. Dice che come vi fu il dopo guerra ci sarà il dopo fascismo, più pericoloso del fascismo, perchè sarà demagogico. Propone come sede del comitato centrale Milano.

Modigliani chiede si tronchi la discussione generale; si faccia un programma di lavori da svolgersi nel pomeriggio; chiede che nei temi da discutersi vengano messe in compilazione di uno statuto, l'adesione ad un organismo internazionale. Prega la segreteria di prendere i nomi di tutti gli intervenuti.

Nella seduta del pomeriggio, Nofri legge l'elenco dei rappresentanti di tutte le federazioni provinciali i quali hanno sottoscritto nella seduta mattutina a favore della *Giustizia*. Comunica poi l'elenco di una cinquantina di deputati aderenti ancora al Congresso e che costituiranno il nuovo gruppo parlamentare socialista.

L'organizzazione interna

Si passa quindi alla discussione del comma all'ordine del giorno, che riguarda l'organizzazione del Partito. Alla discussione partecipano gli onorevoli Matteotti, Vacirca, Modigliani, Targetti, Reina, Baldesi, Mazzoni, Campanozzi, Garibotti, Bentivoglio, Tonello, D'Aragona ed altri. Viene deliberato di chiamare la nuova organizzazione: *Partito socialista italiano unitario*, per distinguerla dai massimalisti ed esprimere il concetto unitario che tutte le tendenze socialiste non comuniste hanno diritto di cittadinanza nel partito.

Si decide di seguire il vecchio criterio di organizzazione per Sezioni e Federazioni provinciali, adottando l'antico statuto del Partito, prima che fosse modificato dai Congressi di Livorno e di Milano salvo al prossimo Congresso plenario di modificare qualche disposizione che si dimostri insufficiente alle nuove esigenze del momento. Viene dato mandato alla nuova Direzione di fare distribuire immediatamente la tessera del Partito per questo scorcio di anno e per l'anno 1923. Roma viene designata alla quasi unanimità a sede della Direzione del Partito. Sull'ammissione di nuovi soci nel Partito viene raccomandata la più rigorosa accortezza. Coloro che provengono dal vecchio partito socialista e dalle organizzazioni operaie avranno facilitata l'ammissione. Occorre guardarsi dall'arrivismo politicantista e dai facili e pericolosi ingrossamenti, e perciò la Direzione è invitata a vigilare sulle domande di ammissione. Viene in proposito approvato il seguente ordine del giorno presentato da Bitelli:

«Il Congresso delibera che l'accettazione di nuovi soci sia regolata dalle vigenti norme statutarie e dai deliberati dei precedenti Congressi. Le sezioni non potranno dichiarare effettivi gli iscrivendi se non dopo la ratifica del rispettivo Comitato provinciale assistito da un fiduciario della direzione».

E si passa a discutere sulla stampa del Partito. Nofri fa l'elenco dei settimanali di cui già dispone il Partito e domanda al Congresso che si occupi della *Giustizia*, per assicurarle permanentemente la vita. Viene proclamato tra grandi acclamazioni, direttore del giornale Claudio Treves, cui è dato ampio mandato di scegliere redattori e collaboratori. Approvata l'emissione di obbligazioni a fondo perduto, si dà ampio mandato alla Direzione del giornale di esperire i mezzi che crederà più acconci per raccogliere i fondi necessari ad assicurare la vita dell'organo quotidiano del Partito.

Lavoro nelle amministrazioni

Sul comune «Comuni e Provincie» parlano Zanardi, Tonello, Terre, Bonelli Reina, Matteotti, Dugoni Agostinone. Il Congresso è unanime nel deliberare che, in via di massima, i compagni amministratori di Comuni e Provincie e Opere pie rimangano al loro posto, malgrado le difficoltà del momento, salvo casi eccezionali, che saranno sottoposti alla Direzione del Partito. Bisogna lasciare allo Stato tutta la responsabilità degli scioglimenti illegali e delle violenze extra-statali, che in molti luoghi costringono i legittimi amministratori degli Enti pubblici a dimettersi. Sulle imminenti elezioni amministrative, Dugoni invita, senza farsi però alcuna illusione, la nuova Direzione a protestare presso il Governo, richiamando il Presidente del Consiglio alla promessa già fatta di non indire elezioni in quelle provincie in cui la calma non sia completamente ristabilita. Modigliani conclude la discussione con il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«In continuità, nell'attesa che il prossimo Congresso del partito socialista unitario prenda più precise direttive in ordine alla conquista ed alla gestione delle amministrazioni locali, non ravvisa nella scissione una ragione di per se stessa sufficiente per sciogliere i compagni a dimettersi dalle amministrazioni locali ed in ordine alle eventuali prossime elezioni amministrative, demanda ogni decisione alle Federazioni provinciali, fermo il diritto della direzione di mantenere il proprio voto a decisioni manifestamente incompatibili colle direttive del partito».

Prampolini, di fronte all'idea ventilata da qualche congressista per le dimissioni dei deputati socialisti, pensa che tutti i compagni debbano rimanere al loro posto a difendere sin dove è possibile gli interessi del proletariato.

L'adesione dei centristi

A questo punto entra nell'aula del Congresso, con alla testa Enrico Ferri, Musatti, Agnini, Ercolani, Piemonte, la maggior parte dei deputati e delegati della frazione centrista. Si apprende che detta frazione ha deciso di sciogliersi lasciando libero ogni aderente. Tutti i congressisti si alzano in piedi acclamando lungamente.

Agnini, salito alla tribuna, dice: «Compagni, il dolore provato tersera quando, dopo trent'anni di milizia socialista, vidi espellere i migliori compagni nostri, trova compenso nell'assistere oggi alla rinascita del Partito stesso. La frazione unitaria ci lascia liberi e la maggioranza degli aderenti ha deliberato di venire con noi. Sono gli espulsi ed i vinti che si riuniscono per risollevare insieme la vecchia e gloriosa bandiera del socialismo italiano!».

L'on. Ferri, in una vibrante ed alata improvvisazione, accenna ai trent'anni di storia socialista, alla febbre sentimentale di Bologna che non corrispondeva alla realtà; ricorda come tra i milioni ieri espulsi erano i più vecchi, i più nobili ed i più tenaci sostenitori dell'idea socialista, e solleva applausi quando accenna a Filippo Turati dicendo che egli avrebbe potuto essere quello che avesse voluto per soddisfare i più alti sogni di ambizione e di orgoglio che un uomo possa avere. Enrico Ferri finisce inneggiando all'unità socialista. Il Congresso applaude calorosamente, ancora in piedi, eppoi grida all'unisono: — Parli Turati!

Musatti, accolto da grandi applausi, dice di essere venuto qui, ma, pur esulando, una parte del suo animo è al di là del Colosseo. Egli viene per riprendere il vecchio posto, poichè pensa che nel glorioso partito socialista unitario vi sia posto per tutti i socialisti.

Turati: — Ieri si è avuta la scissione, ma penso che mai come oggi ha trionfato l'unità socialista. Quello che avviene oggi ha una importanza storica. Vengono nel socialismo italiano, non al comunismo italiano, non ai moscoviti, le gemme più pure del proletariato italiano, con Molinella!...

Il Congresso scatta in piedi ed acclama a Molinella ed all'on. Ercolani, che è in fondo alla sala. Ercolani dice che egli rappresentava mille voti di centristi del Bolognese. Trecento di questi gli hanno fatto recapitare una lettera con cui dicevano che qualora non fosse stato possibile mantenere l'unità, essi sarebbero andati cogli espulsi. Quei trecento socialisti appartengono alla Sezione di Molinella, che da due anni resiste eroicamente sotto il mazzellamento fascista.

Prampolini, invitando il Congresso a riprendere i lavori, comunica che tra i deputati centristi che hanno aderito al Partito sono anche gli onorevoli Agnini, Ferri Enrico, Donati, Di Giovanni Fiore, Ercolani, Bisogni, Lollini, Musatti, Piemonte. I deputati aderenti al gruppo sono di già così una sessantina. Matteotti e Gonzales accennano al desiderio che i deputati i quali non hanno nella loro provincia la maggioranza diano le dimissioni, ma il Congresso acclama al gruppo parlamentare socialista, il cui dovere — come disse Prampolini — è di rimanere al suo posto, in difesa delle classi lavoratrici, che lo ha eletto.

Per la Internazionale di Vienna

Treves dice che egli è per una politica di riallacciamento di rapporti coi Partiti socialisti esteri, per lavorare alla fondazione di una grande ed unica Internazionale, in quanto alla rivoluzione russa, il Partito le darà la sua solidarietà in difesa dell'indipendenza del popolo russo, senza bisogno di diventare i servitori della Ceka.

Modigliani propone che si aderisca alla Internazionale di Vienna, perchè non è possibile aderire nè alla Seconda nè alla Terza Internazionale. Oberdorfer fa notare che la Internazionale di Vienna, alla cui testa è Federico Adler e che si è portata molto bene, non ha avuto un numeroso seguito nei Partiti socialisti, e poichè non si deve aderire alla Seconda Internazionale, è meglio per ora non aderire a nessuno. Matteotti e Binotti sono d'accordo col precedente oratore. Parlano ancora Vacirca e Modigliani, sostenendo che sia dato mandato alla Direzione perchè faccia le pratiche, nella tendenza di avvicinarsi all'Internazionale di Vienna. A conclusione viene approvato il seguente ordine del giorno redatto da Treves:

«Il partito, deciso a riprendere ed intensificare i rapporti con tutti i partiti socialisti in Europa, che sono sul terreno della lotta di classe, dà mandato alla direzione del partito di iniziare subito relazioni con il nucleo già costituito di Vienna per la formazione di una vera Internazionale socialista; raccomanda di entrare ugualmente subito in rapporti con i gruppi socialisti dei diversi Parlamenti per accordi su speciali argomenti politici e sindacali, argomenti sindacali e di legislazione sociale da portarsi contemporaneamente al tribuno dei Parlamenti di Europa».

Sui rapporti coi Sindacati viene approvata una proposta sospensiva. Prampolini e Turati ricordano che la logomachia delle tendenze è finita. La nuova Direzione deve essere un Comitato di azione ed avere nel suo seno dei competenti e dei lavoratori, per lo studio dei maggiori problemi che interessano il Paese ed il proletariato.

I deputati aderenti

Al momento attuale i deputati aderenti al nuovo Partito sono questi:

Morgari, Casalini, Turati, Treves, D'Aragona, Gonzales, Caldara, Bellani Pietro, Canepari, Montemartini, Pistoia, Campi, Beltrami, Canepa, Binotti, Beltramini, Tiraboschi, Monteotti, Beghi, Bogianchino, Baldini, Mazzoni, Bussi, Zanardi, Bentini, Bocconi, Bennani, Filippini, Modigliani, Baldesi, Pieraccini, Frontini, Merloni, Rosi, Agostinone, La Pardo, Innamorati, Buozzi, Cigna, Corsi, Di Napoli, Vacirca, Garibotti, Baglioni, Todeschini, Tonello, Dugoni, Busso, Ellero, Zanibani, Ferri, Musatti, Agnini, Ercolani.

Ecco com'è composta la *Direzione* del Partito socialista unitario: Binotti, Nofri, Targetti, Macciotti, Maraboli, Prampolini, Morgari, Cavallari. Segretario del partito Matteotti, direttore della *Giustizia* Claudio Treves; vice-segretario del partito Zannerini.

Hanno inoltre aderito al partito socialista unitario gli on. Argentieri e Sbaraglini, già della frazione centrista.

Il Partito massimalista

Il passiamo al Congresso massimalista.

L'aula della Casa del Popolo presenta una animazione molto minore di quella dei giorni precedenti. Il numero dei congressisti presenti è effettivamente diminuito.

Serrati legge l'ordine del giorno dei lavori del Congresso. Afferma che, come primo atto, il Congresso dovrà aderire alla Terza Internazionale; altra importante questione è quella della ricostituzione del gruppo parlamentare, che dovrà dipendere dalle Direzione del Partito e del quale faranno parte solo i deputati che hanno aderito alla mozione massimalista. Quanto alle amministrazioni locali, il Comitato della frazione propone le dimissioni di tutte quelle amministrazioni non costituite esclusivamente da massimalisti. Propone infine la soppressione di tutti i quotidiani socialisti all'infuori dell'*Avanti!* (*applausi*); si grida: Viva l'*Avanti!*

Gli ordini di Mosca

Maffi: — Dopo l'uscita dei collaborazionisti il partito non può non assumere una nuova fisionomia. Propone che si discuta subito l'adesione alla Terza Internazionale.

Garuccio legge un appello della Terza Internazionale comunista al Congresso socialista, col quale si invita il Congresso ad orientarsi verso il comunismo e verso la Terza Internazionale. L'appello adopera frasi roventi contro la frazione concentrazionista e la seconda Internazionale. Propone: 1.o) eleggere una delegazione del vostro Congresso e mandatela alla fine di ottobre a Mosca per il quarto Congresso mondiale dell'Internazionale comunista. A questa delegazione sarà data piena possibilità di esporre il vostro punto di vista davanti all'Internazionale e seguire l'opinione dell'Internazionale comunista su quelle questioni che sono di interesse più vitale per il movimento operaio italiano; 2.o) riconoscete la necessità di istituire nel più breve tempo possibile un Comitato di azione unificato con il Partito comunista italiano, che è ora in Italia l'unico rappresentante dell'Internazionale Comunista, e questo Comitato di azione tenti di organizzare, malgrado le profonde divergenze esistenti ancora, una lotta comune nei sindacati e nel campo politico contro la borghesia ed i riformisti.

Vella dice che gli espulsi dal partito non vanno a costituire un nuovo partito socialista, ma il partito della social-democrazia, che in Italia non esisteva. E' contrario all'accettazione integrale della disciplina di Mosca, pur essendo favorevole tendenzialmente alla Terza Internazionale. Egli è favorevole invece ad una adesione condizionata alla Terza internazionale.

"Comincia la dittatura„

Sacerdoti vorrebbe che l'adesione alla Terza Internazionale fosse condizionata al riconoscimento del Partito socialista italiano come sezione dell'Internazionale e al riconoscimento della libertà del Partito nelle questioni di tattica e di disciplina.

Buffoni ritiene inutile qualsiasi polemica sull'appello della Terza Internazionale e propone di votare l'adesione pura e semplice alla Terza Internazionale.

Maffi: — La Terza Internazionale non fa questioni di nomi. Vi è una precisa dichiarazione al riguardo.

Vella: — Dove è?

Maffi: — Cercala!

Vella: — E' cominciata già la dittatura?

Maffi: — Lasciami parlare!

Vella: — Abbiamo il diritto di sapere tutto. Del resto, tu hai sempre interrotto.

Maffi: — Tu! Tu hai parlato per un'ora e hai fatto perdere un'ora al Congresso.

Riboldi, rivolto a Vella: — Internazionalista del Collegio di Bari!

Adesione pura e semplice

Maffi: — In quest'ora storica ritengo inopportuno prospettare le difficoltà; esse verranno superate. Chiede l'appello nominale, dichiarando di preferire che sia bocciata la proposta di adesione alla Terza Internazionale, anzichè si abbia un voto equivoco. (*Applausi*).

Lazzari sale alla tribuna fra vivi applausi e polemizza con Vella, dichiarando che il suo preoccupazioni non hanno ragione di essere. Chiede che si invii a Mosca una Delegazione, animata da buona volontà, a trattare con la Terza Internazionale.

Maffi prega Lazzari di ritirare la propria aggiunta, lasciando l'ordine del giorno puro e semplice, perchè l'adesione pura e semplice è di per sè incondizionata.

Serrati propone l'adesione pura e semplice. Dice che non bisogna preoccuparsi degli uomini. Preoccupazioni del genere se ne sono avute già troppe. Ora basta. Non bisogna preoccuparsi di un inasprimento della disciplina. I partiti forti sono quelli che sono dotati di una ferma disciplina. Dice che non vi è difficoltà di scelta: o con la Seconda Internazionale, alleata al capitalismo inglese, o con la Terza Internazionale.

Sacerdoti, Lazzari e Vella ritirano i propri ordini del giorno, e su proposta di Vernocchi è approvata per acclamazione la mozione del Comitato, che stabilisce l'adesione pura e semplice alla Terza Internazionale. (*Vivissimi e fragorosi applausi*).

Gruppo parlamentare e amministrazioni locali

Nella seduta pomeridiana, il Congresso massimalista, sempre presieduto da Lo Sardo, ha deliberato la compilazione di un manifesto al proletariato, in cui saranno spiegati i motivi della espulsione dei destri. Il Congresso s'inoltra poi nella discussione delle norme per la costituzione del Gruppo parlamentare socialista.

Fiorillo propone che il Gruppo parlamentare sia sottoposto alla Direzione del Partito, e ciò per evitare i casi di indisciplina, che si sono verificati nella presente Legislatura. De Angelis è contrario ad ogni controllo coi ex-compagni deputati e ciò per non rendere nulla l'espulsione approvata col voto di ieri: la riammissione dei deputati nel costituendo Gruppo — dice — deve essere disciplinata e valutata caso per caso. Amadeo, invece, sostiene che debba mantenersi l'unità con quei deputati centristi, che non hanno avuto un atteggiamento ostile alle direttive del Partito. Il Congresso finisce per approvare la seguente mozione:

«*I deputati, che hanno accettato la mozione di Bologna ed aderiscono a quella unitaria ieri, costituiranno il nuovo Gruppo parlamentare*».

Si passa quindi a discutere della opportunità di rimanere nella gestione delle Amministrazioni comunali e provinciali. Serrati vuole le dimissioni.

Maffi: — Queste sono imposizioni serratiane! (*Urla e proteste della maggioranza dell'assemblea*).

Riboldi: — La Terza Internazionale mi chiede la testa Maffi.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Direzione, che ordina le dimissioni delle Amministrazioni socialiste, è approvato a scarsa maggioranza.

Si approva infine, senza discussione, che, per rafforzare l'*Avanti!*, si sopprimano tutti gli altri giornali quotidiani.

Baratono e i suoi lo seguono

Infine, Baratono dichiara che egli è intervenuto in ritardo alla seduta per delicatezza verso i centristi, coi quali si sono avuti colloqui. — In questi colloqui — annuncia Baratono — è stato deliberato anzitutto che i centristi unitari riprendano la loro libertà di azione. «Noi unitari — dice — siamo in grande maggioranza massimalisti»; e spiega come sorse il Gruppo unitario, al solo ed unico intento di mantenere l'unità del Partito quanto più era possibile.

Baratono, continuando, domanda al Congresso se la sua frazione ha ancora diritto di cittadinanza tra i massimalisti.

Serrati crede che il Congresso non debba discutere la dichiarazione, ma prenderne atto, rinviando la questione alla Direzione; spetta alla Direzione del Partito di applicare le deliberazioni del Congresso, che dovrà decidere se gli unitari dovranno o meno far parte del Partito.

Vella dichiara invece che il Congresso deve assumersi interamente le proprie responsabilità. «O il Congresso — dice — ritiene che Baratono sia un avventuriero politico, che è venuto a recitare una indegna commedia, ed allora bisogna metterlo fuori, a creda all'onestà e sincerità di Baratono (e dobbiamo crederlo, perchè egli non è un ragazzo), ed allora ci si deve dire di restare. Noi dobbiamo dunque atto di riconoscimento a Baratono, compiacendoci che un vecchio militante sia venuto nel Partito».

Parlano ancora molti altri, tra cui Pagella, che è recisamente contrario all'ammissione della frazione unitaria, ed infine si approva l'ordine del giorno Serrati, in base al quale l'ammissione della frazione unitaria è demandata alla Direzione. L'ordine del giorno fu riportato 15.381 voti contro 9770 dati all'ordine del giorno Vella.

Dei Comunisti

Amedeo propone la fusione dei due Comitati, massimalista e terzinternazionalista in un unico Comitato socialista. Maffi vuole stabilire il principio che socialisti e comunisti devono procedere d'accordo nel campo sindacale. Serrati fa votare un ordine del giorno, che afferma il concetto del fronte unico sul terreno sindacale. Schiavello comunica che il Comitato sindacale massimalista accetterà anche i rappresentanti della frazione terzinternazionalista per procedere d'accordo. Nominata la nuova Direzione del Partito, la frazione massimalista ha terminato stasera i suoi lavori.

Gli avanzanti

Quanto agli altri due Congressini — centristi e baratoniani — la cronaca è presto fatta. Le due riunioni sono terminate senza che nè nell'una nè nell'altra abbia partorito un nuovo partito. Tre correnti si sono in esse determinate: una per la costituzione di un partito autonomo, l'altra per l'adesione a destra e l'altra a sinistra; ma è poi prevalso il buon senso di non farne di nulla. A grande maggioranza, i centristi hanno deliberato di sciogliersi, cioè di non procedere alla costituzione di un terzo partito. Gli aderenti rimangono così liberi di dare la propria adesione alla frazione che riterranno più consona alle loro idee, e la maggioranza centrista — come è detto nella cronaca del Congressino dei destri — ha dichiarato di fare adesione alla frazione di destra Enrico Ferri, Musatti, Agnini, Ercolani, e altri si sono infatti precipitati alla riunione del Partito socialista unitario; alcuni altri deputati rinunzieranno alla lotta di partito ritirandosi a vita privata; soltanto un piccolissimo numero di deputati già centristi e baratoniani aderirà alla frazione massimalista.

Il Convegno di Mudania

procede "in modo soddisfacente„

I Turchi accettano la Nota del 23 settembre: riunione d'una conferenza per l'Oriente e sgombro della zona neutra - I Greci dovranno sgombrare la Tracia: se resisteranno avrannno contro 9 Potenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

La prima informazione ufficiale sulla conferenza di Mudania è giunta stamane verso le 5 al Quartiere generale britannico. Il suo contenuto a un dipresso era il seguente:

«Conferenza Mudania, iniziatasi ore 15 d'oggi martedì, procede in modo soddisfacente. Ismet pascià ha ordinato alle truppe nazionaliste di evitare ogni contatto con quelle inglesi. I nazionalisti turchi hanno accettato in linea di principio la nota alleata del 23 settembre. Il generale greco Mazarakys è atteso a Mudania per domani, mercoledì».

Da questo messaggio si desume che la discussione di ieri dovette vertere sull'atteggiamento turco nei riguardi della nota alleata, la quale enumera le condizioni per una conferenza, e altresì sulla questione della zona di Cianak, che è contemplata nella nota stessa. L'esame della questione della Tracia verosimilmente non avrebbe avuto carattere definitivo, in attesa dell'arrivo del rappresentante greco.

Le impressioni generali appaiono soddisfacenti. La cavalleria turca, che circondava così da vicino i posti inglesi a Cianak, è stata nuovamente ritirata ad una certa distanza: e tale stato di cose viene ora confermato dall'ordine che Ismet pascià ha inviato, perchè le truppe turche evitino contatti con quelle inglesi. Tali ordini sono senza dubbio il risultato della riunione di ieri. Sembra dunque che la domanda fatta dal generale Harington nella sua nota a Mustafà Kemal, fino dalla settimana scorsa sia stata almeno parzialmente soddisfatta; e che la situazione di Cianak sia quindi assai migliorata. Quanto all'accettazione della Nota alleata in linea di principio, ciò può significare molto, oppure ben poco; ma in ogni caso offre una base di discussione; ed è perciò qualche cosa di guadagnato. Nel tempo stesso, perchè le decisioni di Mudania diventino impegnative occorre ancora e sempre che giunga una formale completa accettazione della nota da parte del Governo di Angora e di Mustafà Kemal. L'accettazione di massima annunciata da Ismet a Mudania non può avere forza risolutiva. Tuttavia il fatto che l'incontro fra il generale Harington ed il rappresentante kemalista ha determinato un progresso verso l'accordo, è molto soddisfacente; e sebbene possano rimanere scogli da superare, il barometro stamane è salito in modo considerevole.

L'impressione prevalente nei circoli francesi è che l'esito dell'incontro di ieri è soddisfacente. La versione dei circoli suddetti è che sulla maggioranza dei punti in discussione venne raggiunto l'accordo. — I punti discussi possono considerarsi di una importanza fondamentale — aggiungono gli informatori francesi; i quali poi attribuiscono il supposto esito felice all'atteggiamento conciliante dimostrato da entrambe le parti.

La seduta fu levata ieri sera alle ore 20; mentre quella di stamane è stata fissata per le ore 10. Nell'intervallo, durante la notte, i generali alleati sempre secondo gli informatori francesi, esaminarono certe «obbiezioni non fondamentali» sollevate ieri dai Turchi.

Nuovi raggnagli sulla riunione di ieri, giunti all'ultima ora, manifestano l'evidente desiderio di tutti i partecipanti di giungere alla pace. L'ottimismo di stamane a Costantinopoli quindi non si è solo conservato, ma si è piuttosto rafforzato in seguito alla pubblicazione del comunicato ufficiale. Si apprende che la questione della Tracia avrebbe costituito uno degli oggetti più importanti delle deliberazioni di ieri. Ismet pascià si mostrò ansioso di sapere se l'intenzione degli Alleati di restituire la Tracia alla Turchia fosse genuina; e ottenne assicurazioni al riguardo. Ciò permise di procedere a discutere la questione dell'evacuazione greca, benchè i generali alleati facessero notare che la questione è di indole politica, e che quanto l'esecuzione delle deliberazioni di Mudania dipendeva dalla accettazione della nota alleata del 23 settembre da parte di Angora: cioè, implicitamente, anche dell'evacuazione della zona neutra. Il generale turco rispose che il fatto stesso dell'esistenza del convegno mostrava che la nota alleata era ormai accettata in linea di massima. Per cui seguì una discussione intorno al progetto per la amministrazione della Tracia, dopo l'immediata evacuazione della Grecia fino alla linea della Maritza. Un generale alleato poscia redasse proposte che verranno considerate in dettaglio nella seduta d'oggi.

Circa la composizione e l'atteggiamento della rappresentanza greca, informatori francesi dicono che essa comprende, oltre al capo di Stato Maggiore greco, anche il colonnello Plastiras, che ha avuto una parte importante nella rivoluzione. Si spera però che anche quest'ultimo adotterà nella seduta di stasera un atteggiamento «ragionevole»: giacchè se la Grecia tentasse di resistere in Tracia, si troverebbe contro nove Potenze.

Gli scopi della rivoluzione greca

Dichiarazioni d'un triumviro

al nostro inviato speciale

(*Nostro telegramma particolare*).

Atene, 4, notte.

Sono stato ricevuto oggi dal colonnello Gonatas, capo del Comitato rivoluzionario, che, alla presenza del capitano di fregata Fokas, altro membro del Comitato (terzo membro è il colonnello Plastiras, ieri partito per la conferenza preliminare di Mudania) ha acconsentito a farmi alcune dichiarazioni destinate all'opinione pubblica italiana.

*— «Uno dei primi motivi della rivoluzione — mi ha detto il Gonatas — fu quello di rientrare di nuovo nella famiglia dei nostri grandi alleati, dei quali la confidenza già avuta per noi durante la guerra mondiale era venuta a cessare per la presenza di Costantino. Fummo perciò obbligati a chiederne l'abdicazione e la partenza. I rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia ad Atene ci hanno espresso la loro piena soddisfazione per gli scopi che la rivoluzione si

e restiamo nella simpatia dell'Italia per il nostro movimento, che anche con l'Italia locale stringere più intimi legami di amicizia.

« La nostra rivoluzione non vuole avere alcun carattere politico: essa vuole soltanto riunire in un solo fascio di opere e di intenti le forze vitali del paese, unificando tutti i partiti che lo dividevano, in un solo ideale di patria. Dopo la sventura in Asia Minore, tutta la nostra attività, tutti i nostri sforzi sono diretti a salvare la Tracia. L'appoggio tanto della Francia e dell'Inghilterra quanto dell'Italia, per questo scopo non ci dovrebbe mancare. Uno dei principali obiettivi della grande guerra fu la cancellazione della Turchia dalla carta europea, obiettivo giustificato non soltanto dai diritti storici dei parsi della penisola balcanica; ma altresì dalla necessità di abolire un perpetuo focolare di nuove guerre in Europa. Le recenti dichiarazioni di Schanzer sono state accolte da noi con un senso di pena. Esse mostrano che si è dimenticato troppo presto i sacrifici che la Grecia ha dovuto subire durante la grande guerra in Macedonia, in Russia, e in Asia Minore, infine, come mandataria degli Stati alleati. Finchè Costantino era sul trono, potevamo credere che l'atteggiamento degli Alleati ci fosse ostile perchè non avevamo obbedito all'ordine d'allontanarlo; ma dal momento che il Re è partito, crediamo tolto l'unico ostacolo al nostro rientrare nel blocco degli Alleati.

« Noi crediamo che gli interessi della Grecia non siano in contrasto con quelli dell'Italia: siamo fermamente convinti che i due popoli vicini ed amici potranno bene intendersi fra di loro, e per mezzo di reciproche concessioni risolvere le questioni fra di loro pendenti. Una di queste questioni pendenti è quella del Dodecanneso. Essa è stata risolta già col trattato di Sèvres e con l'accordo Tittoni-Venizelos; noi abbiamo trattati già firmati, e che attendono solo di essere messi in esecuzione; un certamente sarebbe un gesto simpatico per parte dell'Italia, e che non mancherebbe di produrre effetti sulle reciproche relazioni, se essa si affrettasse a restituirci quelle isole che sono puramente greche di stirpe e di aspirazioni ».

Il colloquio si è chiuso con espressioni di gratitudine, per parte dei due ufficiali greci, per il contegno dei marinai italiani in occasione del disastro di Smirne. I miei interlocutori hanno espresso la loro ammirazione per le magnifiche virtù del marinaio italiano, virtù che le popolazioni greche hanno avuto più volte occasione di constatare, a Corfù, a Salonicco, per l'incendio del 1917, e recentemente a Smirne.

PAOLO MORELLI.

A proposito delle dichiarazioni del colonnello Gonatas riguardo al Dodecanneso, si pare che le sue esigenze abbiano un certo aspetto d'inattualità; e che la Grecia in questo momento abbia cose assai più importanti cui pensare.

Un comunicato ufficioso smentisce
l'esistenza dei 7 mila prigionieri italiani in Russia.

Roma, 4, notte.

Un comunicato ufficioso reca: « A proposito delle voci diffuse circa la permanenza di settemila prigionieri italiani in Siberia, abbiamo assunto informazioni a fonte competente e la notizia non ci risulta attendibile. Infatti, rigorose indagini disposte dal nostro Governo, in base alle indicazioni che sono state pubblicate in questi giorni, hanno già fornito questi risultati: Lo che a Monaco non esiste il capitano Hans Graf Pest, che avrebbe recentemente riferito circa i settemila italiani in Siberia; che a Spezia non esiste la signora Lucchetta, che avrebbe ricevuto la lettera autografa del marito prigioniero in Siberia; che in Siberia, da informazioni rigorosamente controllate, non vi sarebbe attualmente più di un centinaio di italiani, per la maggior parte originari delle nuove provincie, dei quali la Delegazione economica a Mosca sta curando ufficialmente il rimpatrio ».

In argomento, il *Giornale d'Italia* riceve da Mosca la seguente informazione: « La nostra Regia Delegazione economica di Mosca non si è disinteressata della questione, ma anzi, fra i molti compiti e nel limite delle proprie forze, ha cercato subito di contribuire a risolverla. Appena giunta in Russia, tre mesi fa, iniziò il suo lavoro, spargendo la notizia del proprio arrivo ed invitando russi e connazionali a fornire indizi e informazioni. Dopo pochi giorni se ne ebbero gli effetti. Da varie parti cominciarono a presentarsi parecchi ex-prigionieri provenienti dai paesi vicini. In generale italiani se ne è subito occupato, ma non con quella opera indifferente, perchè gli italiani presentatisi e che hanno informato della loro esistenza, rimangono ancora qui. Essi mantengono tutti i caratteri tedeschi e sono ex-prigionieri dell'esercito austriaco. Si tratta quindi di appurare la loro nazionalità. La loro origine, riconoscerli come connazionali, fornirli di documenti e vestirli ».

Il giornalista che si trova a Mosca, dice di aver parlato, negli uffici della nostra Delegazione, con il primo gruppo dei rimpatriandi, fra di passaggio. Un trentino, tridentini e della Venezia Giulia, ex-militari dell'esercito austriaco. Venivano dalle più diverse località e narravano una sempre eguale storia di disagi. Tuttavia si sono potute raccogliere notizie interessanti sulla vita, sui pochi superstiti di altri campi prigionieri. Ciascuno ha vissuto per conto proprio, o al massimo con due o tre compagni. In sostanza, dalle indicazioni fornite si potrebbe ritenere che gli ex-prigionieri tuttora in Russia siano in numero relativamente esiguo, non superiore al migliaio. Interrogati, non avevano notizie di altri gruppi esistenti in Siberia e ritenevano che italiani ancora dispersi dovessero appartenere all'antico esercito austriaco e che ben difficilmente vi potessero essere italiani regnicoli, e cioè, provenienti dall'esercito italiano e passati in Russia attraverso la prigionia in Austria o in Germania. Il generale Reinel, che si trova in Russia, è d'opinione che assai difficilmente esistano ancora in Russia degli ex-prigionieri provenienti dall'esercito italiano. Quelli che erano affetti a Mosca durante la guerra e la rivoluzione, fino al 1918, furono allora salvati dalla Missione militare.

In conclusione, risulta provato: 1.o Trascurabile di 500 ex-prigionieri austriaci italiani in Russia; 2.o la possibilità improbabile che altri ne esistano in Siberia; 3.o che si tratterebbe sempre di militari austriaci; 4.o che la nostra Delegazione a Mosca ed il Governo si sono già interessati alla questione, e che stanno provvedendo al rimpatrio di quelli finora rintracciati.

Tubercolotico di guerra che uccide la madre adottiva

Ventimiglia, 4, notte.

Ieri al Piani di Nardagbera, il giovane Agostino Serrano, tubercolotico di guerra, allontanò dalla casa, la madre adottiva Margherita Nasso, quarantacinquenne, sposata ad un Agosto, guglio di reali, e le esplodeva contro colpi di rivoltella, che la fulminarono. Quindi, gettata l'arma, si allontanava tranquillamente, ma veniva arrestato

100 mila persone
ai funerali delle vittime della Spezia
L'intervento dell'on. Facta

La Spezia, 4, notte.

In perfetto orario, alle 15,25 è giunto l'on. Facta, ossequiato alla stazione dal ministro della Marina on. De Vito, dall'on. Marraccino, sottosegretario alla Guerra, dagli ammiragli Cagni, Biscaretti, Solari, Giovannini e Porta, dai sindaci della Spezia, di Lerici e Arcola, dal prefetto di Genova, dai senatori Cimati e Quartieri, dagli onorevoli Oliandini, Poggi, Banderali, Stella, dal sottoprefetto e dalle altre autorità locali. Salito in automobile cogli ammiragli Cagni e Biscaretti e col ministro della Marina, l'on. Facta si recava a visitare Falconara e San Terenzo.

Alle 17 hanno avuto luogo i funerali delle vittime decedute nei nostri ospedali. Il corteo mosse dalla chiesa Scorza, preceduto dai vigili, dalle scuole, dagli istituti locali, dalle musiche e da compagnie dei militari. I feretri, su affusti di cannoni, letteralmente ricoperti di corone e seguiti dai congiunti delle vittime, avevano alla destra l'on. Facta, all'estra il ministro il sindaco della Spezia. Venivano poi l'on. Marraccino il ministro De Vito, gli ammiragli, i sottosegretari, i deputati, il prefetto di Genova, il Consiglio comunale al completo, uno stuolo di ufficiali, i sindaci di Lerici ed Arcola, seguiti dai mutilati, combattenti, fascisti, nazionalisti, dalle pubbliche assistenze ed Associazioni economiche, di mutuo soccorso e dalle Società sportive.

Si calcola che oltre 100 mila persone abbiano partecipato ai funerali. Oltre 100 erano le corone e 1500 le Associazioni intervenute con bandiera. La sfilata del corteo durò oltre due ore. Al termine parlarono i sindaci della Spezia e di Lerici e in ultimo l'on. Facta. I feretri vennero collocati su barche e trasportati a San Terenzo, dove saranno tumulati. Tutti i negozi erano chiusi. Il Presidente del Consiglio ripartì in serata. Nessun incidente.

Uno scontro ferroviario a Savona
Tre feriti, di cui uno grave

Savona, 4, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto alla stazione Sella. Verso le 20 si diffuse in città la notizia di un grave scontro ferroviario avvenuto alla fermata Sella, e si parlava di qualche morto e di alcuni feriti. Per fortuna la notizia era esagerata. Il treno merci numero 3425, che partì da San Giuseppe per Savona alle 17,34, dove deve giungere alle 19,12, arrivato alla fermata Sella venne fatto ricoverare nel secondo binario, per lasciare incrociare il treno viaggiatori, che partì da Savona per Alessandria alle 18,10. Senonchè, per un falso scambio il locomotore del treno viaggiatori entrando in Sella andava a cozzare violentemente contro il treno merci. Il bagagliaio si sfracellò, sfasciandosi in parte. Anche una vettura di terza classe, nella quale stavano molti viaggiatori, andò pressochè distrutta. Il panico fu grandissimo fra i passeggeri. Fortunatamente devonsi ora riportare che contusioni non gravi. Nel bagagliaio si trovava il personale del treno, che rimase miracolosamente illeso. Soltanto un messaggero postale riportò ferite di lieve entità. Immediatamente si recarono sul luogo del disastro, col treno 248 in partenza per Torino, il capo-stazione principale, Bucloz, e l'ing. Elena, capo-reparto della nostra stazione, insieme al dottor Aonzo, nonchè le squadre di pubblica assistenza della « Croce Bianca » e della « Croce d'Oro », con lettighe e medicinali. I feriti furono trasportati all'ospedale di Savona. Essi sono: Biancolini Gaetano, d'anni 32, da Cairo Montenotte, con sospetta frattura del bacino, per cui le sue condizioni furono giudicate gravi; Molinaro Pellegrino di Davide, d'anni 35, da Voltri, con leggere contusioni al capo, e Ferrari Francesco fu Clemente, d'anni 39, nativo di Alessandria, che riportò contusioni al braccio sinistro. Non appena avvenuto l'urto, la stazione di Sella chiedeva un carro attrezzi ed il necessario personale di manovalanza per lo sgombro dei binari. Si assicura che tanto il capo-stazione di Sella, quanto il deviatore, unici responsabili dell'accaduto, si siano dati alla latitanza. Il servizio si effettua su di un solo binario, essendo sono stati sospesi i treni merci per il Piemonte. I danneggiati riportano avarie gravi ed ebbero naturalmente risentimenti spiacevoli. I danni materiali sono ingenti. E' stata aperta un'inchiesta.

Vivaci proteste a Savona
contro la trascuranza governativa per Bergeggi
Un'inchiesta fascista

Savona, 4, mattino.

Per iniziativa del Commissario prefettizio, cav. Baruffaldi, ha avuto luogo nell'aula del Consiglio Comunale una numerosa riunione per la costituzione del Comitato pro-vittime della Spezia. Dopo la nomina di tale Comitato, che ha per presidente l'ing. Fusco, l'avvocato Assereto ricordò il disastro di Bergeggi per lo scoppio del forte di Sant'Elena avvenuto circa un anno fa, e propose che l'assemblea, prima di accingersi al compito immediato per cui fu convocata, indirizzasse al governo una protesta per l'abbandono nel quale Bergeggi viene lasciato, perchè servisse anche di monito nei riguardi della Spezia. L'oratore fece inoltre presente il pericolo che tutta sovrasta Savona e dintorni e concluse mandando perchè Bergeggi sia immediatamente ricostituita e siano presi tutti gli altri provvedimenti atti a salvaguardare la zona da nuovi lutti per la grandissima quantità di esplosivi ancora chiusi nel forte. Il più vivo consenso dei presenti accolse le opportune dichiarazioni dell'oratore.

Il cav. Nicolò Pessano, presidente del Comitato Pro-Bergeggi, si associò alle parole dell'avv. Assereto ricordando le dimissioni dalla carica di presidente del Comitato Pro-Bergeggi del compianto ex-sindaco comm. Scotto, e che in segno di protesta per modo con cui il Governo si comportò verso il misero Comune colpito, il sig. Simonini, Segretario politico del Fascio locale, dichiarò testualmente: « il governo si dimise il Governo a provvedere convenientemente nel termine di un mese ». Infine il Commissario Prefettizio assicurò che avrebbe trasmesso all'Autorità politica i voti dell'assemblea.

A questo proposito si apprende che in questi giorni un inviato di Genova e di Roma compirà un'inchiesta sulle condizioni in cui il disgraziato paese si trova. Venerdì visitate le abitazioni che maggiormente ebbero a subire rovine, e fu constatato che molto è stato fatto, non solo, ma che il disgraziato paese è ora continuamente minacciato da frane staccantesi dall'ex Forte di Sant'Elena, che s'incagliano nei vallerelli e che rendono a giungere sino alla linea ferroviaria ed alla strada provinciale. Queste frane aprono varco pel pericolo perchè l'umidità e materiale argilloso. In seguito a tale inchiesta, venne rinnovato l'invito al governo di inviare senz'altro sul posto persone tecniche per le constatazioni e i provvedimenti del caso. I direttori lo sciolgono augurano infine che si arrivino non soli rispetto con pronti provvedimenti, il certo fascista mostrerà completa libertà di azione.

Disastroso incendio nel Novarese
100 mila lire di danni

Novara, 4, notte.

Nella frazione di Nibbia si manifestò un disastroso incendio nella cascina Molino, tenuta in affitto dalla famiglia Ama. Le fiamme hanno in breve tempo distrutto cinque cascine di fieno, minacciando anche il fabbricato. Il pericolo ha potuto essere evitato per intervento. Il danno supera le 100 mila lire. Non si deplora fortunatamente disgrazie.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — (S41 SEGUENTI) LA CASSICA (INTERCOMUNALI).

Il partito fascista dichiara fantastica la notizia del " colpo di Stato „

Milano, 4, notte.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: « L'*Agenzia delle Informazioni* rimette a nuovo, con contorno di fantastici particolari, la notizia replicatamente smentita, di un prossimo colpo di Stato da parte dei fascisti. Il solo fatto che i fascisti insistono per la convocazione dei comizi elettorali politici entro l'anno corrente, allo scopo di dare al paese, finalmente, un Governo in grado di reggere e guidare la Nazione, urgenza di cui, nei presenti giorni, si rendeva interprete presso il Presidente del Consiglio, on. Facta, il segretario generale del Partito fascista, Michele Bianchi, taglia corto a tutte le fantasticherie ».

Gravissimi fatti a Stellanello d'Albenga

Savona, 4, notte.

Giungono notizie di gravi fatti accaduti nell'alpestre comune di Stellanello, su quel di Albenga. I primi, incerti particolari che si conoscono, sono i seguenti: Un giovane fascista mutilato di guerra, stava avviandosi verso Andora, allorquando, giunto in una località deserta, sarebbe stato affrontato da alcuni comunisti di frazione di Coppella Soprana, i quali, dopo di avergli strappato il distintivo del Fascio, lo avrebbero bastonato brutalmente.

Informati della cosa i fascisti di Alassio, cinque di costoro si recarono allora subito in detta località onde procedere ad una inchiesta. Ma cola giunti, sarebbero a loro volta stati aggrediti da una cinquantina di individui armati di fucile, i quali avrebbero ferito il fascista Luigi Siagni di Alassio, catturandone altri due che sarebbero più tardi riusciti a fuggire. Nella notte, squadre di Alassio e Albenga, unite al comando del maggiore Setti, avrebbero occupata la frazione di Coppella Soprana. Alcuni comunisti, di quelli armati del fucile, sarebbero fuggiti verso quelle alture montagnose, ed altri sarebbero stati catturati e consegnati ai carabinieri. Sarebbero di conseguenza state fatte delle rappresaglie da parte delle squadre fasciste, come invasioni ed incendi. Mancano particolari.

La rappresaglia di 300 fascisti nel Veneto
Una canonica incendiata

Mestrezzana, 4, notte.

La notte scorsa verso le 22, 300 fascisti si sono recati a Urbana, dove hanno incendiato dapprima la canonica. Si sa che il parroco di Urbana è stato l'altro ieri arrestato, essendo ritenuto responsabile di incitamento contro coloro che appartengono ai fasci. Dopo aver incendiato la canonica i fascisti passarono alla fattoria del sindaco Giuseppe Nale e la diedero alle fiamme. Tutto il fabbricato andò distrutto, nonchè una ragguardevole quantità di foraggio. Tentarono poi di dare l'assalto al Municipio, ma vennero respinti dai carabinieri che operarono 3 arresti. Venne sporta denuncia contro alcuni dei partecipanti alla rappresaglia e furono operate varie perquisizioni.

Un telegramma del Duca d'Aosta all'on. Bassini
per la cerimonia di Borgomanero

Novara, 4, notte.

Il Duca d'Aosta, ricordando la solenne manifestazione di Borgomanero per l'inaugurazione del monumento ai caduti, ha inviato il sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Aldo Rossini, il seguente telegramma: « La gloriosa rievocazione riconsacrante in affettuoso legame l'antico capo e padre ai suoi indimenticabili legionari del Carso e del Piave, ha rinnovato nell'animo mio palpiti di commozione, calore di ricordi, sussulti di gioia. Ringrazio vivamente V. E. con espressione di forte gratitudine e tutti i devoti combattenti della provincia di Novara. Cordialmente, Emanuele Filiberto di Savoia ».

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Quinto Sole, L. 6000, m. 2000. — 1. Stag, 2. Mino, 3. Bodio. Una lunghezza e mezza, cinque lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 6, 6,50, 35.

Premio Marone, L. 10.000, m. 3500. — 1. Ellera, 2. Valerius, 3. Miodrag. Una lunghezza, una testa, tre lunghezze. Totalizz. L. 7, 5,50, 7.

Premio Dancelli, L. 8000, m. 1200. — 1. Paro, 2. Accursio, 3. Attilio. Una lunghezza e mezza, 2 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizz. L. 8,50, 6, 6, 9,50.

Premio Gaetano, L. 5000, m. 1600. — 1. Negro, 2. Favorio, 3. Galasborough. Mezza lunghezza, 3 lunghezze, mezza lunghezza. Totalizz. L. 11,50, 6,50, 6,50, 7,50.

Premio due anni, L. 10.000, m. 1600. — 1. Perspicace, 2. Giulia Veneta, Una corta testa, una testa. Due lunghezze. Totalizz. L. 20,50, 9, 7, 9.

Premio Valsecchi, L. 6000, m. 1600. — 1. Martinus, 2. Remo, 3. Reticoli. Una lunghezza, una corta testa, una lunghezza. Totalizz. L. 55, 10,50, 20,50 e 20,50.

Premio Lorela, L. 6000, m. 1600. — 1. Rammete, 2. Solarola, 3. Danse. Mezza lunghezza, 3 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizz. L. 13,50, 7, 9.

Le corse in pista a Bologna

Bologna, 4 notte.

Oggi, a beneficio dei danneggiati dell'esplosione di Faloncara, si è tenuta al Velodromo Bolognese una interessante riunione di cui ecco i risultati:

Velocità dilettanti (metri 1000). — 1. Settimani, 2. Del Grosso, 3. Fabbri. 4. Gallerelli.

Velocità professionisti (m. 1200). — 1. Spears, 2. Bergamini, 3. Rutt, 4. Stefani. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Traguardi dilettanti (km. 6). — 1. Gabrielli, 2. Bocchi, 3. Fabbri.

Handicap dilettanti (m. 1200). — 1. Magnani, 2. Righi, 3. Milzani, 4. Cassi.

Handicap professionisti (m. 1200). — 1. Bergamini, 2. Teichman, 3. Rutt, 4. Stefani.

Australiana dilettanti (km. 6). — La coppa Montani-Bacchi raggiunge dopo 14 giri l'ultima coppia in fuga Fabbri-Righi.

Individuale professionisti (km. 12). — 1. Stefani, punti 20, con due vittorie, 2. Rutt, punti 20 (una vittoria), 3. Gardellin, punti 16, 4. Gandini, punti 12.

Corsa stayers. — 1. Stefani, 2. Teichman, 3. Cavani.

Gli inscritti alla Coppa del Garda

Brescia, 4 notte.

Ecco gli inscritti alla Coppa del Garda:

Categoria 1600. — 1. Minola 2. Maspoli, 3. Morandi, 4. Magni, 5. Lombardi, 6 X, 7 X, 8. Deo, 9. Franz Conelli, 10. Petromilli, 11. Ricchi.

Categoria 2050 cmc. — 1. Meregalli 2. Piatti, 3 X.

Stamane numerosi giornalisti hanno visitato il magnifico specchio su cui i guidatori daranno stasera prova della loro valentia. I giornalisti hanno di presenta constatato la bontà del fondo stradale.

Il campionato ciclistico biellese

L'U. S. Biellese organizza per l'8 ottobre 1922, il Campionato Ciclistico biellese 1922-23, che si svolgerà sul percorso: Biella, Cavaglià, Passo della Serra, Mongrando, Biella, da ripetersi due volte (km. 100). La corsa è riservata ai corridori di 3.a e 4.a categoria che siano nati o residenti nel Circondario di Biella da almeno un anno. Per concorrere dovrà essere munito di tessera dell'U. V. I. Le iscrizioni, per essere valide, dovranno essere accompagnate dall'importo di L. 2 (gratuito per i soci dell'U. S. B.) e indirizzate all'Unione Sportiva Biellese, fino al 7 ottobre 1922. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise da Porta Torino (il ritrovo è fissato per le ore 7 al Campo Sportivo Rivetti di via Trieste, ove i concorrenti dovranno firmare il foglio di partenza).

Le prossime gite

L'U. G. E. T. indice la sua XVII gita sociale alla Rocca Patanna (m. 2046, in Val di Susa, con partenza alle 17,50 di sabato 7 (corriera A), e alle 6,30 di domenica (corriera B), a Porta Nuova, e ritorno domenica sera.

L'Unione Escursionisti (ach effettuare domenica 8 corrente, la sua ventiduesima gita sociale, con meta « La Rocca di S. Martino » (m. 1430, Valle dell'Orco. Partenza alla stazione di P. S. ore 6. Arrivo a Torino ore 23,2. Quota L. 11 (ferrovia). Pisani Giovanni, Rica Orsse.

Comunicati

Venerdì, 6 ottobre, ore 21,30, alla sede dell'U. S. Torinese (Galleria Nazionale), saranno distribuiti i premi del XIII Giro del Piemonte e del III e IV Giro del Sestriere. I corridori residenti fuori di Torino potranno far ritirare i premi spettanti, da persone di loro fiducia mediante rilascio di regolare dichiarazione. Dopo detta data si potranno ritirare presso il signor Bellatti, via Venti Settembre, N. 10, Torino.

REATI E PENE

L'amico dei contribuenti

(Corte d'Appello di Torino).

Quando il professore Berio Luigi (professore!, adagio), aprì il suo ufficio in materia di consulenza finanziaria, specializzandosi nel ramo imposte, par poco non sembrò la provvidenza fatta persona. All'ufficio del professore cominciarono ad affluire i contribuenti tartassati. Tutti i contribuenti, come è noto, strillano di essere tartassati: quelli che lo sono effettivamente e quelli che... dovrebbero esserlo. Ma torniamo avanti. L'ufficio del professore prometteva una specie di paradiso terrestre ai contribuenti. Pensate che promotteva, anzi assicurava al contribuente una riduzione dalla Agenzia delle Imposte del 30 per cento ed anche più sulle tasse pagate o da pagarsi. Una cuccagna da non dire! Finalmente l'agente delle tasse aveva trovato il suo castigamatti nella persona del Berio, a cui i contribuenti italiani avrebbero dovuto erigere, per lo meno, un monumento equestre, tipo San Giorgio, il quale colla lancia infilza il serpente, che sarebbe poi l'agente delle tasse. Ma invece successe una catastrofe. Successe che un brutto giorno l'ufficio fu chiuso e il prof. Berio rinviato a giudizio insieme alla sua segretaria e socia di ufficio. Spiegò la Polizia che i contribuenti versavano nelle mani del Berio l'intera annualità delle tasse che dovevano pagare, col diffalco del famoso 30 per cento. Il Berio se la sarebbe sbrigata poi lui coll'agente delle imposte e coll'esattore!... Ma avvenne che i clienti si trovarono di dover pagare una seconda volta le tasse e questa volta proprio all'Esattoria, col pericolo alle calcagna dell'usciere. Cosa era successo nell'ufficio del professore Berio? Questo semplicemente: che aveva pensato non solo di diffalcare dalle quote dell'agente delle tasse il famoso 30 per cento, ma di non dargli il becco di un quattrino. Questo si che era un metodo spicciativo contro il fiscalismo del Governo. Il quale, a mezzo della sua Magistratura, non fu di questo avviso e mandò a giudizio sia il Berio che la sua segretaria, Ducato Teresa. Imputati entrambi di correità in truffa continuata, per avere, in correità fra loro, con artifici e raggiri, ingannato e sorpreso l'altrui buona fede, procurando a sè stessi un ingiusto profitto. Diceva l'accusa che, col promettere di ottenere una riduzione dall'Agenzia delle Imposte del 30 per cento e più, e coll'incaricarsi falsamente del pagamento delle imposte stesse, era riuscito a carpire, a: Masuero Antonio L. 50, Tondo Luigi 700, Bessone Domenico 61, Bauchino Fortunato 1000, Ciava 60, Vittone Giovanni 150, Picco Giuseppe 150, Giordano Felicita 675, Cipriani 2000, Bufello 300, Cervino Teresa 650, Pinacchi 421, Riva 3100, Marutto 1170, Calvo 200, Gumo 600, Agorli 726, Biga 200.

Inoltre il Berio era imputato del reato previsto dall'art. 185 Codice Penale, per essersi, in Torino, pubblicamente qualificato per professore. Colla recidiva specifica reiterata per il fatto.

Il Berio addusse a sua difesa che il suo sistema poggiava sul giro del danaro: egli si faceva pagare l'intera annualità e di questo anticipo si valeva per speculazioni che disgraziatamente andarono a male. Naturalmente, egli compensava i clienti con una percentuale. Il guaio è che i clienti ricevettero le percentuali, ma non videro più il loro danaro. Circa poi il titolo di professore, dichiarò che si era diplomato in lingua francese in Francia, ma aveva perduto il diploma. Il Tribunale in primo giudizio ritenne il Berio colpevole dei reati ascrittigli e lo condannava alla pena complessiva di 4 anni e 8 mesi, alla multa di L. 2333, nonchè a un anno di vigilanza, oltre il risarcimento dei danni e alle spese di giudizio.

La segretaria, quale correa, veniva condannata a quattordici mesi di reclusione.

La Corte d'Appello, sentite le ragioni del difensori del Berio avv. Fea e Colla Roatto, ridusse al professore la pena a tre anni e sei mesi.

Per la Ducato, parlò l'avv. Federico Riccio che recò interessanti particolari intorno alla vita avventurosa della donna. Costei, costretta ad abbandonare la ricca casa coniugale in seguito ad una oscura tragedia provocata dal marito, avrebbe perduto nell'azienda finanziaria suddetta una discina di migliaia di lire. La Corte, accogliendo integralmente le richieste dell'avv. Riccio, ridusse la Ducato complice anzichè correa, ne ridusse la pena a sette mesi, accordandole i benefici della condanna condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale. Presidente: Eula; P. M. Vignolo.

La distruzione delle alberate

(Pretura Urbana di Torino).

L'Amministrazione comunale stanca dei vandalismi a cui soggiacevano gli alberi dei nostri viali, stabilì un giorno un opportuno servizio di sorveglianza a mezzo degli agenti municipali e pensò di dare una lezione ai colpevoli abbandonando il sistema delle solite contravvenzioni pecuniarie e rinviandoli invece a giudizio con relativa costituzione di Parte Civile. Certo Dallollo Francesco veniva sorpreso il 2 maggio al Parco Michelotti mentre, con uno scalpello, toglieva la corteccia agli alberi. La corteccia la insaccava e se la portava via. Non potè neppure addurre la giustificazione che aveva freddo e provvedeva a riscaldarsi perchè, come si è visto, si era in maggio, nella stagione più ridente dell'anno. L'amministrazione comunale denunciò al Pretore il Dallollo costituendosi Parte Civile a mezzo dell'avv. Omodei. L'ingegner Angiois venne a deporre che la suddetta operazione di scorteccamento, praticata purtroppo su vasta scala nei nostri viali, era micidialissima per i poveri alberi e che opportuno era l'intervento del Municipio allo scopo di salvaguardare una delle attrattive più precipue di Torino, cioè i suoi viali, le sue alberate. Il Pretore ha condannato il Dallollo a un mese di detenzione ed a 300 lire di multa. E speriamo che questa sentenza serva d'esempio.

Due giovani scomparsi nel lago di Como

Lecco, 4, sera.

Due giovani noleggiarono una barca fin da lunedì sera verso le 21, ma sono scomparsi. La barca è stata ritrovata stamane verso le ore in mezzo al lago, all'altezza della località chiamata l'Osteria della Fame. Sulla barca non c'era nessuno. In fondo alla barca c'era un cappello verde. Mancava un remo. Dei due giovani nessuna traccia.

Seguendo l'Industria Italiana

Una visita dei Duchi d'Aosta allo STABILIMENTO di PELLICCERIE BARTOLOMEO RIVELLA

Dalle sue caccie nel Congo S. A. R. la Duchessa d'Aosta aveva inviato a Torino un buon numero di pelli di animali esotici perchè fossero convenientemente conciate. E in uno degli scorsi giorni i Duchi d'Aosta si recavano a vedere il lavoro compiuto presso il noto Stabilimento di pellicceria Rivella Bartolomeo, i cui fabbricati occupano una vasta piaga in corso Regina Margherita estendendosi fino alla Dora. L'occasione era propizia per osservare in tutta la sua varia e interessante attività una grande fabbrica di pellicce e le LL. AA. R. si compiacquero di onorare con una loro diffusa visita lo Stabilimento Rivella, trattenendovisi per quasi due ore. Dalla conceria alla tintoria, dall'essiccazione delle pelli lavorate fino la quali comprendevano migliaia) esemplari di renards bleu e argentati, deliziosi ermellini e visoni, alla splendida collezione di pellicce confezionate, fu tutto un susseguirsi di pellicce d'ogni genere, fino alle marsine, che si presentarono agli occhi degli Augusti visitatori in un interessante confronto immediato delle pelli grezze con quelle delle stesse loro già trasformate in pellicce morbide, di signorile eleganza e finezza. La visita al importante stabilimento attrezzato come le più rinomate fabbriche di pellicce straniere, alle quali non ha nulla da invidiare, lasciò soddisfattissimi gli Augusti visitatori, che si congratularono col Signor Rivella, che aveva fatto loro da cicerone.

TEATRI

AL BALBO: « La Traviata ».

Al Teatro Balbo è annunziata per questa sera *La Traviata*, di G. Verdi, eseguita dalle signore Adelaide Saraceni « Violetta », e Rita Cereito « Flora »; e dai signori cav. Narciso Del Ry « Alfredo », Giuseppe Casarosa « Giorgio », Francesco Tragliavini « Gastone », Alessio Soley « Barone », Natale Villa « Marchese », Francesco Rusconi « Dottore ».

Proseguono intanto le prove del *Barbiere di Siviglia*, di Leopoldo Cassone, la cui prima rappresentazione avrà luogo verso la metà della prossima settimana.

ALL'ALFIERI.

Questa sera va in iscena, come annunciammo, il nuovo lavoro di Domenico Tumiati: una commedia in quattro atti: *Il conte Gioia*. L'autore sarà presente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 21: « Il conte Gioia » commedia di Domenico Tumiati. (Novità).

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Riccioli). — Ore 21: « Non mi lo dichi!... » fimarrita musicale di G. Bertinetti e Chiri.

GARIBALDI (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: « L'oltava moglie di Barbablù » commedia di A. Savoir.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Non mi lo dichi!... » fimarrita musicale di G. Bertinetti e Chiri.

SCRIBE (Compagnia d'operetta Ari). — Ore 21: « La Mandragola » operetta di Renda.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Gianas » rivista comico-fantastica.

TRIANON — Ore 15: « Così va il mondo » prima.

TEATRO MAFFEI - Ore 15: Grandi sedute di varietà.

Un documento che ha fatto il giro della stampa francese.

Il documento qui sotto indicato, opera di un medico militare francese, attesta in modo luminoso i servigi che le Pillole Pink hanno reso negli ospedali militari francesi durante la guerra.

In quei lunghi anni nei quali le fatiche e la continua tensione di spirito stancarono i temperamenti più robusti ed i nervi meglio temprati, bisognava che i medici avessero a loro disposizione un ricostituente, le virtù terapeutiche del quale fossero riconosciute da molto tempo.

Fu per questo che molti medici militari fecero cadere la loro scelta sulle Pillole Pink, giustamente considerate da tutti coloro che hanno l'opportunità di esperimentarle come un ricostituente del sangue e delle forze nervose particolarmente attive.

Fra i medici militari che ricorsero alle Pillole Pink facendo intorno al loro uso utili osservazioni, il dottor Raynaud, medico-capo degli Ospedali militari, che oggi esercita a Coudray, per Malesherbes (Loiret), riassunse il risultato delle sue esperienze nella seguente nota:

« Le Pillole Pink hanno giustamente acquistata una rinomanza universale. Esse la debbono alla loro costante efficacia in tutte le affezioni anemiche, nelle quali è indicata la cura marziale» come pure negli stati morbosi che ne derivano. Molto superiori a tutti i medicamenti similari, esse debbono preferibilmente essere usate in tutti i casi disperati, e quasi sempre conducono alla guarigione. Basti questo per dare un'idea del posto importante che occupano nella terapeutica moderna ».

A tale apprezzamento sulle Pillole Pink non c'è nulla da aggiungere: esse sono, infatti, impiegate con successo in tutti i casi di anemia, nevrastenia e indebolimento generale, come anche per combattere i disturbi dello sviluppo e dell'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 in scatola, L. 27 le 6 scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

Natural

prescritta dai più valenti Sanitari

Disintossica il sangue
Disinfetta l'intestino
Rigenera l'organismo

Guarigioni straordinarie nelle malattie del ricambio, legato, apparato respiratorio, tubo digerente; nei disturbi intestinali, nervosi e circolatori; sciatalgia, gotta, arteriosclerosi, diabete, febbri infettive, malaria, ecc.

Specialità per le malattie acute

— PREZZO DELLA CURA: Lit. 25 — (oltre il bollo di L. 2,50)

In tutte le migliori Farmacie e più importanti Officine del Regno; od inviando vaglia di Lit. 27,50 all'Istituto Prodotti Salutari Italiani « NATURAL » - B. - GENOVA, Galleria Mazzini, 1-4.

Opuscoli e Consulti Medici Gratuiti, rivolgendosi con lettera alla Sede dell'Istituto « NATURAL » - B.

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. Abiti Lire 45, Paletots, Ermelinge, Frack, Smoke, prezzi da convenirsi. 21122

Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo

GIACOMO FORNARI

Via Andrea Doria, 5, presso via Roma — TORINO

Cinque giorni di permanenza — Pregasi mettere l'ora puntuale.

•N•G•I•

GENOVA

Lettera della Missione Pontificia alla Direzione della N. G. I.

(Dal Piroscafo "Principessa Mafalda,, 20-8-22)

" La Missione Pontificia che si reca in Brasile per le feste centenarie dell'indipendenza nazionale di quella Repubblica giunta felicemente al termine del suo viaggio, è sommamente lieta di poter esprimere alla S. V. Ill.ma i sensi della più viva soddisfazione per le prove di particolare deferenza ricevute da tutto l'equipaggio di questo splendido piroscafo.

La squisita gentilezza del Signor Comandante e le cortesi attenzioni del Comm

Augusto Strindberg

(Nel primo decennale della sua morte)

Vediamo di accostarlo serenamente, umanamente, senza acredine di critici, senza sopracciglio di moralisti; di accostarlo per comprenderlo, il che significa, in sostanza, anche per amarlo. Fango parecchio, certamente, ma anche una gran luce, un calore irruente e fecondo. Fango, luce, calore, di tutta una fine e di tutto un principio di secolo, durante i quali una generazione stanca sembrò andare via via preparandosi il rogo per risorgere un giorno — il giorno non è ancora venuto, ma già forse se ne intravedono i primi albori — più sana, più viva, più utilmente operosa. *Post fata resurget.*

Dalla società in cui visse, Strindberg, spirito sensibilissimo e mutevole, accolse alla rinfusa senza riflessione o valutazione critica, fermenti puri ed impuri: i fermenti della fecondazione e della rivivicenza e i fermenti della putredine e della dissoluzione. Erede per parte materna della tradizione pietistica, passò l'infanzia e parte della giovinezza flagellato e flagellante, in un disdegno supremo per la vita terrena, in un desiderio spasmodico della vita celeste. Il primo colloquio con un amico « libero pensatore » lo turba, lo commuove, lo stacca dalla privilegiata comunità dei fedeli. E' ancora teista ora, ma di quel buon teismo « illuminato », cioè ragionevole, che riconosce in Cristo « il più grande uomo dell'umanità », e in Dio un creatore, visto e considerato che questo mondo alcuno deve pure averlo creato, se è vero che un qualunque orologio presuppone necessariamente un qualunque orologiaio. Ma la ricerca scientifica l'ha posto appena in contatto con Darwin e con Haeckel, che anche il buon Dio passa in soffitta. Materia, evoluzione, determinismo, irresponsabilità: i nuovi dogmi lo afferrano, lo conquistano, lo entusiasmano. E si ribella ed inveisce contro la società, la quale, chiusa ed opaca alla loro luce, li accoglie ancora con una certa diffidenza. Ma in fondo in fondo, non è appagato neppure lui. Una ricerca più assidua e più rigorosa gli fa risorgere i dubbi a mille a mille, come funghi nel bosco dopo gli acquazzoni d'agosto: dubbi logoranti, torturanti, malefici. Lo spirito, che nel frattempo sta sostenendo altre fierissime battaglie nel ristretto cerchio della famiglia, si turba, si smarrisce. Sui margini indefiniti e indefinibili della saggezza e della follia, Strindberg soggiace a tormenti inauditi, si solleva a mirabili visioni. Le scienze chimiche, che egli coltiva con sfrenata passione, lo portano all'occultismo; il *Seraphita* di Balzac lo affratella con Swedenborg, che egli in altri tempi aveva giudicato inconcludente ed insipido. Egli ora sa di avere commesso gravi peccati in una precedente esistenza, e però d'essere giustamente punito nell'« inferno esorcementizio », vale a dire su questa bassa terra. Gli anni passano, la gloria circonda d'un nimbo sempre più luminoso la sua fronte angustiata; il focolare domestico arde di un fuoco più tranquillo. E torna alla « religione degli avi », non a dir vero, al protestantesimo, ma al cattolicesimo, religione dei veri avi, cioè dei più nobili ed antichi. Ma anche cotesto cattolicesimo sembra punto ortodosso e fortemente colorito di semitismo. I patriarchi duramente imperanti sulla moltitudine delle donne, degli armenti e dei servi; i profeti ammonenti spaventevoli sciagure ai popoli dell'incontinente Sodoma o dell'idolatra Gerusalemme; Jahvè, dalla severa mano accennante e fulminante di tra le nuvole squarciate: tali le visioni ultime corroboratrici, e non proprio consolatrici, del suo spirito. E muore, fiero come Thor, brandendo il suo martello contro le forze maligne della terra e del cielo, a quel modo appunto, che Karl Larsson lo aveva sentito e ritratto.

Profondamente religioso, dunque? Sarebbe arrischiato affermarlo. Aperto a tutte le ispirazioni religiose, direi piuttosto, e docile — e al medesimo tempo riottoso — a tutte le dottrine. Da sè non è nulla; ma porta in sè i germi per essere tutto, non appena si trovino a contatto di qualche pollino fecondatore. Semenzaio, vivaio di tutti i fiori e di tutte le erbacce, fiorisce e si copre di sterpi a seconda del tempo e della mano del giardiniere. Ma anche tra la zizzania, vedi improvvisa spuntare e maravigliosamente maturare la spiga colma di buon grano; ma anche lungo gli steli del buon grano, vedi improvvisamente torcersi a spire il groviglio della zizzania e quasi soffocarli. L'ottimo Schering, traduttore ed amico suo fedelissimo, distingue rigidamente in un quadro sinottico, lo Strindberg ventenne, trentenne, quarantenne e via dicendo, definendolo successivamente come religioso, socialista, individualista, e infine come nuovamente religioso. Giusto; ma solo fino a un certo punto. In realtà basta grattare un poco il razionalista per trovarvi sotto il pietista, e basta grattare un poco il mistico swedenborghiano per trovarvi sotto il positivista. Il voler tagliare a fette gli spiriti come si fa col pane, o incasellarli come si fa coi registri — secondo che troppo spesso usa anche da noi la critica idealistica — è non meno pretensioso, che vano. E puerile inquietarsi poi, perchè, naturalmente, il coltello non taglia e la casella appare con le pareti sfondate.

Dunque spirito profondamente religioso, lo Strindberg, no; ma violento ed intransigente nelle sue successive espressioni e manifestazioni, di quella violenza ed intransigenza che è propria dei neofiti e di coloro che non hanno abbastanza maturato ed armonizzato la propria fede. E neppure spirito profondamente filosofico, o scientifico, o politico, sebbene in ognuno dei diversi campi, con una versatilità che rammenta quella prodigiosa di Goethe, egli abbia lasciato delle tracce tutt'altro che lievi o spregevoli. Naturalmente, la sua filosofia segue le sorti della sua religione e la sua fede nella scienza cresce e diminuisce, s'afferma pienamente o s'annienta, a seconda dei suoi momenti filosofici e religiosi, ora in delirante accordo, ora in asprissimo contrasto con sè stesso e coi tempi. Via via determinista o volontarista, immanentista o trascendentista, ottimista o pessimista; via via darwiniano, neo-hegeliano, schopenhaueriano, nietzschiano, è sempre un uomo che crede, ardentemente crede a quello che dice; ma appunto perchè *crede* ha sempre bisogno di alcuno o di alcun che, fuori del proprio io, che gli infonda la fede; anche se corra rischio di credere all'ultimo che ha letto o ascoltato. Ancora una volta — e se ne avvede anche lui — non è mai lui *stesso*, ma sempre *qualche altro*, e questo *qualche altro*, sempre con ardore e violenza d'incendio e d'esplosione. E similmente in politica, dove passa vertiginosamente dall'aristocrazia più sdegnosa e costretta alla democrazia più umile ed aperta; non senza traversare, come tutti gli spiriti romantici, il momento dell'aristocrazia del sapere e della saggezza alla Saint-Simon. Insomma: egli è come un bambino, il quale sente sempre il bisogno di attaccarsi per mano ad alcuno; e finchè questo alcuno gli dà confetti e giocattoli, lo chiama babbo e gli fa carezze; ma appena gli sembra, a ragione o a torto, di essere trascurato, se ne stacca, correndo per dispetto a dar la mano a qualche altro non senza, ben inteso, qualche grosso lagrimone di rimpianto per i confetti ed i giocattoli perduti...

Così, d'altronde in tutte le vicende della sua travagliatissima vita. Quest'uomo, che passò e passa tutt'ora — d'altronde non senza ragione — per implacabile e fiero misogino, non potè mai vivere senza la donna. Le sognò giovinetto tra ceri d'angeli su sfondo d'oro come un primitivo giottesco; la rispettò, la pretese, la venerò adulto, come sposa e come madre; se ne fece ancora, vecchio e ormai presso alla morte, la più cara delle illusioni. « Solo a sessant'anni, esclama, si comincia a capire quel che attira nella donna! ». A sessant'anni! Dopo avere sposato tre volte e due divorziato, dopo essere passato a traverso quelle bufere che sembrano dovere sradicare dall'anima fin gli ultimi germi dell'amore, dopo avere conosciuto lo strazio delle vite nuove, rapite innanzi al volto attonito dei padri! Certo, flagellato, umiliato, deriso, rôso dal sonetto e dalla gelosia, reagisce, reagisce senza freni, senza pudore, senza umanità. E la sua reazione s'allarga dalla « sua » donna alle donne in genere; a « ces sales bêtes de femmes », che tutto chiedono e nulla dànno; che non hanno mai preso parte all'opera della civiltà ed ora pretenderebbero addirittura alla costituzione d'un matriarcato; che hanno per Dio la menzogna e per arma le forbici di Dalila. Ma bisognerebbe davvero essere insensibili più d'un otre, per non scorgere l'amore sotto quell'odio, l'umiltà sotto quell'orgoglio, il calore del desiderio sotto il gelo di quel sarcasmo. « L'histoire est terminée maintenant, mon Adorée. Je me suis vengé; nous sommes quittes... ». Ah! sicuro; pari siamo! Ma basta un cenno, una carezza, una parola d'amore, anche mentita, perchè il dio Thor ridiventi il « paggio », l'umile « cagnolino »; e perchè il maledicente alla « turpitudine legale » del matrimonio, al « focolare d'ogni vizio » della famiglia, sciolga un inno alle nozze ed affermi e giuri di non avere mai desiderato altro nella vita, che una moglie saggia e dei cari figli. *Hélas, pour Strindberg!*

Ma chi è, ma che è, dunque, questa figura, alla quale sembrano spuntare ora le ali candide de' serafini, ora le acute scane dei demoni? Chi è? Eh, mio Dio, un uomo! Un uomo con molti, moltissimi difetti di parecchia gente che riesce più o meno a nasconderli, o che passa per la sua minimezza inosservata e con molte, moltissime qualità, di cui troppe spesso quella parecchia gente manca. Un uomo che ha il coraggio di confessare, come Rousseau, il vizio che ha macchiato la sua giovinezza — ma quante giovinezze non ha macchiato e non macchia! — di riconoscersi come Jahvè vendicativo fino alla settima generazione, e di affermare, seduto di fronte all'iridescenza opalina dell'assenzio: questa è ormai la mia unica gioia! Anima, dunque, torbida e felina, raffinata e femminea, con un certo che di morbido e malsano; anima imparentata coi Verlaine, coi Poe, coi Wilde? Certamente. Ma anche persona sana e solida, educata dalla lunga ai più rudi esercizi; ma anche spirito fiero, generoso, virile. Ragazzo, sente un giorno insultare la memoria del nonno da un compagno molto più grande e molto più forte di lui. Senza metter tempo in mezzo, gli balza addosso e lo tempesta di pugni. Qualche anno dopo, in una dimostrazione di popolo, come scorge un dimostrante malmenato da un commissario di polizia, prende per il collo il commissario e l'obbliga ad abbandonare la vittima. Nei tempi delle sue scoperte chimiche respinge — lui carico di debiti e senza pane quotidiano — l'offerta d'un agente di cambio che gli prometteva denari a palate con una speculazione di borsa. Più tardi, convinto nella sua semifollia d'aver scoperto il processo per la fabbricazione dell'oro, dichiara che tutta la ricchezza che glie ne potrà venire, la dedicherà a sollevare le miserie dell'umanità. Di questo passo si potrebbe continuare un pezzo. Dunque! Dunque, ripeto, un uomo; nel significato suo più complesso; un uomo, quale, sotto un certo senso, non riuscì ad essere Goethe nella sua « olimpica » serenità », ed a malgrado dell'esclamazione che strappò alle labbra di Napoleone.

Ed anche un vero e grande artista; soprattutto un suscitatore, un animatore di paesi, traboccante di luce e di musicalità. I suoi orizzonti non hanno confini; dal cielo, alla terra, al mare, egli, meditatore di problemi religiosi e filosofici, sociologo, naturalista, chimico, medico, pittore, compositore, uomo di mondo ed eremita, accademico e *bohémien*, contadino e marinaio, spazia amando, conoscendo, soffrendo. Piante ed animali gli sono fratelli. In un libro, che è peccato non sia conosciuto dagli italiani, ne scrive con l'esattezza scientifica d'un Fabre, con poesia più profonda di Maeterlinck. « Perchè le piante non cantano come gli uccelli? », gli domanda un giorno la sua bambina. « Sì, cantano, risponde, ma i nostri orecchi non sanno intendere ». Un altro giorno, inoltratosi nel folto d'una foresta, sale su di un altissimo pino e di lassù concima francescanamente gli abeti...

Ma bisogna seguirlo soprattutto in mare, suo elemento prediletto; in mare, mentre ne scruta con la lente il fondo vivo e fiorito, o si lascia sorreggere dall'onda tra due azzurri sconfinati, e spiritualmente vi si smarrisce e vi naufraga, come Leopardi sulla vetta dell'ermo colle. Alle volte, curvo sul remo offre il nudo dorso alla gelida brezza invernale; alle volte, solo in un isolotto, s'addormenta, avvolto nel mantello sotto l'amico palpitare delle stelle, cullato dalla canzone eterna delle onde. O tramonti scorati dell'arcipelago svedese, o pullulare di pianto tra l'oro pallido del sole velato dalle brume, o notti tenebrose affrontate su « piccioletta barca », ora sollevata sulle vette frangiate delle onde livide, ora precipitata, come dalle mani di un dèmone in negri liquidi abissi; o primavera di pudore virgineo, con dolce vagolare sull'acque di ghiacci candidi come di cigni in frotta; con fiorire discreto di licheni e di muschi, con misterioso profumo di alghe che compiono i nuovi maritaggi in silenzio, sotto le onde! Ed ecco la lingua di Strindberg, tagliere al sole il suo oro, all'onda il suo lividore, alle piante d'loro verde, ai ghiacci il loro candore. E insieme tutto confondere in sinfonia poderosa: il clangore delle luci e il silenzio delle ombre, il respirare ed il sorridere, l'implorare ed il pregare, il gesto dell'orgoglio e l'atto dell'adorazione; via, via alto, giovanile cantare, via via, lento assopimento come in una dolce morte.

GUIDO MANACORDA

Il processo agli assassini di Rathenau

Cekow dice e non dice...

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 4, notte.

Oggi è continuato l'interrogatorio degli imputati per l'assassinio di Rathenau. Tutta la seduta antimeridiana è stata occupata dall'interrogatorio del principale colpevole, Werner Cekow. Ma finora non si è avuto ancora al dibattito alcuna rivelazione interessante e nemmeno alcun momento emozionante. Cekow cerca di fare la parte dell'ingenuo. Dopo essersi rifiutato di rispondere alla domanda perchè entrò nell'organizzazione « Consul », ha cominciato a narrare come venne a conoscere i due esecutori del delitto, Kern e Fischer, ed ha descritto i preparativi dell'attentato. Ma Cekow vuol sostenere di aver ingannato quasi fino all'ultimo momento perchè Kern e Fischer si volessero procurare una automobile. Cekow sostiene di aver creduto che l'automobile dovesse servire a liberare prigionieri tedeschi nel territorio occupato dai francesi. La mèta della spedizione doveva essere la caserma delle truppe marocchine di Magonza, e non la villa di Rathenau, a Grunnewald. L'imputato racconta una interminabile serie di appuntamenti; descrive molte corse di prova a Grunnewald e altrove, e parla dei suoi colloqui con i congiurati. Non dimentica alcun particolare e giunge perfino a descrivere la minuta dei pasti consumati coi compagni, ma di Rathenau non fa parola. Kern era la sua guida, e quello che egli diceva, Cekow eseguiva. Cekow spiega questa obbedienza col fatto che egli era alle dipendenze dei congiurati come meccanico, e pur provando dice che quando nessi mangiavano insieme al ristorante, egli sedeva sempre ad un tavolino separato.

Soltanto quando all'imputato è mostrata dal Presidente la pistola mitragliatrice con la quale fu ucciso il ministro, egli diventa più loquace sull'argomento dell'attentato.

Riferisce come Kern abbia parlato del suo piano delittuoso durante una colazione al ristorante della Scuola tecnica. Kern dichiarò allora che una eminente personalità del partito di Sinistra doveva essere soppressa e che dalla morte di quella personalità sarebbe stato poi originato lo scoppio della guerra civile, che avrebbe portato alla caduta del l'attuale governo ed all'avvento di un Gabinetto perfettamente nazionalista. Cekow si diffonde quindi minutamente a narrare i colloqui fra i congiurati, che tentarono ogni mezzo per procurarsi un'automobile. Di Rathenau, sempre nulla!

Ma a questo punto interviene il Pubblico Ministero, Alfieri. Cekow conferma che Kern parlò chiaramente dell'uccisione di Rathenau. Il ministro doveva essere ad ogni costo soppresso. Kern cercò di motivare tale necessità con una quantità di argomenti di natura nazionalista, ai quali Cekow dice di non aver creduto. Afferma tuttavia che il trattato di Rapallo fu un enorme errore di Rathenau. Nondimeno poco dopo ammette che il trattato stesso possa anche essere stato un successo della Germania. In ogni modo crede che la forma sia pazza. Cekow riconosce che Rathenau fu un grande idealista che voleva bene al suo paese, e giunge perfino a narrare che suo nonno fu amico del padre di Rathenau.

« Ed allora — gli si chiede — come si spiega che Cekow si sia prestato ad aiutare Kern e Fischer? ». L'imputato asserisce che aveva dato la sua parola d'onore di aiutare i due fanatici nazionalisti e che non poteva mancare alla sua parola.

A questo punto il dibattimento viene interrotto. Cekow dovrà parlare, in seguito, dell'esecuzione materiale del delitto nella fatale mattina del 24 giugno.

Dalla Reggia al mondo del lavoro

Crescente fervore di consensi per le Borse di Studio in onore di Giolitti

Il nuovo elenco — l'ennesimo — dei sottoscrittori per le onoranze a Giovanni Giolitti (non regali nè cerimonie alla persona, ma istituzione di Borse di Studio al nome di lui) reca l'alta offerta del Re, già da noi preannunciata: 10.000 lire. L'atto del Sovrano viene a consacrare nobilmente i patriottici scopi della iniziativa e insieme i meriti del grande statista, la cui popolarità emerge da tutta una fiorita selva di nomi, illustri ed oscuri, incontratisi nella gara plebiscitaria di devozione e tenace fedeltà all'uomo benemerito della Nazione.

Adesioni eloquenti

Come per gli elenchi precedenti, anche per l'odierno, non vi ha in questa gara distinzione di regioni o di ordini sociali. La politica si esprime per la voce autorevole dell'on. De Nicola, il quale invia lire trecento, quale suo « personale contributo alla nobile iniziativa per l'istituzione di Borse di studio nel nome di Giovanni Giolitti ». Ma col Presidente della Camera, continua la lunga sfilata dei parlamentari. Ecco, tra i membri del Governo, i Sotto-Segretari di Stato, on. Beneduce, Rossini, Fumarola, Marraccino; e tra i deputati, gli on. Cocco-Ortu, Girardini, Carnazza, Pascale, Silin, Patrizi, Pennisi, Cocuzza, Zegretti, Ferrari, Capoblanco, Pellerano. Degli ex-deputati hanno pure inviata la loro quota gli on. Callaini, Vaccaro e Degli Oddi. Fra i parlamentari si notano ancora i senatori Barzilai, Gaetano Mosca, Pini, De Larderel, Carlo Ferrari, Sorrisoni, Cipelli, Romanin-Jacur, Pagliano, Delle Torrazze, Sandrelli, Morpurgo e Leonardo Bianchi. Questi due ultimi sono alla loro seconda sottoscrizione.

Nel numero degli alti funzionari figurano il grand'ufficiale Ferrari Efrem, capo-gabinetto del Ministro dell'Interno, il comm. Baccarediu, Prefetto di Avellino, il comm. Verdinois, Prefetto di Livorno. Due simpatici voti si innalzano poi dai dirigenti la Pubblica Sicurezza. Il comm. Grazio, Questore di Lucca, augura che « Iddio conservi all'Italia per lunghi anni ancora la preziosa esistenza di Giovanni Giolitti »; e il Vice-Questore di Siena, cav. Vallozini, precisando meglio il suo pensiero, invoca sull'altro « e nella maniera più sintetticamente efficace, il ritorno del Presidente al potere per la salvezza del Paese. Scrive l'egregio funzionario:

« Poche penso che solamente l'on. Giovanni Giolitti potrebbe trarci a salvamento in questo periodo travagliatissimo, cleve fervidi voti affinchè S. E. voglia ancora addossarsi il gravissimo pondo del Governo per dare pace, giustizia ed ordine alla nostra Patria sanguinante. Ringraziamo Iddio che tutti i partiti politici, liberi ed ex-rari di potere, collaborano con Lui, giustificando per raggiungere le più nobili finalità. Vorrei che i miei voti modesti ma fervidi, fossero ripetuti da tutti gli italiani e valessero ad infiorare l'illustre vegliardo di spirito giovanile a sacrificarsi per amore della Patria. Così Egli passerebbe alla storia colle benemerenze più elevate, quelle di « Grande pacificatore e restauratore della Patria ».

A questa semplice invocazione fanno riscontro due altre manifestazioni non meno caratteristiche e che valgono a completare la figura dell'eminente uomo politico. La prima, dell'on. Sanna Randaccio, è così formulata:

« La mia adesione è piena e fervida non solo per un sentimento di sincera e devota ammirazione per il grande Statista, ma soprattutto perchè riconosco in Lui l'uomo che seppe nelle più difficili ore intendere la funzione sociale della democrazia ».

La seconda viene dal mondo del lavoro: è la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Dogliani che ricorda con una sola frase quello che è il titolo più grande di benemerenza dell'on. Giolitti: l'aver egli, cioè, accompagnato con la sua politica previdente e illuminata la graduale e civile ascesa delle classi lavoratrici. Ascoltiamo l'umile ma eloquente voce:

« La Società Operaia Doglianese, plaudendo alla benefica istituzione delle Borse di Studio, unisce la sua offerta per riconoscenza al Grande Statista che tanto operò per il bene della classe operaia ».

E tale voce è tutt'altro che isolata. Ecco una lista di autentici « Contadini dell'azienda agricola Fognazzaro-Roi di Montegalda », in provincia di Vicenza, inviare il proprio modesto contributo collettivo; ecco gli « Operai del Canapificio Roi di Cavazzale » nella stessa provincia, fare altrettanto; ecco un « Gruppo di ferrovieri del personale viaggiante » di Cuneo, unito nel nobile scopo ad un gruppo di conduttori delle ferrovie; ed ecco ancora i « Capi cantonieri e cantonieri della provincia di Cuneo », offrire, in lunghissimo elenco, la bella somma di lire 895. In una pagina della sottoscrizione troviamo inoltre una lista di impiegati della Savoiarbato di Torino; da altre emergono nomi di lavoratori manuali e intellettuali, operai di molteplici mestieri, e medici, maestri, farmacisti, giudici, cancellieri e uscieri di tribunale, personale delle provincie e dei municipii, dei quali tutti, il sindaco milanese di previdenza di Milano, che ha sottoscritto 500 lire, sembra aver voluto sintetizzare il pensiero, scrivendo:

« Amministratori devoti del Grande Statista piemontese, aderiamo, con vivo entusiasmo, all'invito che ci è stato rivolto, inviando il modesto nostro contributo all'opera altamente meritoria con la quale si vuol onorare S. E. Giovanni Giolitti ».

Il Municipio di Torino

Largo è pure nel presente elenco il contributo dei Comuni, specialmente piemontesi. Rileviamo quelli di Villanova Solaro, Sanmicyre, Moriondo Torinese, Pralormo, Villar Perosa, Meano, Pignataro Maggiore (Caserta), Brembate di Sopra (Bergamo), Montezemolo, Pagno, Belnette. Gli amministratori di taluni Comuni, come Pagno (Saluzzo) e Belnette (Cuneo) hanno poi sottoscritto anche singolarmente, come singolarmente inviarono la propria quota, fra gli altri, il grand'uff. Pietro Del Vecchio, assessore di Roma, i sindaci di Borgomanero e di Silliano (Massa e Carrara). Ma sopratutto importante è la motivazione con la quale il Municipio di Torino accompagna il proprio contributo di lire duemila:

« L'invito rivolto alla città di Torino, di contribuire alle onoranze a Giovanni Giolitti, ha trovato nella civica Amministrazione unanime consentimento. La grandezza dell'opera del venerando Statista e le di Lui benemerenze verso l'Italia nostra a cui Egli, col più alto e fattivo amor di patria, ha sempre dedicata la sua eletta attività, suscitano la più cordiale ammirazione e devozione, le quali sono particolarmente sentite in questa Città, antica capitale del Piemonte di cui Egli è fulgida gloria. Interprete di tali sentimenti, la civica Amministrazione ha deliberato di aderire ufficialmente, a nome della città di Torino, alle doverose onorauze e di concorrere con una offerta alla dotazione delle Borse di studio da istituirsi per sottoscrizione nazionale a favore di giovani poveri ».

Meglio non poteva la rappresentanza municipale della metropoli piemontese esprimere il sentimento che è tra noi così diffuso nei riguardi dell'uomo di Stato sovrastante oggi a tutti quelli viventi. Senonchè innumerevoli sono le attestazioni, pure elevatissime della Camera di Commercio e Industria di Palermo sono pervenute con la dichiarazione che il maggior ente commerciale insulare è a sua volta « consapevole delle benemerenze dell'uomo insigne che alle cure del Governo ed al benessere della Patria lungamente ha dedicato sè stesso ». Il conte Carlo Raggio ha pervenute da Genova lire 5000 « per onorare il grande statista, al quale lo lega antico, devoto, reverente affetto ». Il conte Camillo Spingardi manda la sua offerta da Spigno Monferrato, rammentando che il suo compianto genitore, il generale e ministro Spingardi « fu grande ammiratore ed amico fedele dell'insigne uomo di Stato che primeggia fra i cittadini per benemerenze altissime verso la patria ». Passando alle contribuzioni più notevoli, si rilevano le seguenti: Società Elettrica ing. Rinaldo Negri, di Genova, L. 2000; Società per le Forze Idrauliche dell'Alto Po di Cuneo, L. 1500; Società Elettrica Valle Maira, di Dronero, L. 1000; Grand'uff. Ippolito Berrone, direttore del Banco Español del Rio della Plata in Genova, L. 1000; Società Miniere Vallauria di San Dalmazzo di Tenda, L. 500; Fondazione Marco Besso, di Roma, L. 500; Sig. Carlo Emilio Lombardi, pure di Roma, L. 500; comm. Romolo Tritone, console generale d'Italia a Gerusalemme, L. 500.

Dall'estero contribuiscono alla Fondazione con somme dei pari cospicue il generale Achille Bassignano, presidente della sottocommissione interalleata per il disarmo a Costantinopoli, il conte Bonifacio Pignatti Morano, R. Consigliere della Legazione d'Italia a Berna; il cav. uff. Michele Modica, console generale d'Italia ad Algeri, un gruppo di italiani di Roma, pure in Algeria, il regio console d'Italia a Villach, signor Cesare Marchi, con un altro gruppo di italiani della stessa località.

" Esempio a tutti ..

Infine, accanto alle grandi dame, quale la contessa Marianna De Caudray-Diguy, di Firenze, che invia cento lire, troviamo l'umile lavatrice di Seminariva Perno, Maria Fiandra, che invia le sue cinque, protestando che se « piccola è l'offerta, grande è la sua ammirazione per il Maestro del pubblico bene »: due poli opposti. Che sintetizzano l'ammirazione per chi, sopra le basse passioni politiche, sempre e soltanto ha avuto di mira il fine supremo del bene del paese. Questo affermano ancora con parole vibranti un vecchio giornalista, il grand'uff. Carlo Alberto Cortina, direttore della « Rivista politica parlamentare » e implicitamente il cav. uff. Alfredo Zevi, direttore della giuridica « Rassegna industriale e del lavoro » entrambi di Roma, ai quali fa degnamente eco, da Milano, a nome della scienza, il prof. Riccardo Arnò di quel R. Istituto Tecnico superiore.

La sottoscrizione assume dunque forme sempre più largamente plebiscitarie. E non si può meglio concludere, per oggi, che con le parole con le quali il sindaco di un piccolo paese della provincia di Torino, Moncrivello, il notaio cav. Pietro Ginecone, sottoscrivendo la sua offerta per la fondazione in onore del Presidente:

« Egli è a tutti superiore, esempio a tutti: colla sua fede tutto è possibile. Viva dunque centenario il nostro eccelso Statista. Auguriamo a Lui, significa augurare il non stesso ».

Leggete in sesta pagina la prima puntata dell'appendice

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo di WITT-GUIZOT

Il taccuino del tè

La Moda o le mode?

Siamo dunque a una svolta decisiva della storia della Moda femminile? Pare darsi. Ma coloro che pensano a un brusco mutamento della linea dominante, possono disingannarsi. L'inverno non porterà che trascurabili ritocchi alla « linea lunga » accettata ormai anche dalle più recalcitranti donnine. La « linea lunga » seguita, dunque, anche quest'inverno, la sua lenta evoluzione, fatta di lievi adattamenti, di caute concessioni, di prudenti aggiunte. In che cosa consiste dunque il mutamento *storico* della Moda? Forse nei misteriosi sinedrii, dove i Sovrani della materia e della forma dettano legge a moltitudini di sudditi devoti, si sia per decretare alla *toilette* lunga l'onore di rappresentare il costume e la cadenza femminile della nostra epoca, vale a dire il suo stile? Ma anche su questo punto una delusione attende le amabili lettrici. Se è vero quel che si dice nei circoli ufficiali della *couture*, la nostra epoca, che non ha un'architettura, è destinata a rimanere anche senza figurino. Questa notizia farà fremere senza dubbio i vecchi *beaux* decorativi che all'argomento del costume femminile dedicano la loro versatilità mondana e la loro esperienza galante.

Le epoche sono le donne!

Certamente vien fatto di domandare come la nostra epoca riuscirà a distinguersi dallo passato e dallo future. Riuscirà a immaginare il tempo di Luigi XV senza la Pompadour? oppure il Cinquecento senza il ritratto di Isabella d'Este? A quale elemento avrebbero potuto appigliarsi i grandi ritrattisti e i grandi pittori in genere se non avessero avuto come modelli le grandi dame, che riassumevano nell'abbigliamento lo stile del loro tempo?

E' sopratutto in grazia alle donne eleganti e dei celebri pennelli che la ritrassero, che le varie epoche riescono a distinguersi fra di loro nella confusione dei secoli: i caratteri distintivi di un'epoca balzano certamente con assai maggiore evidenza dai ritratti delle donne celebri, che dalle tele raffiguranti i re, i papi o le battaglie. E' il ritratto della Récamier che dà il carattere della Restaurazione, come è quello della Imperatrice Eugenia che dà il *la* del Secondo Impero. Le dame di Watteau sono tutto il Settecento e la Paolina Borghese vive la linea classicheggiante del Grande Impero!».

Tutte queste constatazioni autorizzano a qualche verità amara; che, per esempio, la nostra epoca, nonostante le sue scoperte scientifiche, la sua megalomania, la sua guerra mondiale, i cozzi formidabili d'intere nazioni armate e i crolli d'imperi, non sarà stata capace di trovare la linea d'un figurino rappresentativo *Parturiunt Montes*. E' [illegible] E' povertà? E' [illegible] di organicità? E' falso gusto? Eppure nessuno può negare che il nostro tempo abbia visto Divenire come regine di leggenda, il fasto femminile, tanto durante la guerra che nel dopoguerra ha assunto forme che non è esagerazione definire vertiginose.

Le nuove sultane dell'occidente orientalizzate, per potersi vestire luggevolmente (o svestirsi) di quel nonnulla favoloso che si chiamano *toilettes*, hanno dilapidato patrimoni. Eppure l'inabissarsi di tutto questo oro nel baratro della vanità femminile, non ha dato un solo elemento, ai collezionisti di moda, per ricostruire il figurino del secolo XX. Una ragione dev'essere in questo fenomeno suntuario. E c'è infatti, come svelano gli oracoli eleganti.

Mille gusti, mille stili

La nostra epoca, notano essi, non avrà stile, perchè il avrà tutti! Una volta la moda era lanciata dalle grandi dame, vere regine dell'eleganza, e la folla femminile, nell'ansia di seguire il loro sfolgorante esempio, adottava ciecamente le fantasie che a queste sovrane impeccabili era piaciuto di adottare. Questa corrente generale originata dal capriccio di una sola, fedelmente continuata da tutte, formava lo « stile » dell'epoca. Questa corrente unica e totale non esiste più ai nostri giorni. Le grandi eleganti non esercitano più una influenza così sovrana. La moda si è affrancata e democratizzata. Per mettersi alla portata di tutte le pretendenti, essa si piega simultaneamente ai generi più diversi. Si tratta di una vera tendenza anarchica, che fa, della moda, le mode... Alcuni deplorano, è vero, questo anarchismo che regna nei saloni, dove si esercitano le dittature eleganti. Ma molti altri sostengono che questo movimento individualistico in seno al più delizioso e tradizionale dei regni, non è poi un male. Le donne non hanno più l'aria di portare tutte quante la stessa uniforme. Ognuna può e deve abbigliarsi secondo le caratteristiche del proprio tipo. Stili nuovi e stili antichi, colori sgargianti e tinte scure potranno liberamente mescolarsi. E' un po' una fiera quella che sta per avverarsi nel mondo femminile. E se questo principio verrà rigorosamente applicato, assisteremo alle manifestazioni meno rigorose che occhio umano abbia mai contemplato! I berretti di velluto ripo Rinascenza e le sottilezze linee dell'antico Egitto; le gonne del Medio-Evo e i modelli del Secondo Impero, comporranno dal pubblico femminile il più imbiancabile caleidoscopio. Dicono che il Carnevale è morto. Non è vero. In questo caso è doveroso affermare che esso vive sempre ma con questa semplice differenza rispetto al passato: che mentre prima durava soltanto un paio di mesi, ora durerà tutto l'anno...

Concludendo...

...Questa è la teoria. In pratica le cose cambiano alquanto, anche perchè il buon gusto, sempre vigile dietro i gonfiori e gli svolazzi della esagerazione, esercitera indubbiamente il suo controllo semplificatore. Si annunciano, infatti, somme nella moda della prossima stagione invernale, alcuni caratteri distintivi, i segni di una legge comune e unificatrice. Per esempio, l'inverno decreterà la fine della cintura, che aveva avuto tanto favore e tanti alti e bassi, così da essere paragonata a un bollettino dei Cambi. Ultimamente anche la cintura, come il marco, aveva subito un collasso, giungendo fino al limite estremo dei fianchi, ciò che le dava una preoccupante aria, quasi che fosse lì lì per cadere. Ad evitarne in tempo la caduta, si è pensato addirittura ad abolirla. La zona dei fianchi sarà invece indicata dal movimento del tessuto, trattenuto sull'anca da una borchia o da un motivo qualunque. Indicazione appena accennata, come si vede, e che servirà a creare un nuovo mistero e un nuovo elemento suggestivo agli occhi languidi.

Portano i *ballerars*, nei quali la cintura sembra dover essere non soltanto prammatica, ma necessaria, la aboliranno; o per meglio dire, la dissimuleranno con una ingenuosa trovata. La cintura infatti scorrerà, sotto il tessuto della giacca, sui fianchi, per riunire davanti coi capi, che permetteranno di annodarla o affibbiarla. L'inverno segnerà inoltre la scomparsa delle gonne semplici, che saranno sostituite dalle gonne così dette in forma e pieghettate.

E fra le gonne in forma si annuncia, come una delle novità più divertenti, la gonna *ad ghat-four*. Sarà, notera qualcuno, un *ghat-four* senza luce? Non è vero. Decantando le bellezze femminili, non si è saputo parlare di luminosità, di splendore, di fulgore *et similia*? Una volta di più, come si vede, la retorica può servire.

L'Asterisco.

Libri ricevuti

ARTURO REGGINI. - « La parole sacre e di passo dei primi tre gradi ed il sublime mistero massonico ». Studio critico ed iniziativo seguito da un'appendice sopra « Massoneria e Cristianesimo ». Todi, Casa Editrice « Atanor ». — L. 12.

MARIO PUCCINI. - « Uomini soldati e donne forti ». Racconti. Della collezione « La Spiga » N. 74. Milano, F.lli Treves, ed. — L. 2.

Teatro completo di GIACINTO GALLINA, vol XIV. - « La famegia del santolo », commedia in tre atti. Della collezione « Teatro » vol. 13. Milano, F.lli Treves, ed. — L. 2.

« L'ignota » - poema lirico di GALEO. Torino Libreria Editrice G. B. Petroni di G. Galleto. — L. 3.

« Conto Libri Preziosi ». Manoscritti miniati, incunaboli, libri figurati dei secoli XVI, XVII e XVIII esemplari unici, descritti e illustrati da fac-simili in nero ed in colore. Milano, Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli. — L. 60.

I GRANDI VANTAGGI
che ritrarete effettuando i VOSTRI ACQUISTI
a
LA RINASCENTE

Le merci di prima scelta

I prezzi più convenienti

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte al prezzo del biglietto di andata e ritorno o di doppia corsa, diretta la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino

I NOSTRI TESSUTI
in
LANA e COTONE
sono i migliori
i più a buon prezzo
e manifestano
l'ultima espressione della
NOVITA'

Considerate:

ARTICOLI DI LANERIA

Tela lana cm. 140	L.	19 —
Canevas „ 130	„	16 —
Velours lana „ 130	„	16 —
Fantasie „ 140	„	13,50
Scozzesi pesanti paletots	„	36 —
Velours lana cm. 130	„	42 —
„ „ pesante	„	52,50
ECCEZIONALE: Serge pura lana nere e bleu cm. 140	L.	39 —
Speciale

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Diamo la terza lista della nostra sottoscrizione popolare per le centinaia di vittime della catastrofe di Falconara. La cittadinanza torinese, unita da un profondo senso di commiserazione, non vuole essere a nessun'altra seconda nell'opera di fraterno soccorso. Alcune delle numerose offerte che riceviamo cantano di un modesto obolo, ma questi contributi non sono fra i meno significativi e commoventi: è l'anima popolare che risponde al pietoso richiamo.

Carlo Corti e Figli	L.	500 —
Maria Luisa Dena e Vanni Marzano	»	50 —
Bigiro Tessaro	»	20 —
Prestigiaco Tommaso e consorte	»	10 —
La piccola Eugenia Sclorati	»	20 —
Impiegati attivazione Catasto di Rivoli	»	16 —
Perchè il cielo dia la salute a noi ed alla nostra creatura. G. F.	»	5 —
Cortese Cossi, Romolo e Teresa	»	5 —
E. V.	»	5 —
U. M. C. (da una borsa modesta) in memoria dei miei cari genitori	»	2 —
L. B.	»	5 —
M. P. (oppure M. Y., il mezzo posta)	»	10 —
Barcellini Emilio (vaglia 34), Moncalieri	»	10 —
Antonietta Massel vedova Gros-Lyons (firmato 3)	»	3 50
Pasticceria e Caffè ai piccoli di S. Terenzio (vaglia N. 35, Asti	»	50 —
Famiglia Bertolino Enrico (vaglia N. 12), Cambiano	»	5 —
N. N. (vaglia 77), da Torino	»	10 —
Biagio Tribaudino, insegnante (vaglia N. 60), Racconigi	»	10 —
Un invalido di guerra	»	10 —
La vecchia Elena	»	10 —
Adelaide Fia	»	15 —
Francesco Coppa	»	50 —
L. e A. Debenedetti	»	50 —
Diaria e Omero Finocchi per i bimbi di S. Terenzio	»	10 —
Bianetta Vittorio, corriere	»	5 —
Militari di Finanza addetti all'Ufficio Tecnico di Finanza: Casole Marco, L. 10, Maico Valerio, L. 10, Santi Antonino L. 10, Gentile Vito, L. 5, Diaferia Vincenzo, L. 5, Aleoni Emilio, L. 5, Pirisi Matteo, L. 5, Tommasini Calogero, L. 2, Lecher Carlo, L. 2, Verna Arduino, L. 2, Aquino Beniamino, L. 2, Casanova Gabriele, L. 2	»	50 —
Il personale del Grand Hôtel Fiorina offre per le vittime dell'esplosione	»	100 —
I tre Gin, per le vittime di S. Terenzo	»	15 —
Peppino, Marta e Dico	»	10 —
Chicheta	»	5 —
Fratelli Piana e C.	»	100 —
Giuseppe Violino	»	50 —
Cav. Geremia Nerzi	»	100 —
Edoardo Bachi, gioielliere	»	100 —
Barbina Bartolomeo	»	10 —
L., R.	»	10 —
Marco Hirschhorn	»	100 —
Società Anonima Carburatori Zenith	»	100 —
Direzione, impiegati e capi Soc. Carburatori Zenith	»	171 —
B. A., fabbro	»	10 —
Gli studenti di Carrara	»	5 —
Stabilimento Narette	»	200 —
Vanfren Tedaro	»	10 —
Cav. Uff. Giulio Del Signore	»	100 —
I bimbi di via Bantra, 25, col ricavo di una piccola lotteria, inviano per i piccoli danneggiati di S. Terenzo la somma di	»	15 25
Emilia e Mario Berlacqua	»	100 —
Anfosso Riccardo	»	2 —
Tajti Domenico	»	10 —
Barbero Amilcare	»	10 —
Rachel Sirlon Ved. Debenedetti	»	10 —
Filli Giacobino e Rosso, Faber, Vermouth	»	100 —
Giovanni e Caterina Bonanico, Riva Ligure	»	10 —
Raccolte tra i funzionari dell'Officina Governativa Carte Valori (Direzione e controllo)	»	127 —
Giuseppe Ferrari, Casa di Confezioni	»	100 —
Raccolte tra il personale della Ditta Ferraris	»	37 —
Nel trigesimo della defunta Bruna Ernestina, perchè l'anima sua benedetta riposi eternamente nella pace del Signore (barbi Simona (vaglia 56), Molino di Vinovo	»	20 —
Cortino Federico e Francesca	»	200 —
Un operaio	»	5 —
Famiglia Giuseppe Vai	»	10 —
Ing. Giuseppe Zanetti	»	100 —
N. N.	»	10 —
Feliuma Colombo, in memoria dei suoi cari defunti	»	50 —
Tavano Lisa	»	10 —
Venocchio Pietro, parte	»	20 —
A. N.	»	15 —
Unione Bocciofila Valsalice	»	100 —
Arrigo Levi e C. Succ. G. Pugliese	»	100 —
Cavaliere Tubio	»	50 —
T. K. L.	»	50 —
Ezra Terracini	»	20 —
A. S. Olivero	»	10 —
Achille Gianotti	»	20 —
Teresina Gianotti Malerba	»	20 —
La piccola Silvia Gianotti agli sventurati bimbi di S. Terenzo	»	10 —
N. N.	»	10 —
Emilia Bertolini	»	5 —
Gina Taverna	»	5 —
Direzione e impiegati della « Fiat », Sezione Ferriere Piemontesi	»	615 —
Piscina Della	»	200 —
Mercerielleuse (G. Torinese)	»	100 —
Geom. G. M., in memoria della mamma	»	50 —
Un piccolo gruppo di operai delle Officine di Savigliano di Torino (Gatti L. 4, Gorla, L. 4, Grosso, L. 4, Grosso L. 4, Monticone, L. 4, Faugasio, L. 4, Mussuto, L. 4, Bosia, L. 4, Bocchietti, L. 4, Albri, L. 4, Barrone, L. 4, Villa, L. 4, Santacroce, L. 4, Isnardi, L. 4, Bruera L. 4, Baletto, L. 3, Colombo, L. 2, Loparaia, L. 2, Gatti, L. 2	»	71 —
Al « Carro di Tespi » (via da Voghera al Lanificio « Stampa » per i fratelli colpiti di S. Terenzo il suo modesto obolo. Per gli artisti del « Carro di Tespi », il capocomico: U. Mozzato	»	250 —
Totale	**L.**	**5092,15**
Lista precedente	**»**	**7831,10**
Totale generale	**L.**	**12923,25**

***

Abbiamo fatto ieri un primo versamento alla Tesoreria municipale di lire 9000, ritirandone regolare ricevuta.

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

Una lodevole iniziativa a Settimo

Ci mandano da Settimo Torinese:

Il Comitato per i festeggiamenti patriottici organizzati dall'Associazione liberale democratica e Circolo Edera Settimese, mentre avvisa che la festa è stata rinviata a domenica 22 corr., dichiara di essersi costituito in Comitato pro vittime del disastro di Falconara. Aperta la sottoscrizione, essa ha già fruttato circa lire mille e le adesioni continuano.

***

La Sede di Torino del Credito Italiano ha versato alla Tesoreria municipale la somma di lire 200,50 a favore dei colpiti dal disastro di Falconara, e così offerte: dalla Direzione lire 50, dall'Associazione del personale lire 250, da funzionari ed impiegati lire 600,50.

***

L'orchestra a plettro « La Filarmonica » diretta dal maestro Stefano Ceretti darà la sera di sabato 8 corrente, alle ore 21, un concerto nel Salone dell'Associazione Liberale Democratica, via Genova, 25, pro vittime dello scoppio di Falconara.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per l'agente della « Vigilanza » Felice Fresia: La rappresentanza Motto-Garelli, con auguri di perfetta guarigione, L. 50; Francesco Torta e C.a con auguri che presto il valoroso agente sia in grado di riprendere la sua benefica sorveglianza, 25; Petrucchelli Giuseppe, con auguri di pronta guarigione, 5; Cav. Annibale Fontana, 10.

Per la quindicenne Cesarina Genova: C. S., lire 25.

Ragazzo scomparso

Il dodicenne Edoardo Busciani, orfano di guerra, abitante in corso Regina Margherita, 90, ha abbandonato la casa da due giorni perchè rifiutato agli esami di riparazione. Il ragazzo è di costituzione robusta e di aspetto gentile; non porta cappello; veste calzoni corti, scuri e « blouse » chiara. Chi ne ha notizia si presenti comunicarlo alla madre.

L' Ente morale per il Palazzo del Giornale

La riunione alla Camera di Commercio - Le prime sottoscrizioni

La riunione indetta per il Palazzo del Giornale — la cui circolare di convocazione illustrammo l'altro ieri — si è tenuta nel salone della Camera di Commercio coll'intervento di cospicue personalità cittadine. Notiamo fra i presenti il Sindaco comm. Cattaneo, l'assessore per le Belle Arti professore cav. Zanzi, gli on. Olivetti, Mazzini e Villabruna, il segretario capo comm. Fubini, il consigliere prov. avv. comm. Armandola, i consiglieri comunali Sacerdote, Prina, Goretta, Ovazza, Pistono, i consiglieri comunali Porino, Vietto, Guerini, Maschio, Brunero, Cattaneo, Piazza, Marchesi, Tomasina, il conte di Barbavara presidente della Pro-Torino.

E' lo stesso sindaco comm. Cattaneo che all'unanimità è chiamato a presiedere la riunione. Al banco della presidenza siedono il Sindaco, l'ing. comm. Marchesi, il dottor Gino Pestelli per l'Associazione della Stampa Subalpina e il cav. Ratti commissario generale per l'Esposizione di fotografia. Il cavalier Ratti legge un caloroso telegramma del ministro Teofilo Rossi il quale, assunto l'assenza, plaude alla bella iniziativa torinese e dichiara di aderire alle deliberazioni che saranno prese dalla assemblea.

L'ing. Marchesi — fervido ideatore dell'utile impresa — porge il saluto ai convenuti e subito rileva che « la stampa, sempre così benemerita, così pronta e volenterosa quando si tratti di fare un'opera bella, utile e buona, ha già espresso il suo parere favorevole all'iniziativa: essa ha anche informato il pubblico delle vicende del Palazzo del Giornale ». Ma opportunamente, l'ingegner Marchesi fa ricorso all'adunanza: « In occasione della grande esposizione internazionale del 1911, il Municipio di Torino, che a quella esposizione prestò il suo validissimo concorso, volle che una delle erigende costruzioni rimanesse perennemente a ricordo della esposizione stessa. — Fu scelto il fabbricato, che doveva servire per la Mostra del Giornale, e che venne perciò denominato Palazzo stabile o Palazzo del Giornale. Il Municipio fin da allora riconosceva la necessità che Torino fosse dotata di un Palazzo adatto per mostre, spettacoli, concerti, congressi, ricevimenti, conferenze, premiazioni scolastiche, festeggiamenti. Ma il Palazzo, chiusasi l'esposizione, fu lasciato nello stato, in cui si trovava allora, e neppure finito, e, col passare degli anni, invece di essere regolarmente utilizzato, cominciò a deperire. Ospitò una volta una mostra di automobili: l'Automobile Club di Torino prese l'iniziativa per ripetere annualmente una mostra consimile ma la iniziativa cadde. Venne la guerra: lo stabile fu requisito per deposito di medicinali e il Ministero della Guerra lo detiene tuttora. E' superfluo ormai raccontare l'interminabile odissea delle trattative col Ministero della guerra per la derequisizione. Si deve al solerte, edlcace e tenace interessamento di S. E. Rossi, Ministro dell'Industria, del benemerito Sindaco di Torino, dell'on. Olivetti sempre zelante patrocinatore degli interessi torinesi, dell'onorevole Mazzini e di altre egregie persone, nonchè alla buona volontà di S. E. Soleri, se da pochi giorni ogni difficoltà è stata appianata. E' imminente l'inizio del trasporto in altra sede, dei materiali depositati nel Palazzo; ma intanto, per evitare il perdere un anno di tempo, a rischio di pochi cittadini volenterosi, sono incominciati già i lavori per la riparazione del tetto. Per la prossima primavera il locale sarà riattato, se non completamente, almeno in modo degno da poter ospitare la prima manifestazione progettata, ossia la Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, cui è già fin d'ora assicurato un pieno successo. Quando si sa che una cosa è bella, utile e buona, bisogna volerla; quando si vuole, bisogna fare; ed è perciò che noi abbiamo incominciato a fare, nella certezza di essere seguiti e appoggiati da quanti hanno a cuore l'interesse di Torino e il buon nome d'Italia.

« Se poche persone possono col loro entusiasmo e colla loro ferma volontà far tanto — soggiunge l'oratore — esse però non possono fare tutto. Occorre il concorso volenteroso di molti. Della cittadinanza torinese abbiamo oggi qui radunata la parte più eletta: ad essa ci rivolgiamo fidenti per chiedere il necessario aiuto nel nome della nostra Torino. E' stato studiato uno schema di convenzione da sottoporsi all'esame del Sindaco e alla approvazione del Consiglio comunale, in forza della quale il Municipio darebbe in concessione per 20 anni l'esercizio del Palazzo del Giornale ad un Ente autonomo da costituirsi, contribuendo per la metà dell'importo delle spese di riattamento concluse a mezzo di sottoscrizioni il detto Ente provvederà l'altra metà del capitale necessario. Il preventivo di spese si aggira attorno al milione ».

Qui l'oratore dà lettura del progetto di Statuto dell'Ente morale da costituire. Ecco gli articoli principali:

Schema di Statuto

« 1.o Per iniziativa della Città di Torino, della Associazione della Stampa Subalpina e della Camera di Commercio è costituito in Torino un Ente morale sotto la denominazione « Palazzo del Giornale ».

2.o Scopo dell'Ente è quello di rimettere in efficienza il fabbricato municipale di pari denominazione esistente nel parco del Valentino, eseguendo le opere comunque di restauro e di sistemazione secondo un progetto da approvarsi dalla civica Amministrazione; di promuovere in quella sede esposizioni, mostre, concerti ed altre manifestazioni dell'arte, del lavoro, dell'industria e del commercio che possano tornare utili e decoro della città di Torino, giovando in pari tempo al progresso economico nazionale, di organizzare convegni, conferenze, istruttive e ricreative e concerti popolari; il tutto sia direttamente, sia indirettamente od in unione con altri Enti.

3.o Il patrimonio dell'Ente è costituito: a) dal fabbricato municipale secondo l'atto di concessione da stipularsi dal Comune; b) dai concorsi a fondo perduto ed altre elargizioni concesse dagli Enti pubblici, dalle istituzioni, associazioni ed organizzazioni e dai privati; c) dalle quote di sottoscrizione dell'importo di L. 1000 caduna, di cui fondo di riserva formato a termini dell'articolo 7; e) Dagli avanzi annuali di gestione.

4.o Le quote di sottoscrizione devono essere versate integralmente all'atto dell'adesione. I sottoscrittori avranno accordati quei vantaggi che saranno deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

5.o Le quote dei sottoscrittori sono rimborsabili non prima di un cinquennio e ratealmente in ragione della disponibilità del fondo di cui al seguente articolo. Nel caso di scioglimento e di liquidazione dell'Ente il rimborso delle quote sarà fatto nei limiti della disponibilità netta residua.

6.o Dichiarandosi estranea ogni idea di lucro alle finalità dell'Ente, il quale si propone un programma di costante e progressiva attività gli avanzi attivi saranno destinati come segue: 20 % al fondo di riserva; 50 % al rimborso delle quote; 30 % a disposizione per il miglioramento architettonico dell'edificio e per il maggior incremento dell'istituzione.

7.o Nel caso in cui l'Ente cessi di esistere, o alla scadenza della concessione municipale di cui alla lettera a) dell'art. 3, qualora questa non venga rinnovata, l'avanzo di patrimonio, dopo restituite le quote di sottoscrizione sarà versato alla Città di Torino.

8.o L'Ente è amministrato da un Consiglio amministrativo composto di 3 membri nominati dal Consiglio comunale; 2 membri nominati dalla Camera di Commercio di Torino; 4 membri nominati dall'Assemblea dei sottoscrittori; 2 membri nominati dall'Associazione della « Stampa Subalpina ».

Programma di Esposizioni

Quindi l'ing. Marchesi riprende: « Non vi può essere una sola persona in Torino, a qualunque classe appartenga, che non riconosca l'utilità dell'opera che stiamo per intraprendere; siamo quindi persuasi che, insieme al consenso unanime della popolazione, avremo dal più abbienti il concorso finanziario richiesto, tanto più che è prevedibile e previsto il rimborso delle quote che saranno versate. L'Ente autonomo, concessionario dell'esercizio del Palazzo del Giornale, o prenderà direttamente l'iniziativa di geniali manifestazioni, o cederà temporaneamente in affitto il Palazzo per mostre od altro a speciali Enti o Comitati. Già si sta allestendo, come è stato già annunziato, l'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia per la primavera del prossimo anno; già si parla di una mostra internazionale di automobili e di accessori per automobili pel 1924; ed altre iniziative stanno maturando o sono allo studio, come una mostra di prodotti alimentari, una mostra di elettrochimica, un'esposizione della moda, una mostra alberghiera, un'esposizione dell'industria del cuoio, una mostra del giornale, una mostra dello sport e via dicendo. L'Ente autonomo non avrà presumibilmente dei grandi rischi, perchè per lo più si limiterà ad incassare gli affitti e le eventuali partecipazioni alle manifestazioni che successivamente si svolgeranno. Qualcuno potrebbe chiedere in quali condizioni potrà trovarsi la Società dello Stadium di fronte al nuovo Ente autonomo. E' bene dichiarare che il Palazzo del Giornale non può fare e non farà la concorrenza allo Stadium, ma anzi il costituendo Ente autonomo integrerà validamente, e senza dubbio in pieno accordo, l'opera lodevole ed attiva dei benemeriti Comitati che gestiscono lo Stadium. Palazzo del Giornale e Stadium sono due istituzioni totalmente diverse, naturalmente adibite a scopi diversi: possono perfettamente coesistere e colla buona volontà aiutarsi a vicenda.

« Oltre al Municipio, alla Camera di Commercio, a vari altri Enti cittadini, alcune Associazioni industriali e commerciali hanno assicurato il loro appoggio alla nostra impresa: ma notiamo in modo speciale, a titolo d'onore e a garanzia del nostro successo, l'appoggio efficace, volenteroso, incondizionato dell'Associazione della Stampa Subalpina, alla quale mandiamo con tutto il cuore l'espressione della nostra riconoscenza. L'appoggio dell'Associazione della Stampa è arra di successo in tutto e per tutto, sia per la preliminare sottoscrizione, sia per lo svolgimento di tutte le manifestazioni che si susseguiranno. Con questo aiuto potente, coll'affidamento di un'amministrazione oculata, cui parteciperanno rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, dell'Associazione della Stampa e dei sottoscrittori privati questi possono essere fin d'ora sicuri di aiutare un'impresa seria nell'interesse della città, delle sue industrie, dei suoi commerci, e di non prestare invano il loro denaro. Si sono ininterrotte ricordati e magnificati i gesti munifici della cittadinanza milanese che in pochi giorni raccolto fior di milioni: Torino, sempre generosa, non ha bisogno di incitazioni, o di esempi: essa saprà anche questa volta essere degna delle sue nobili tradizioni ».

L'Associazione della Stampa

Il fervido discorso dell'ing. Marchesi è salutato da vivi applausi. Dopo di lui ha la parola il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. Gino Pestelli. Egli ringrazia anzitutto l'ing. Marchesi e i suoi coadiuvatori per la benevola considerazione attestata all'Associazione della Stampa, e afferma che questa è lieta di portare il suo contributo alla iniziativa perchè persuasa che il richiamare a vita nuova il Palazzo del Giornale costituisca un'opera di utilità cittadina. « Non c'è bisogno di ricordare — ha soggiunto l'oratore — che ogni qual volta l'Associazione della Stampa ha portato con entusiasmo il suo valido aiuto ad una iniziativa pubblica, sempre ha ottenuto pieno successo. Gli è che il Sodalizio professionale dei giornalisti, all'infuori di ogni competizione di parte esprime la forza grande del giornalismo, questo possente strumento della pubblica opinione. Consentire a Torino un più intenso ritmo di vita vuol dire aiutare la generale opera di ricostruzione cittadina e nazionale. Ora non c'è dubbio che l'assicurare nel rinnovato Palazzo del Giornale una sede adatta alle esposizioni industriali, commerciali e artistiche, alle conferenze, ai concerti popolari, alle festose cerimonie civili, vuol dire assicurare la città ai proficui risvegli, ai lauti incrementi ». Calorosi applausi salutano la breve improvvisazione del consigliere delegato dell'Associazione della Stampa.

Dopo di che il sindaco propone all'assemblea l'approvazione dello statuto: viene approvato nel suo complesso, come schema, all'unanimità. Poscia l'ing. Bonicelli illustra i bozzetti tecnici secondo i quali verrà riattato il Palazzo del Giornale, spiegando i criteri semplificativi che devono presiedere all'opera di restauro. Infine, su proposta dell'assemblea, il sindaco procede alla nomina della Commissione provvisoria che dovrà presiedere ai lavori di organizzazione dell'Ente del Palazzo del Giornale. Essa è risultata così composta: comm. Cattaneo, comm. Gobbi, ing. comm. Marchesi, comm. Gino Pestelli, cav. Ratti, cav. Zanzi, grand'uff. Agnelli, avv. comm. Quaglia, avv. comm. Bozzalla della Camera di Commercio.

Le sottoscrizioni per il « Palazzo del Giornale » — quota minima L. 1000 — si ricevono presso il Comitato dell'Esposizione internazionale fotografica, via Ospedale, 26.

Per le comunicazioni fra Torino-Chieri

Un progetto di galleria al Pino

Poichè per la costruzione della ferrovia elettrica Torino-Chieri-Casale M. è necessario costruire una galleria sotto Pino Torinese, la città di Chieri e la provincia di Torino si sono rivolte ai progettisti della ferrovia perchè studiassero la possibilità di una strada carrain, in galleria, accanto al piano della ferrovia.

I progettisti hanno compilato un progetto di massima che contempla la costruzione di una galleria lunga m. 1700, larga m. 11 ed alta m. 7.50. In essa troverebbe posto la sede ferroviaria, che occuperebbe meno della metà della larghezza della galleria, mentre la rimanente parte di essa servirebbe al traffico carrain e pedonale.

La galleria verrebbe costruita con accesso, verso Torino, a quota 360, ad un chilometro e mezzo circa da Borgaro, e andrebbe a sboccare a pochi metri di distanza dalla casa comunale di Pino Torinese a quota 470, poco lungi dalla villa Armissoglio.

Con l'esecuzione di questo progetto — osserva una circolare del Municipio di Chieri — si avrebbe la risoluzione di un problema che non interessa solamente Chieri, ma anche Torino, giacchè si verrebbe ad avere una comunicazione diretta che agevolerebbe notevolissimamente gli scambi con tutta la pianura Torino-Casale, ciò che rappresenta un desiderio manifestato da quelle popolazioni da oltre un secolo in.

Allo scopo di realizzare sollecitamente tale progetto, il Municipio di Chieri si è fatto promotore di una riunione che avrà luogo domenica 8 corrente in una sala di quel palazzo comunale. Alla riunione sono invitati quanti si interessano del problema, e vi assisteranno i progettisti per fornire gli schiarimenti del caso.

Una riunione alla Camera di Commercio

per il porto di Genova

Alla Camera di commercio di Torino ha avuto luogo ieri, coll'intervento del grand'ufficiale Oberti, presidente della Camera di commercio di Genova, un importante Convegno, in cui fu esaminato l'azione più opportuna, da esperirsi dalle Camere di commercio di Genova, Milano e Torino, per avviare a sollecita e soddisfacente soluzione la questione del porto di Genova.

Le predette Camere si sono subito trovate d'accordo sulla necessità di affidare ad apposita Commissione, di loro nomina, lo studio delle proposte che relativamente all'importante argomento intendono di presentare d'urgenza al R. Commissario per il porto di Genova.

I funerali Gustavo Doglia

Per iniziativa della famiglia il cadavere del giovane studente Gustavo Doglia è stato trasportato alla sede del Fascio in corso Cairoli 24. Una saletta al primo piano è stata trasformata in camera ardente. Le pareti sono rivestite di drappi neri frangiati d'argento, e contro di esse stanno allineate moltissime corone inviate dai parenti e dagli amici intimi del defunto, in gusto candelabri consumano lentamente ceri votivi. La bara, quasi sepolta tra i fiori, è scoperchiata. Il cereo viso del morto spicca in quell'aureola di luce che scende da lui si diparte. Ai lati quattro fascisti in divisa col gagliardetto montano la guardia d'onore. Mano mano che giungono, le squadre salgono alla camera ardente e percorrono in silenzio il breve spazio lasciato libero ai visitatori. Coi fascisti entrano pure molti cittadini e si fermano commossi a guardare il volto del giovane morto. Dalla strada vicina giunge un singhiozzare sommesso. L'unico rumore che turba il silenzio ed il raccoglimento di quel luogo di tristezza.

Il padre, la madre ed il fratello dell'estinto, ai quali riescono purtroppo vane le parole di conforto di amici che li assistono amorevolmente, formano un gruppo dolorante nella stanza vicina. Anch'essa è gremita di corone e sui nastri di colori diversi si leggono le seguenti scritte: Amici e conoscenti, Squadra Luigi Scaraglio, Squadra Toti, ditta l'Igienica, ex squadra Campiglio, Squadra Cesare Battisti, la famiglia. I mutilati Giordano, ecc. E corone e fiori a fascio vengono portati continuamente. Vi è pure una grande corona di garofani rosa mandata dai suoi compagni di studio del « Liceo Cavour ».

Alle 16, i necrofori entrano nella camera ardente e chiudono la bara mentre sul corso il corteo si ordina. Poco dopo una tromba squilla ripetutamente l'attenti: i fascisti si irrigidiscono in un saluto militare e gridano unanimi: Alala!

Il corso Cairoli è gremito di pubblico che fa ala al corteo. Al rullo dei tamburi esso si muove lentamente mentre due aeroplani passano sul cielo a bassa quota. Aprono la marcia un drappello di guardie municipali, vengono poscia alcuni fascisti recando a braccia la corona del Fascio di combattimento di Torino, poi le congregazioni religiose e il clero, indi il carro di prima classe tutto inghirlandato di fiori, fra i quali guizzano le fiammelle delle quattro torce accese. Dietro il carro il padre ed il fratello sono attorniati da parenti ed amici; la madre non potendo reggere allo strazio è salita su un'automobile colla signora del comm. Broglia. Fra gli amici, oltre al comm. Broglia, vi è pure il segretario capo del Politecnico Martin Wedard. Dopo un gruppo di uomini e donne comincia, la sfilata in ordine militare dei fascisti col gagliardetto. Sono presenti 60 sezioni di Torino e circa 200 rappresentanti venuti da Casale, Novara, ecc., ed anche il gruppo femminile ed il gruppo Nazionalisti colla loro caratteristica divisa. La musica intona prima l'inno al Piave, poscia la marcia di Chopin.

Il corteo passa per via Mazzini e si ferma alla chiesa di S. Massimo per la benedizione della salma. La bara è portata a braccia nella navata centrale e contornata da un nugolo di circa 70 gagliardetti. Dopo la cerimonia religiosa il funerale riprende lentamente per via S. Massimo, svolta in via Po e prosegue per via Rossini.

Fin qui tutto è proceduto tranquillamente. Dagli imbocchi delle strade, dalle finestre e dai balconi il pubblico assiste silenzioso, commosso alla sfilata. Qualche mazzo di fiori di tanto in tanto attraversa l'aria e viene a cadere sul carro. Ma all'angolo di corso S. Maurizio e via Rossini nasce un piccolo incidente che per poco non degenera in peggio. Un giovanotto si è formato col cappello in testa. O che non comprendesse gli inviti rivoltigli, o perchè fosse sua intenzione di non scoprirsi, fatto si è che alcuni fascisti alle parole fecero seguire i pugni. Buon per lui che in quel momento un tenente delle guardie regie di servizio al funerale si interpose e riuscì a trarlo in salvo dentro un portone. Un altro incidente avveniva poco dopo oltrepassato il Ponte Rossini per causa di un ciclista che, sembra, avendo la macchina priva di freno, si incuneò nel corteo. Vi fu un altro breve parapiglia presto sedato e la sfilata giunse tranquillamente alle porte del Cimitero. Qui giunti, il feretro fu tolto dal carro e portato nella Cappella per una nuova benedizione; indi a braccia da sei fascisti fu trasportato nella camera mortuaria. Venne deposto su un lettuccio di ferro in attesa del seppellimento. Tutti i fascisti lo avevano seguito attraverso i viali del Camposanto per portargli l'ultimo saluto. Prima di lasciarla, il padre ed il fratello baciarono un'ultima volta quella bara entro la quale riposava per sempre il loro carissimo congiunto.

Il ritorno avvenne senza incidenti, di sorta. I fascisti, inquadrati, al suono di « Giovinezza! » ritornarono il percorso fino alla sede del Fascio in corso Cairoli.

Seguendo la cronaca

L' Industria delle Stoffe

prima e dopo la guerra

Durante la guerra e nei primi anni del dopo-guerra, è stata fabbricata una grande quantità di stoffe non buone che sono state messe in vendita a prezzi relativamente alti. Queste stoffe non sono ancora oggi scomparse dalla circolazione e vengono spacciate e vendute per merce estera e di lavorazione attuale. Se si vogliono dunque acquistare delle buone stoffe propriamente inglesi, bisogna rivolgersi soltanto dove si può avere in modo assoluto la garanzia non solo che esse sono di recente fabbricazione e inglesi, ma anche trattate e finite come prima della guerra si sapeva fare.

Da Palmer e C. (Pontecorvo), Piazza San Carlo, ang. via Roma, si può avere questa garanzia, perchè avendo la Ditta Palmer inviato solo da pochi giorni la vendita di stoffe per uomo, a metro, si tratta naturalmente di merce tutta nuova. E poi:

1.o - Le stoffe vengono fabbricate appositamente ad Huddersfield, in Inghilterra, e con pura lana soltanto.

2.o - Il materiale adoperato è il migliore e le tinte sono a tutta prova resistenti.

3.o - La lavorazione è particolarmente fine ed accurata, superiore alle altre, anche perchè viene trattata dai migliori fabbricanti d'Inghilterra.

La merce è di assoluta convenienza per il compratore, perchè ha una durata superiore alla normale. La Ditta « Palmer e C. » ne garantisce in modo assoluto la tinta e l'uso.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Non avrete belle scarpe

se non le comprerete al Calzaturificio Riuniti Italiani, via Cavour, 6, che possiggono il più vasto assortimento di ultime calzature per uomo, signora e ragazzi. Alla lavorazione accurata e alla bontà del materiale fa riscontro la maggiore modicità nei prezzi.

IN VIA PO, N. 22

nei Magazzini « Alla Moda Italiana », a puro titolo di *réclame* verrà messo in vendita da oggi un forte stock di *velours* lana, alti 140 cent., da lire 22 in più; drapperie per uomo e *paletots* da lire 20 in più; scierie, cotonerie, ecc., a prezzi bassissimi.

MOBILI

Visitate l'estesa Esposizione di Celestino, via XX Settembre, 51, Torino.

REMINGTON

nuove, ricostruite e d'occasione.
Cesare Verona, via Carlo Alberto, 28.

L'ENORME SUCCESSO del paio di scarpe gratuito

In via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, ai grandi Magazzini di Calzature, da parecchi giorni in gente affluisce in modo impressionante per la « trovata » del paio di scarpe gratuito. A chi acquista quattro paia di scarpe, di cui uno da uomo, e tre a piacimento, da donna, da giovinetto, o da ragazzo, viene regalato *interamente gratuito*, un ottimo paio di scarpe da donna o da ragazzo.

Sconto del 10 % a chi acquista due paia di calzature di lusso, a scelta, tanto da uomo che da signora o da giovanetto. Queste favorevoli combinazioni sono per ora unicamente praticate nella sede centrale di via XX Settembre, 12. Nelle due succursali (negozi Oscarrieu), corso Valentino, 1, ang. via Nizza e corso Orbassano, 9, prosegue intanto le vendite di calzature d'ogni tipo, economiche e di lusso, agli stessi prezzi della Sede Centrale.

Nota bene. - A scanso di equivoci e di perdite di tempo, si avverte che le calzature di regalo e lo sconto non saranno concessi che per le calzature esposte in apposita vetrina, e che porteranno impresso sotto la suola il bollo del Consorzio Piemontese.

Una valanga in Piazza Bodoni!

Non spaventatevi, non vi sono vittime; accorrete tutti a vederla. E' una valanga benefica, ne avrete vantaggio.

E' una valanga di *velours, mouffions, gabardine, tricolines, coronella, sentischeen, castors*, limerie finissime per signora, magnifiche stoffe per uomo, seterie, cotonerie, lenerie, e di tutte le novità autunnali ed invernali, che è

RINOMATI GRANDI MAGAZZINI
di PIAZZA BODONI - VIA MAZZINI, 10

devono forzatamente liquidare a prezzi incredibili in breve tempo, per lasciare il posto alla grande Società S. I. R. T., che prossimamente vi aprirà la sua terza Agenzia di vendita.

N. B. — Un forte *stock* di confezioni per uomo e ragazzi, *paletots*, pellicciotti, vestiti impermeabili, ecc., verrà venduto a prezzi disastrosi. *Visitate le imponenti vetrine e confrontate i prezzi.*

IL RIMEDIO MERAVIGLIOSO
PER I VOSTRI BAMBINI

è l'olio al legale di merluzzo, il cui valore è consacrato da una lunghissima esperienza mondiale. La **Biospalina** è la forma moderna di quest'olio, perchè è direttamente estratta dai fegati freschi del merluzzo. Si prende a goccie, non ha odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. Dà dei risultati sorprendenti. Chiedetela in tutte le farmacie o presso il Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Alla SIBERIANA
PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
Via Milano 14

Se volete delle pelli garantite originali, non usate, sia in natura che confezionate sui più recenti modelli, questa è la Casa che fa per voi. Riceve direttamente dai paesi esportatori e può praticare prezzi favorevolissimi con *particolari sconti alle sarte e ai rivenditori, che acquistino all'ingrosso.*

PELLICCE NOBILI
NOBILI PELLICCE!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!

NOBILI
sede principale p. Carlo Felice, 10, Torino,
NOBILI
Succ. p. Castello (Palazzo Hôtel Europa)

CUMINO - 15 Via Roma

Il magazzino più assortito di Torino. Cappelli per signora e signorina, fiori, nastri, velluti, velette, forme di tela, pizzi, ricami, seta duvetine, pellicceria, guarnizioni di alta novità. Qualunque fornitura per modiste. Continua esposizione di modelli al piano superiore. Visitate senza confondervi di negozio. Leggete sempre: Cumino.

ORIGINALITA' PARIGINE

Per la stagione che si inizia, le signore troveranno alla *Merveilleuse* (via Roma, 1, e via Garibaldi, 38) tutto quello che di più originale e ricco di fantasia è stato creato dai grandi sarti parigini in fatto di mantelli, abiti, *tailleurs* e *blouses*. Alla ricchezza della scelta, alla bellezza dei tessuti si accompagna la più assoluta mitezza di prezzo.

La Ditta O. RODI e FIGLI

Piazza San Carlo, sempre bene assortita in tutte le qualità di *maglieria, calzetteria da uomo e signora*, avverte che ha pure ricevuto un ricco e vario assortimento di *pinocchi, giacche sport, golfs di lana per signora e bambini*, nelle più recenti creazioni, che non temono qualsiasi concorrenza nei prezzi.

GASTALDI RAINCOATS
Via del Mille, 2

Noi vendiamo degli impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, che nella loro durata rendono più di quanto costano. Prezzi di concorrenza.

Da MARIA TUONO

via Garibaldi, 20, le signore otterranno, con la *macchina della bellezza*, per i loro capelli una ondulazione che dura parecchi mesi.

I Divertimenti

Le GRANDI FILMS al "VITTORIA,,

Vitto a domenica proseguiranno le repliche dell'originale lavoro *La droga di Satana*, protagonisti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliano, mentre il varietà e rappresentato dai due bellissimi numeri *The Charlton*, altrazione e *Sorelle Ugonis*, acrobate saltatrici, nel loro emozionante esercizio « la ruota um

ULTIME NOTIZIE

Spiriti di conciliazione
dominano nel Convegno di Mudania
Il comunicato francese

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 4, notte.

Il Quartiere generale delle truppe francesi a Costantinopoli ha pubblicato stamattina il suo primo comunicato. Esso dice:

«Come è stato annunciato, una riunione preparatoria dei generali alleati si è tenuta ieri mattina a Mudania, ed ha condotto all'abbozzo di un protocollo. I generali alleati si sono poi riuniti alle 15 con il generale Ismet pascià. Grazie alle disposizioni conciliatrici manifestate da entrambe le parti, un accordo è stato concluso senza difficoltà sulla maggior parte degli articoli che costituiscono la base della questione. La seduta è terminata alle 20, e sarà ripresa stamane alle 10. Nell'intervallo i generali hanno scambiato le loro vedute esaminando le obbiezioni del delegato turco. L'impressione è soddisfacente».

Le informazioni giunte a Parigi confermano che tanto da una parte quanto dall'altra si mostra il più vivo spirito di conciliazione. Il Governo britannico si tiene fedele alla stipulazione dell'accordo del 23 settembre, di far dipendere le proposte fatte ai turchi dall'impegno di rispettare la zona neutra di Chanak. Questo punto di vista non pare impossibile a conciliarsi con quello che Mustafa Kemal considera come indispensabile per la sicurezza delle sue truppe; ed è abbastanza verosimile che un leggero rimpasto dei limiti delle zone neutralizzate decidercbbe i turchi a sgombrare il restante di quella zona, ed a consentire al mantenimento di truppe alleate a Chanak, allo scopo di adempiere ad una missione di sorveglianza. Qui a Parigi si afferma la speranza di un accordo su basi che siano di natura tale da rassicurare i turchi e da soddisfare pienamente l'amor proprio britannico.

La questione, dello sgombro della Tracia, come i Turchi, preoccupati per l'atteggiamento dei Greci, intendono porla, sembra più delicata da regolarsi. La tesi inglese è che non si può procedere allo sgombro di quella regione se non quando si sarà definitivamente sicuri dell'accettazione senza riserva da parte della Turchia dell'invito delle potenze in data 23 settembre, colle proposte che esso comporta, e che formano un insieme nel quale tutte le condizioni dipendono le une dalle altre. Mustafà Kemal non è giunto ad Angora che lunedì sera. Un Consiglio dei ministri si è tenuto ieri; e non è che oggi che l'Assemblea Nazionale si riunirà di gulso che la risposta turca all'invito del 23 settembre non potrà essere consegnata prima di tre giorni. Nonpertanto alcune misure di sicurezza devono essere prese immediatamente in Tracia, dove, secondo le notizie che giungono a Parigi, la situazione si farebbe sempre più grave, dato che i Greci sembrano decisi a non abbandonare questa regione. E' appunto su questo fatto che deve essere rivolta l'attenzione delle potenze dell'Intesa.

I giornali continuano a mantenersi completamente ottimisti; e ritengono che fra alcuni giorni il grosso temporale che minacciava di scoppiare in Oriente sarà scongiurato.

La "débacle" di Venizelos a Londra

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 4, notte.

Intanto che ce ne ricordiamo: il cambio del marco sulla sterlina è quietamente salito a 9350! Questa è la chiusura di stasera. Un mese fa qui si riteneva catastrofico il marco a 7 mila; adesso siamo verso i 10 mila — il che significa che due soldi inglesi possono comprare da 38 a 40 marchi tedeschi... Ma tutto questo, insieme a molte altre cose che potremmo enumerare, se volessimo farci impallidire, non importa niente. Ciò che importa è la tregenda levantina. Essa ha una delle virtù delle *Mille e una notte*: contiene l'elisir della dimenticanza di tutto il resto. Il resto reagirà a suo tempo, e tanto più fortemente quanto più volontariamente dimenticato. Restiamo dunque in pieno Oriente, e orientalissimo, che dire si voglia.

La grande notizia di stasera non concerne tanto i primi risultati della Conferenza di Mudania, che telegrammi da Costantinopoli, da accogliersi anche con prudenza, dicono promettente, quanto la *débacle* della diplomazia di Venizelos. Il cretese è in ritirata su tutta la linea, inseguito dai più vivaci fra gli organi londinesi, per lo più di opposizione, ma in parte anche ministeriali. Egli si è messo in un umilissimo stato di perorazione, dal quale è estremamente difficile che possa risollevarsi ad un piano di intrighi energici e di giuochi vasti come un tempo. Naturalmente continua a servire, senza volerlo, di spauracchio a portata di mano. Dicemmo ieri sera che se i turchi non marciassero sulla retta via, allora qui si potrebbe lasciar marciare Venizelos. La posizione rimane tale e quale ancora oggi. Con questo di nuovo: che i turchi a Mudania, dal punto di vista inglese, sembrano marciare proprio sulla retta via. Certo si è che Rescliad bey, una specie di rappresentante nazionalista a Londra si sbraccia stasera su diversi giornali a far voti per una smorevole riconciliazione fra l'Inghilterra e la Turchia. Egli, si capisce, profila futura parecchie esigenze; ma il suo cuore rigurgita di rinnovata amorevolezza;

«Io non posso certamente impegnare Angora — ha detto Rescliad bey; — ma se le agevolazioni prospettate nell'invito alla Conferenza sono sincere, e ci verranno concesse in pratica, poi ci sentiamo pronti ad alquanti sacrifizi in contraccambio...».

Poi Rescliad ha tuonato contro i greci. Essi devono andarsene dalla Tracia orientale, dove massacrano la gente.

La *débacle* diplomatica di Venizelos è stata confermata da Venizelos in persona, il quale ha creduto necessario scrivere una lettera al *Times*, che l'ha pubblicata stamane. Questa lettera mostrava in sostanza che Venizelos ha messo una buona quantità d'acqua nel suo vino; e che è anche disposto a metterne dell'altra. Egli con una mossa ipnica, lascia credere di non avere autorizzazioni speciali dai rivoluzionari di Atene; ma persino si mostra pronto ad abbandonare la Tracia orientale. Ciò che però propone è un abbandono alla Venizelos, cioè il ritiro delle truppe greche, da surrogarsi con truppe inglesi, e il temporaneo mantenimento dell'amministrazione civile greca in quella regione. Questa richiesta, che sembrerebbe uno scherzo, è fondata su motivo proprio esclusivamente umanitario: cristiania greci in Tracia sarebbero alla vigilia di essere sgozzati dai turchi, avverte il cretese, se in regione fosse restituita di colpo alle cure kemaliste... Ma per disgrazia, la cifra venizelista viene alquanto ridotta dal nuovo ministro ellenico a Londra, signor Callimanos, il quale parla invece di 50 mila cristiani pericolanti in Tracia, inclusi i rifugiati di Smirne.

Ma ciò di cui ne l'uno né l'altro parlano sono i massacri, assolutamente costanti, che i greci hanno compiuto in Asia Minore, ove la popolazione turca, e che, sulle testimonianze del corrispondente balcanico del *Times*, stanno continuando oggi stesso, qua e là, per la Tracia. Su tutto questo Venizelos è muto, e la sua impietà invettiva contro i massacratori turchi viene del tutto neutralizzata da questo quasi visibile silenzio.

Certo si è che il Levante è purtroppo pieno di morituri e breve scadenza, giacchè, come veniamo ripetendo, passioni elementari implacabili si sono scatenate, e in gran parte per colpa dei greci. Non si sa però se ridere o piangere udendo uno statista greco, propria lui, fondare argomentazioni sul tema dei massacri!... Ad ogni modo la proposta di Venizelos è non solo respinta a priori dalla maggior parte dei giornali; ma è evidente che essa venne declinata sin da lunedì, nel primo colloquio avuto dal cretese con lord Curzon e il ministro della Guerra.

M. P.

Al Consiglio della Lega delle Nazioni
La firma dei tre protocolli
per la restaurazione dell'Austria

Servizio speciale della «Stampa»

Ginevra, 4, notte.

Oggi è stato firmato il piano di restaurazione dell'Austria dai delegati della Francia, dell'Italia, della Gran Bretagna e della Czeco-Slovacchia, da una parte, e il cancelliere austriaco Seipel e Grunenberg, ministro degli Esteri austriaco, dall'altra.

Alle 14,15 il presidente ha aperto la seduta del Consiglio della Lega delle Nazioni, e ha distribuito i tre protocolli che dovevano essere firmati dalle singole Potenze. Nel primo protocollo i Governi della Gran Bretagna, Francia, Italia e Czeco-Slovacchia dichiarano che, aiutando l'Austria nell'opera di restaurazione economica e finanziaria, essi agiscono unicamente nell'interesse di questo paese e della pace generale, e in conformità con gli impegni presi quando hanno accettato di diventare membri della Lega delle Nazioni. I quattro Governi si impegnano a rispettare l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e la sovranità dell'Austria, e a non cercare vantaggi speciali. Si asterranno da ogni azione che possa essere contraria allo spirito delle convenzioni; ed eventualmente allo scopo di assicurare il rispetto di questi principii, essi si rivolgeranno, sia individualmente sia collettivamente, al Consiglio della Lega delle Nazioni, perchè questo decida sulle misure da prendersi, alle quali essi si impegnano di conformarsi. Da parte sua in virtù dell'articolo 88 del trattato di S. Germano, il Governo austriaco si impegna a non alienare la sua indipendenza e ad astenersi da ogni negoziato e da ogni impegno economico di natura tale da compromettere direttamente o indirettamente questa indipendenza. L'Austria conserva, sotto riserva di queste disposizioni, la sua piena libertà di concludere accordi commerciali e finanziari; ma non può intaccare la sua indipendenza economica dando ad alcuni Stati vantaggi esclusivi.

Il secondo documento riguarda le obbligazioni delle Potenze garanti riguardo al prestito di 650 milioni di corone oro. L'ammontare del prestito potrà essere impiegato solo sotto il controllo di un commissario generale nominato dal Consiglio della Lega delle Nazioni (molto probabilmente questo sceglierà una personalità appartenente ad un paese neutro). I Governi italiano, inglese, francese e cecoslovacco avranno un rappresentante ciascuno nella Commissione di controllo. Questa Commissione si riunirà periodicamente sia a Ginevra sia a Vienna); e ciascuna Nazione disporrà di venti voti. Il secondo documento si compone in tutto di 14 articoli.

Il terzo protocollo contiene le obbligazioni per l'Austria. Il Governo austriaco si obbliga, come garanzia per il prestito, a concedere i proventi delle dogane e del monopolio dei tabacchi per coprire il *deficit* che presumibilmente sarà da attendersi per un periodo di due anni, e per ristabilire il credito austriaco; e inoltre ad eseguire un programma energico di misure interne.

Hanno quindi pronunziato discorsi d'occasione il delegato inglese lord Balfour, il delegato francese Ilanotaux, il delegato italiano marchese Imperiali, e i delegati ceco-slovacco, belga, spagnolo, giapponese e cinese: i soliti discorsi che periodicamente riattano in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni. Infine ha preso la parola il Cancelliere austriaco Seipel.

Dopo il discorso del Cancelliere Seipel, il presidente del Consiglio ha preso la parola per l'allocuzione di chiusura, nella quale ha esposto la sua soddisfazione per la soluzione del problema austriaco. Poi ha avuto luogo la firma dei singoli protocolli.

Con ciò i lavori del Consiglio per questa terza sessione sono terminati. Prima di sciogliersi però il Consiglio ha deliberato che la presidenza permanente del Comitato di controllo per l'Austria sia affidata all'Italia; e che il Commissario generale della Lega delle Nazioni, previsto dai protocolli con residenza Vienna, non appartenga ad alcuna delle grandi Potenze interessate nella sistemazione finanziaria dell'Austria nè ad alcuno dei paesi confinanti con l'Austria stessa.

L'estremo viaggio
di "Piccolo Cappuccetto azzurro"
L'arresto del presunto assassino

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 4, notte.

Da ieri si sussurrava che l'affare della bambina tagliata a pezzi avrebbe fatto un grande passo innanzi e che l'arresto del colpevole era imminente. L'arresto fino a questo momento non è avvenuto, ma un individuo, sul quale pesano gravi indizi, è stato accompagnato stamattina dagli agenti di polizia all'ufficio di polizia giudiziaria, dove per tutta la giornata è stato sottoposto a stringente interrogatorio. Egli si chiama Giovanni Cuvillier, direttore tecnico del cinematografo Malcion, dove vennero ritrovati i resti della bambina. Il Cuvillier ha precedenti gravissimi, perchè in questi ultimi anni parecchie bambine sono state oggetto delle sue audaci imprese. Inoltre egli avrebbe esercitato in giovento il mestiere di macellaio. Occorre ricordare che medico della Polizia che praticò l'autopsia constatando l'abilità con la quale le braccia e le gambe della povera vittima erano state disarticolate, aveva dichiarato che il delitto non poteva essere stato commesso che da uno studente di medicina o da un macellaio. Nulla di preciso si può dire sui risultati dell'interrogatorio dell'individuo in questione, il quale ha respinto energicamente l'addebito mossogli. Tuttavia nelle sue dichiarazioni sono state riscontrate alcune contraddizioni, che aggravano singolarmente la sua posizione. Così mentre egli aveva dichiarato di essere stato, il giorno in cui fu compiuto il delitto, al cinematografo, in seguito ebbe a dire che in quel giorno non vi si era recato perchè rimasto in casa sua. L'interrogatorio è durato fino a stasera, a tarda ora, ma l'individuo è stato trattenuto dalla Polizia, perchè è accusato di attentati a parecchie bambine, attentati dei quali alcuni non sono ancora caduti in prescrizione.

Ed è per questi reati, in attesa che venga illuminata la sua responsabilità nell'assassinio di «Cappuccetto azzurro», che verrà interrogato da un giudice istruttore.

Mentre alle 16 l'interrogatorio dell'individuo veniva ripreso, avevano luogo i funerali della povera bambina, che nella sua piccola bara ha compiuto oggi per l'ultima volta lo stesso cammino che spensieratamente aveva seguito il 1.o settembre per recarsi incontro alla morte. I resti della piccina erano stati stamane trasportati dalla Morgue all'abitazione dei suoi genitori, dove erano rimasti esposti nell'altro della scala, tutto adorno di panneggiamenti abbrunati. La piccola bara è subito scomparsa sotto una montagna di fiori candidi, poichè tutti gli abitanti del quartiere hanno voluto portare il loro ultimo saluto alla povera vittima. Quando il carro funebre, tirato da due cavalli bianchi, si è mosso, la folla era tale che fu necessario stabilire un servizio d'ordine mentre su tutto il percorso la circolazione aveva dovuto essere interrotta. Tra un coro unanime di rimpianto e di imprecazioni per l'efferato assassinio, «Cappuccetto azzurro» è passata per l'ultima volta, scendendo nella sua tomba infiorata. La madre dovette essere allontanata a viva forza, fra la commozione dei presenti.

Assegno bancario di 80 mila lire
che conduce in carcere

Milano, 4, notte.

E' stato arrestato certo Guglielmo Spirito Paglieri, d'anni 37, rimorante a Roma, accusato di aver rottoscritto un assegno bancario di 80 mila lire che era stato spedito il giorno 12 dello stesso settembre dal conte Pagliani, fratello dell'on. di reggere della Banca Italiana di Sconto, da Milano a Roma al conte Danino. L'arrestato teneva vendute l'assegno bancario per una cifra di molte migliaia.

Il nuovo partito socialista

Roma, 4, notte.

La situazione creata dalla scissione del partito socialista procede verso la propria chiarificazione. Un risultato preliminare è venuto a regolare la situazione della terza frazione, cioè dei centristi. La frazione si è sciolta lasciando liberi gli aderenti di iscriversi a quella che preferiscono delle due frazioni. La maggioranza dei deputati centristi, tra cui Enrico Ferri, si è iscritta alla frazione dei destri. Invece l'on. Baratono si è presentato alla riunione dei massimalisti che ha tenuto sospeso il suo caso ed ha deferito il suo giudizio, — al pari di altri casi consimili — alla nuova Direzione del partito, che venne nominata stasera. Eliminata la terza frazione, le due altre hanno tenuto ognuna il rispettivo congressino.

I massimalisti, dopo avere deliberato di conservare l'intitolazione di «Partito socialista italiano», che gli spetta per la maggioranza sia pure lieve ottenuta al Congresso, ha deciso di aderire alla Terza Internazionale. Inoltre, ha stabilito di sopprimere per evidenti ragioni finanziarie tutti i quotidiani socialisti della frazione, salvo l'«Avanti!». Infine, in perfetta opposizione alla deliberazione presa sullo stesso argomento dalla frazione dei destri, i massimalisti hanno deliberato che le amministrazioni comunali e provinciali socialiste dovranno dimettersi. In una riunione notturna venne infine nominata la nuova Direzione del partito nelle persone di Serrati, on. Riboldi, Pagella, avv. Fioritto, Corsi, Giuliano, Garuccio, Gavino, Marzi Domenico e Lo Sardo. Questo è il bilancio della frazione intransigente ormai sparuta di uomini di prima linea e inchiodata ormai in una linea di condotta affine a quella dei comunisti. Il relativo gruppo parlamentare conterà una cinquantina di deputati.

Più abbondante è il bilancio della frazione concentrazionalisti, ovvero di destra, la quale ha assunto innanzi tutto l'intitolazione di «Partito socialista unitario». Per un momento si era pensato di contestare alla frazione massimalista il vecchio titolo di Partito socialista italiano, ma poi si adottò la nuova intitolazione di Partito unitario per distinguersi dai massimalisti e per consentire intenzionalmente ai socialisti di qualunque tendenza di affluirvi. I destri, dopo aver scelto Claudio Treves come direttore dell'organo del Partito «La Giustizia», hanno affrontato la questione delle amministrazioni comunali e provinciali dicendo che devono rimanere al loro posto salvo casi eccezionali da sottoporsi alla Direzione del Partito. Quanto alle elezioni amministrative il Partito unitario ha deciso di richiamare l'on. Facta alla promessa di non indire le elezioni dove non è ritornata la calma. Per la politica estera le sole decisioni furono di mantenersi solidali con il popolo russo per la difesa della rivoluzione e favorire la costituzione di un'unica Internazionale. Il Partito unitario accenna a conquistare una preminenza rispetto al gruppo massimalista. Al gruppo di destra sono già iscritti 60 deputati compresa una recluta proveniente dal gruppo riformista e cioè l'on. Canepa. Il gruppo di destra conta i nomi più in vista del socialismo italiano.

Con le riunioni di stasera il lavoro di preparazione per la formazione dei due partiti è, si può dire, compiuto. Spetta ora alle Direzioni dei due partiti convocare i rispettivi gruppi parlamentari per stabilire la tattica relativa. A Montecitorio il doppio avvenimento socialista è naturalmente oggetto, insieme alla pubblicazione del regolamento militare fascista, di tutte le conversazioni. I deputati comunisti, fra cui gli on. Graziadei e Bombacci, si manifestavano soddisfatti della scissione, che avvantaggerà il gruppo comunista per l'azione convergente dei massimalisti. Qualche deputato popolare — ad esempio l'on. Matteo Gentili — osservava che bisognerà attendere prima di giudicare l'esatta portata della scissione rispetto alla situazione parlamentare. In ogni modo, il voto di ieri non tocca e non modifica la situazione dei popolari. I fascisti, per bocca dell'on. Grandi, sorridono degli eventi del socialismo e si limitano a notare che il fascismo avanza sempre più come i fatti di Bolzano insegnano. Nel campo liberale si osserva che il fatto politico è di grande importanza anche se la collaborazione non sarà immediata. Una nuova situazione è evidentemente in marcia e maturerà a novembre, se non prima.

S.

La calma è tornata a Bolzano
dopo l'assunzione del R. Commissario
Concentramento fascista a Trento?

Bolzano, 4 notte

La situazione che in seguito alla occupazione del municipio da parte dei fascisti qui concentrati, si era venuta aggravando nella giornata di ieri, culmino e si risolse, come era prevedibile, nelle dimissioni in massa del Consiglio comunale bolzanese, e con la nomina del R. Commissario nella persona del cav. Guerrieri.

In seguito a ciò i delegati fascisti si dichiararono soddisfatti, e assicurarono che entro sera avrebbero desistito dal loro atteggiamento di resistenza nell'Alto Adige e disposto per la smobilitazione. Difatti ieri sera stessa è avvenuta la partenza di numerosi nuclei fascisti. Con loro è partito anche l'onorevole Giunta.

All'ultimo momento è giunta notizia che si sta formando un grande concentramento fascista a Trento, ove dovrebbe aver luogo una dimostrazione di forza.

Il *Volksrecht*, organo socialista austriaco, dopo un breve resoconto degli ultimi avvenimenti, si rallegra sinceramente della destituzione di Perathoner, consigliando che egli è colpevole di quanto è accaduto.

Il direttore del Credito Italiano a Firenze
bastonato e ferito da ex-combattenti

Firenze, 4, notte.

Un deplorevole episodio, dovuto all'agitazione dei combattenti disoccupati, si è verificato oggi. Il direttore del Credito Italiano, comm. Lovato, è stato aggredito, bastonato e ferito da alcuni ex-combattenti, che lo hanno atteso in via Cavour, mentre egli rientrava a casa insieme con la propria moglie. Il dott. Lovato ha dovuto recarsi all'Ospedale per farsi medicare varie ferite riportate, che sono state giudicate guaribili in una quindicina di giorni. Lo strano è che proprio stamane la Commissione dei combattenti si era messa d'accordo con la Direzione della Banca per l'assunzione di varii combattenti nella Banca stessa.

DA TRANO

Un matricida. — Tale Loffredo Antonio, venne ferita con un colpo di forbice dal figlio diciottenne. Temperante all'Ospedale cessava di vivere. Le cause del matricidio vanno ricercate nella condotta non illibata della Loffredo che aveva contratto, sebbene avesse già 56 anni, una relazione con tale Compagnoni Carmine, col quale aveva progettato di emigrare un giorno. Essa aveva venduto tutto quanto aveva in casa ed aveva anche ricevuto il mila Lire da un libretto di risparmio.

Per l'elettrificazione delle linee
Genova-Ovada-Asti o Ovada-Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Si ha da Acqui che si è tenuta, in quell'aula comunale una riunione per l'elettrificazione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti e del raccordo Ovada-Alessandria. Presiedeva il comm. Bagnara in rappresentanza della Camera di Commercio di Genova erano presenti l'on. Brezzi, il comm. Brofferio per la provincia di Alessandria, il comm. Galliani pel Consiglio provinciale di Genova ed i rappresentanti di quasi tutti i comuni e delle principali istituzioni interessate. L'avvocato Pilla, che rappresentava il Commissario prefettizio di Acqui, porse il saluto ai convenuti auspicando alla pronta attuazione del progetto. Rispose, ringraziando, il comm. Bagnara, il quale in un'ampia relazione dei lavori compiuti dal Comitato, dimostrò come gli interessi locali armonizzino con gli interessi nazionali; s'augurò che il Governo riconfermi il voto per la sollecita approvazione e il conseguente inizio dell'opera. Intervenne il comm. Brofferio e quindi l'onorevole Brezzi si associò ai voti del commendator Bagnara; parlarono ancora Prig. Gerbini, l'ing. Bodoano, l'on. Ceresete, l'avvocato Maculoni, l'avv. Borgatta e l'avvocato Viola che insistè perchè il voto odierno esprimesse il convincimento dei presenti nel voler attuata l'elettrificazione per l'intera linea. La discussione terminò con l'unanime approvazione di un ordine del giorno dell'onorevole G. B. Ceresoto, invocante dal Governo la più pronta completa ed insindibile esecuzione dei lavori di elettrificazione della Genova-Ovada-Acqui-Asti e del raccordo Ovada-Alessandria, facendo voti perchè urgentemente — rivista, ove occorra, ogni decisione sulla priorità della costruzione dell'uno o dell'altro raccordo — sia costruito subito il valico Genova-Ovada.

Il Consiglio Provinciale di Novara
convocato per decreto prefettizio

Novara, 4, notte.

Dopo la seduta del 14 agosto scorso del nostro Consiglio provinciale, andata deserta, ed in seguito alle dimissioni del Presidente avv. De Antonis, nessuno più si interessò della riconvocazione del consesso. Di fronte a ciò il Prefetto ha ora così decretato: «Il Consiglio provinciale di Novara è convocato in sessione straordinaria per il giorno 10 ottobre prossimo, alle ore 13, per deliberare sulle dimissioni della Deputazione Provinciale e su quella da consigliere provinciale dei signori: De Antonis, Monticelli, Strobino, Marchisio, Inglesi, Zanone, Trevia, Maggio, Bersaglio, Somaglino, Ellena e Fietti; sugli oggetti inscritti nell'ordine del giorno della seduta 14 agosto 1922, che qui si intendono riportati e sul bilancio preventivo per l'anno 1923».

Le previsioni sono però per una nuova seduta nulla per mancanza del numero legale (e cioè i due terzi con 40 consiglieri) e quindi il conseguente insediamento della Commissione Reale e la proposta al Ministero per lo scioglimento del Consiglio Provinciale.

I particolari dell'accidente automobilistico
presso Carrù

Cuneo, 4 notte.

Eccovi i particolari della tragica sciagura automobilistica accaduta nei pressi di Carrù. L'automobile 2252 M. N., con otto persone sopra, era partita da Cuneo diretta a Pianfei, dove si svolgeva la tradizionale festa della Madonna del Rosario. In uno svolto, senza che l'automobile andasse a grande velocità, forse per un guasto alla macchina, questa urtò e si capovolse in un prato vicino. Alle grida dei gitanti accorse gente e radunatosi l'intenditi, vennero tolte subito di mezzo le persone che avevano perduto i sensi, e cioè il proprietario della macchina, Teso Eugenio, di anni 46, di professione meccanico, la signora Balma Maria, vedova, di anni 31 e la signora Teso Maria, moglie del meccanico.

Trasportati d'urgenza a Carrù, i feriti furono prontamente ricoverati nell'Ospedale e visitati dal dott. cav. Demetrio Rostagno. La Balma Maria decedette appena giunta; in seguito a commozione cerebrale ed intestinale; il Teso Eugenio versa in gravi condizioni e la Teso Maria è leggermente ferita. Gli altri, e cioè i signori Ribaldo Giuseppe, di Nizza, la moglie, il giovane Teso Tullio, Lequa Pietro e Giancaldo Giovanni se la cavarono con lievi contusioni.

La comitiva era partita alle ore 5 da Beinette, era stata a Cuneo dove fece colazione al «Tre Ghiotti». Poi si recò al cimitero a visitare e portare fiori alla tomba del marito della Balma, il soldato Balma Modesto, deceduto all'Ospedale di Cuneo nel 1917, indi proseguì per Pianfei, essendo la signora Balma e la signora Teso native di quel paesello.

Sul posto accorsero per un'inchiesta i carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La vicenda della società operaia di Bergamasco. — La società operaia sorta in Bergamasco nel 1879 con scopi patriottici e con bandiera tricolore, venne invasa ed occupata nel 1900 da elementi rossi; i legittimi soci furono strattati dai locali. Sebbene il Tribunale di Acqui avesse in seguito emanato in favore dei vecchi soci sentenza favorevole, questa non fu mai applicata. Ora i fascisti hanno a loro volta occupati i locali deliberando di fare di essi la sede del fascio.

DA BIELLA

Ad onorare Leonardo Bistolfi, la ridente borgata di Camburzano gli ha decretata la cittadinanza onoraria. La cerimonia, a cui prese parte la popolazione, si svolse simpaticamente. Ricevuto all'ingresso del paese L. Bistolfi venne accompagnato dalle autorità e dalla folla al palazzo municipale ove il sindaco gli consegnò una pergamena recante le firme di tutti i cittadini. Seguì un banchetto, al fine del quale Leonardo Bistolfi ringraziò con parole elevate e commosse. Numerose le adesioni inviate, fra cui quella del Sindaco di Torino, dell'assessore Zanzi, del presidente dell'Associazione Amici dell'Arte di Torino, del sen. Foà, degli on. Quaglino, Rondani, Gray, ecc.

Annegato in un canale. — Due operai addetti alla manutenzione delle dighe della roggia San Giuseppe, rinvenivano nelle acque il cadavere di un uomo. Fu identificato per certo Serralunga Filippo, di Andorno, di anni 30, tipografo. Pare sia caduto in seguito ad un attacco nervoso.

DA BORGOSESIA

Cerimonia patriottica. — Il giorno 8 corrente si inaugurerà qui il monumento ai caduti, opera dello scultore Carlo Conti. La cerimonia assumerà un'alta significazione patriottica. Pronunciarà il discorso ufficiale il prof. Emanuele Sella ed è assicurato l'intervento dei deputati democratici, nonchè di altre spiccate personalità della provincia. Ci sarà un corteo, la celebrazione di una messa da campo presso il monumento, concerto e illuminazione serale. Tutto lascia prevedere in una perfetta riuscita della commemorazione ed esaltazione di chi fece di sè il massimo sacrificio per la patria.

DA CREMONA

La cessazione di una benefica iniziativa. — Si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato cittadino «Pro tubercolotici di guerra», la quale, esaminata la propria situazione, resa difficile dai disensi sorti in questi ultimi tempi, ha rassegnate le proprie dimissioni al Comitato generale cittadino, pregandolo lo scioglimento dello stesso e convocandolo per lunedì. Muore così una delle più filantropiche iniziative, che poteva considerarsi una delle più attive d'Italia, se si pensa che dal febbraio, epoca in cui il Comitato venne costituito, a tutt'oggi, vennero erogati fra sussidi, buoni di superalimentazione e invio di 51 annualati alle cure montane, ben 22.500 lire.

DA CUNEO

Gli esercenti e la tassa sul vino. — Venne trasmesso al Ministero delle Finanze un ricorso tendente ad ottenere che l'imposta sul vino, annata 1921-1922, per la quale è richiesto il pagamento in una sola rata entro il 30 corrente, possa invece essere pagata a rate, in un periodo di tempo che non coincida con l'attuale, che gli esercenti sottoposto essere già troppo gravoso per la loro classe. In proposito sono pure state interessate tutte le Autorità politiche della provincia. Il Consiglio direttivo della Federazione esercenti della provincia di Cuneo che dà questa notizia, aggiunge che sarà comunicato l'esito del ricorso stesso, non appena pervenga la decisione del competente Ministero.

DA CASTELLAZZO BORMIDA

Lunedì sera, è stato portato in trionfo, al suo ritorno da Torino, Giacomo Ferraris che è stato classificato secondo a 50" da Binda nella Maratona internazionale di corsa del «Passo sportivo».

DA SAVONA

Due gravi disgrazie sono avvenute ieri. La bambina decenne Perrino Rosa è caduta dal quarto piano della sua abitazione fracturandosi il cranio. E' morta all'ospedale cadavere. Il ragazzo Calandrone Giacomo, d'anni 13, è precipitato da un muro nella proprietà dei Salesiani, riportando la frattura del braccio sinistro e della gamba destra. Le sue condizioni sono state giudicate all'ospedale assai gravi.

ULTIME DI CRONACA
La Cooperativa di Gassino
incendiata dai fascisti

Alla nostra Questura verso l'una della scorsa notte sono pervenute notizie intorno a vandalismi compiuti a Gassino; notizie imprecise e sommarie, che tuttavia permettono di enunciare i fatti nelle loro linee generali.

Di ritorno da Torino, dove aveva partecipato ai funerali dello studente Gustavo Doglia, una squadra di fascisti avrebbe lanciato tra bombe incendiarie contro la Cooperativa di consumo. Le bombe scoppiarono nell'interno del locale ed appiccarono il fuoco che divampò in un batter d'occhio. La Cooperativa sarebbe quasi totalmente distrutta.

Gli stessi fascisti poi — sempre secondo le prime notizie — presero di mira una casa abitata da comunisti, che sorge un poco fuori del paese. Anche contro di essa sarebbero state lanciate una o più bombe, pure incendiarie, perchè anche qui si sviluppò l'incendio. Non sembra tuttavia che si abbiano a lamentare disgrazie gravi alle persone.

Anche alla caserma dei pompieri di corso Regina Margherita è stata comunicata la notizia degli incendi di Gassino, ed una squadra di soccorso attrezzata, si richiama si è immediatamente recata sul posto.

Dalla Questura è partito il vice-commissario Camilleri con un «camion» di agenti e guardie regie per provvedere al servizio d'ordine e per promuovere un'inchiesta.

Al San Giovanni

Il macchinista Giovanni Appiano, di anni 35, abitante in via Baretti, 26, sotto il portone di casa sua venne ieri a diverbio con un vicino di casa, tale Ignazio Tabbia, per vecchi rancori. Gli animi si eccitarono, e i due vennero alle mani, colluttandosi. Il Tabbia estrasse un coltello e ferì l'avversario più volte, sebbene leggermente. Difatti poco dopo, condotto al San Giovanni, l'Appiano veniva visitato dal dott. Ingarano che gli riscontrava ferite di punta a taglio alla testa, al un braccio e ad una mano. Venne giudicato guaribile in 15 giorni, e l'agente scelto Gargiulo telefonò alla Sezione di San Salvario segnalando il ferimento, poichè contro di lui si procederà a termini di legge.

— Il commerciante Federico Ponzano, di 36 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, 11, venne percosso per futili motivi da un vicino di casa, che lo colpì con un martello al mento. E' stato medicato dal dott. Ingarano al San Giovanni e guarirà in pochi giorni.

— Lo scolaro Oddone Allegri, di 10 anni, abitante in corso Ponte Mosca, 34, è stato colpito alla fronte da un sasso lanciato per gioco da un coetaneo, mentre scavalcavano insieme i bastioni. Si ha riportata una ferita guaribile in una settimana. Lo ha medicato il dott. Odasso del S. Giovanni.

Autobus che ribalta presso Arameogo
Contusi e feriti

Chieri, 4 notte.

Ieri sera l'autobus che parte da Piazza d'Asti e per Casalborgone in coincidenza con la tramvia Brusasco-Chivasso-Torino, a Cinzerne, nel pressi della frazione Braja (Arignano), per un improvviso guasto allo sterzo, ribaltava in un campo sottostante capovolgendosi. Parecchi viaggiatori riportarono contusi più gravemente ferito alla fronte fu il pittore Oreste Pialo, di Torino.

Truffa per un milione di marche da bollo

Santo Arcisio, 4, notte.

Stamane un ispettore dell'Istituto nazionale di assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, è riuscito a scoprire durante un giro di ispezione, una truffa organizzata con marche da bollo false per ato ed una di lavoro. Le fitte corrispondenze intercorse tra i falsari per comperare le marche da bollo da applicarsi sui libretti, ma gli inquirenti, d'accordo coi fornitori, acquistarono le marche da bollo false che risultarono stampate a Roma. Sono stati operati alcuni arresti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

(A Stazione Bordoni al comunale:

Pressione barometrica ore 9: 747

Temperatura massima del giorno 3: + 20,2

Temp. minima della notte dal 3 al 4: + 11,3

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ASTI, 3. — Barbera, Mg. 14.000, da L. 17,50 a 19,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 6000, da 14 a 17 al Mg.

CANELLI, 2. — Moscato, Mg. 814, da L. 31 a L. 36,50 — Freisa, Mg. 133, da L. 25,50 a L. 31 — Barbera, Mg. 595, da L. 25 a L. 21.

CARRÙ, 3. — Nebbiolo, Mg. 4000, da L. 9 a 10 al Mg.

CASALE MONF., 1-2 — Uvaggi Mg. 853, da L. 16 a L. 18,25 al Mg.

CASALE MONF., 4. — Uvaggio, Mg. 1100, da L. 18,25 a 19,25 al Mg.

CHIERI, 4. — Freisa, Mg. 6000 da L. 10,25 a 16,25 al Mg.

CUNEO, 3. — Uvaggi, Mg. 900, da L. 11 a 14.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1-2. — Barbera, Mg. 7423, da L. 19 a L. 23,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 3. — Mg. 21.500; Barbera da L. 19 a 24,25 al Mg. — Uvaggio, da L. 13,50 a 18,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 3. — Moscato, Mg. 2207, da L. 27 a 31 al Mg. — Dolcetto, Mg. 625, da L. 17 a 18 al Mg.

TORINO, 4. — Uvaggi, Mg. 2900, da L. 16 a 18 al Mg. (compreso il dazio di L. 2,00 al Mg.).

Bollettini trimestrali del Municipio.

ALESSANDRIA, 3. — Uvaggio Mg. 1350, da L. 16 a 17 al Mg.

ALBA, 3. — Dolcetti Mg. 21190, da L. 12,75 a 15; Barbere Mg. 18870, da L. 16,25 a 22; Nebbiolo Mg. 450, da L. 12,25 a 16; Freise Mg. 730, da L. 15,50 a 18,75; Uve diverse Mg. 7900, da L. 13 a 18.

CANELLI, 1. — Uvaggio Mg. 3191, da L. 20 a 16,25 al Mg.; Moscato Mg. 2603, da L. 32 a 25 al Mg.; Barbera Mg. 3004, da L. 25 a 22 al Mg.

CANELLI, 2. — Uvaggio Mg. 5775, da L. 16 a 18,50 al Mg.; Moscato, Mg. 4049, da L. 26,50 a 31 al Mg.; Freisa, Mg. 1911, da L. 21 a 25,50 al Mg.; Barbera, Mg. 10.350, da L. 21 a 23 al Mg.

CARRÙ, 3. — Dolcetti, Mg. 4100, da L. 11 a 12,50 al Mg.; Nebbiolo, Mg. 4000, da L. 9 a 10 al Mg.

CUNEO, 2. — Dolc

Appendice della STAMPA (1

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

DE WITT-CUIZOT

I

L'abbazia

Caterina di Vireleu era seduta alla finestra di una cameretta che aveva servito da laboratorio di farmacia alle castellane sue antenate, e da lei trasformata in studio di pittura. Quante signore di Vireleu erano vissute nella vecchia abbazia dacchè questa aveva cessato di appartenere ai frati! Quante tristezze si erano calmate alla spettacolo del grandioso e pittoresco panorama che si svolgeva ai piedi del vecchio castello arditamente eretto sulla punta di una roccia in riva al Lot! Quanti sguardi velati dalle lagrime si erano fermati sulle acque spumanti trattenute presso al castello da una antica diga, irrompenti quindi in onde tumultuose per poi proseguire, calmate dalla corrente regolare e pacifica, come gli spiriti inquieti e turbati si piegano sotto le leggi della necessità, se non sotto le consolazioni della virtù e della ragione!

Pochi cuori, fra le grandi avole di Caterina, erano stati più tristi di ciò che non era savente il suo. Il giorno in cui ella fantasticava, affacciata alla finestra dello studio, il suo spirito aveva ritrovato un po' di calma. Ella volgeva la schiena ai molti quadri incominciati che rimanevano ammucchiati sui cavalletti. Era sola, non aveva ancora venticinque anni, ed aveva già sofferto assai. L'avvenire non si affacciava più ridente alla sua immaginazione, anzi, se si fermava a figurarselo, le appariva sotto cupi e melanconici colori. «Se non avessi Andrea!» ella mormorava arrossendo, perchè, in fondo all'anima, sentiva benissimo che il suo piccolo Andrea, il bel bimbo di quattro anni che si trastullava nella camera vicina, non era il solo consolatore delle sue profonde tristezze. Perciò, come seguito e quasi a rettifica dei suoi pensieri, ripeteva fra sè: «E' a caccia; doveva partire ieri per le Lande; non verrà!...».

La porta del cortile, porta massiccia di vecchio noce che scricchiolava sui cardini arrendesi fra due enormi pilastri in pietra inghirlandati di foglie di viti, s'aprì tuttavia, e un domestico che pareva vecchio quanto l'abbazia, in vestito da mattina, uscì nello stesso tempo di sotto agli archi del porticato che circondava il grande e austero cortile. Egli si avanzò verso il cavallo sbuffante dal quale era smontato un giovane alto e robusto. Come Caterina aveva atrossito pensando a Ruggiero, il viso di questi, dolce e grave, un po' abbronzato dal sole del Mezzogiorno, arrossì scorgendo il vecchio Antonio.

— Credevo il signor visconte partito per la caccia — mormorò il servitore.

— Domani, Antonio, domani — rispose il giovane. — Ho una commissione di mia madre per la signora di Vireleu.

E si slanciò sotto le vôlte in pietra, correndo su per le scale come un collegiale in vacanza. La signora di Vireleu apparve sull'entrata dello stretto vestibolo, turbata e interiormente felice.

— Vi credevo partito — ella disse.

Il rumore dei passi del cavallo l'aveva distolta dai suoi sogni, e il piccolo Andrea l'aveva avvertita dell'arrivo del cugino.

— E' il mio amico Ruggiero — gridava il piccino — il mio amico Ruggiero sul suo buon cavallo *Vaillantin!* Mi porta lo zucchero d'orzo che mi ha promesso ieri.

Il signor di Gaillac s'inchinò davanti alla giovane signora.

— Mia madre vi prega — egli disse — di venire a passare con lei una parte del tempo che io rimarrò nelle Lande. Mia sorella non può venire a Gaillac che fra quindici giorni e voi sapete come la mamma tema la solitudine e come s'attristi. Sarebbe davvero buona e gentile se volesse lenerle compagnia almeno fino all'arrivo di Maddalena. Ella vi spera, vi aspetta e mi manda a pregarvi in nome suo.

La signora di Vireleu si fece mesta.

— Non posso — ella mormorò. — Non debbo abbandonare l'abbazia; sapete che non ne sono uscita da quattro anni, dacchè....

— Dacchè Andrea è nato — riprese subito il giovane, come se avesse ignorata ogni altra data della vita di Caterina. — Ma è grande ora quel caro Andrea; può benissimo accompagnarvi a visitare i vostri parenti nei dintorni. Mia madre lo ama quanto lo ama la nonna; e d'altronde la signora di Lasalle ci ha permesso di sperare che ella pure verrà a trovarvi a Gaillac.

— Dunque vedete bene che vostra madre non sarà sola! — replicò la signora di Vireleu guardando Ruggiero con aria di rimprovero come per dirgli: «Voi volete ingannarmi».

Ma il giovane ribattè:

— Ella sarà sola se non venite, perchè in quel caso non verrà neppure vostra madre.

— Sì, sì; la mamma verrà. A lei piace far visite, e il babbo l'accompagna volentieri. Sono entrambi più giovani di me. E' vero che sono stati più felici!

Caterina di Lasalle aveva sposato a diciotto anni suo cugino Pietro di Vireleu, recentemente ritornato al paese dopo un lungo soggiorno a Parigi. Egli aveva trent'anni, era elegantissimo, di modi squisiti, bello e distinto. Il suo sguardo era qualche volta duro e freddo come l'acciaio, ma quando guardava Caterina si faceva sempre dolce e affascinante. Lo si diceva ricco, era certamente di buona famiglia, e il signore e la signora di Lasalle si erano altamente felicitati quando aveva chiesto la mano di Caterina, la quale, uscita appena d'infanzia, non aveva visto il mondo che dalle finestre dell'antica abbazia di Gallac.

— Caterina sarà felice come lo sono stata io — pensava la buona madre.

Il signor di Lassalle non ne pareva tanto sicuro; credeva leggere sui tratti del viso del nipote le traccie d'una vita disordinata e libertina che non prometteva forse la completa felicità della fanciulla.

— Bah! — egli si diceva — tutte le donne non possono sposare paladini, e Caterina lo ricondurrà sulla buona via! Ella è tanto gentile e dolce! Non si annoierà mai con lei e non penserà più ad altro. Noi si che la rimpiangeremo a Lasalle!

Caterina aveva sposato il signor di Vireleu e la sua vita aveva cambiato come quella dei suoi parenti.

Dopo la nascita della loro bambina, signori di Lasalle avevano lasciato il loro castello, bella e ridente abitazione di campagna posta in mezzo ad un'amena pianura, per andare a vivere nella vecchia abbazia di Gallac, lasciata in eredità al primogenito della famiglia da un vecchio cugino maniaco e originale che non aveva avuto altra passione che quella dei vecchi muri fra i quali aveva passata la vita. La vista del Lot dall'alto della torre Luigi XI aveva rallegrato tante volte le sue ore solitarie! Quante volte aveva passato giornate intere nel giardino discendente di terrazzo in terrazzo fino al fiume, dimenticando le sue tristezze nella contemplazione degli ultimi raggi del sole d'inverno, che indorava gli arbusti e i cipressi sporgenti dalle rocce nude e frammischianti i loro rami coi rami dei rosai ancora adorni di rose d'autunno!

— Assicurerò amici e protettori alla vecchia abbazia! — egli pensava allora; — essa non cadrà in possesso di persone che l'abbandonino per vivere altrove delle sue rendite.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

4 ottobre 1920

Mercato calmo ed inattivo, il mercato anche in seguito prendendo animazione specialmente nei valori bancari che chiusero molto sostenuti con affari attivi. Il Consolidato poco trattato. Fermo le Fiat. Rendita 3,50 % cont. 72,85; fc. 73,50 % n. — Consolidato 5 % cont. 84,70 % 85,60, 85,70 % fc. 86,50 n. — Buoni del Tesoro 4 % 88 — Obbl. Bulgare 4,50 % ero. 1907, 110,00 — Rendita austriaca 4 % unificata 1907 — Id. ungherese 4 % — Id. italiana 3,50 % 41,00 — Id. portoghese 3 % 1888, 26 — Id. russe 4 % 1889, 17,40 — Id. id. 5 % 1906, 28 — Id. id. 4,50 % 1909, 22,25 — Id. turca 1,75 — Banca di Francia 3775 — Banca di Parigi 1250 — Credito fondiario 999 — Credit Lyonnais 1450 — Banca Ottomana 702 — Banca Commerciale Italiana 450 — Metropolitain 444 — Thomson 1000 — Obbl. Sambre industrie 318 — Rio Tinto 1035 — Sosnowice 710 — Brasile rescisione 160 — Ferrovie ottomane 108 — Chartered 36 — De Beers 760 — Goldfield 133 — Ferrovia Deep 28 — Globe Finds 50 — Randfontein 60,75 — Rand Mines 177.

Cambi: Cambio su Italia 56,80 — Cheque su Londra 588,30 — Cambio su New York 13,09 — Su Svizzera 256,00 — Su Spagna 100,75 — Su Belgio 82,90 — Su Olanda 541 — Su Berlino 0,00 — Su Vienna 20,50 — Su Bucarest 4.

BORSA DI MILANO, 4 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 73,75 — Consolidato 5 % 81,00 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 698 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 226 — Ferrovie Mediterranee 170 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 542 — Lanificio Rossi 2030 — Cotonificio Cantoni 1020 — Cotonificio Veneziano 125 — Cotonificio Meridionale 87 — Linificio 60 — Tazzi 443 — Officine meccaniche 101 — Officine Breda 207 — Ansaldo 91 — Montecatini 134 ½ — Metallurgica Italiana 160 — Edison 504 — Società Adriatica 113 — Vizzola 867 — Marconi 138 — Stabil. Alta Italia 463 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria Ligure Lombarda 433 — Eridania 303 — Distillerie Italiane 158 ½ — Esperi Italo Americana 512 — Beni Stabili 328 — Fiat 570 ½ — Isotta Fraschini 18 — Riva 13,50 — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 168,00 — Svizzera 480,50 — New York 92,30 — Belgio 1,07 — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 14 — Belgio 187,05 — Praga 79,25.

BORSA DI GENOVA, 4 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 81,05 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 696 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 226 ½ — Ferrovie Mediterranee 173 — Rubattino 544 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 303 — Raffineria Ligure Lombarda 436 — Industria Zuccheri 308 — Acciaierie Terni 485 ½ — Ansaldo 92 ½ — Elba 57 ½ — Riva 14 — Stabil. Alta Italia 466 — Fiat 570 ½ — Marconi 138 — Sabaudia 201 — Fondiaria Vecchi 220 — Metalli 108 ½ — Silos 361 — Fabbr. 14 — Bancaria 457 — Cotoniere Meridionali 47 — Libera Triestina 457.

Cambi: Francia 178,60 — Londra 168,05 — Svizzera 480,50 — Spagna 256 — Berlino 1,11 ½ — New York 92,30 ½.

BORSE ESTERE

Parigi, 4 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 58 — Id. 3 % amm. antica 70,75 — Prestito nazionale 5 % 1915 98,20 — Id. 5 ½ 1917, 93,50 — Id. 4 % 1918, 69,60 — Id. 1916, 80,50 — Id. 5 % 1920, 96,50 — Id. 1908, 91,85 — Rendita Argentina 1899, 380 — Id. Brasile 4 % 89 — Obbl. Bulgare 4,50 % ero. 1907, 110,00 — Rendita egiziana 3 % unificata 1407 — Id. spagnuola est. 4 % 170 — Id. ungherese 4 % — Id. italiana 3,50 % 41,00 — Id. portoghese 3 % 1888, 26,25 — Id. russe 4 % 1889, 17,40 — Id. id. 5 % 1906, 28 — Id. id. 4,50 % 1909, 22,25 — Id. turca 21,75 — Banca di Francia 3775 — Banca di Parigi 1250 — Credito fondiario 999 — Credit Lyonnais 1450 — Banca Ottomana 702 — Banca Commerciale Italiana 450 — Metropolitain 444 — Thomson 1000 — Obbl. Sambre industrie 318 — Rio Tinto 1035 — Sosnowice 710 — Brasile rescisione 160 — Ferrovie ottomane 108 — Chartered 36 — De Beers 760 — Goldfield 133 — Ferrovia Deep 28 — Globe Finds 50 — Randfontein 60,75 — Rand Mines 177.

Cambi: Cambio su Italia 56,80 — Cheque su Londra 588,30 — Cambio su New York 13,09 — Su Svizzera 256,00 — Su Spagna 100,75 — Su Belgio 82,90 — Su Olanda 541 — Su Berlino 0,00 — Su Vienna 20,50 — Su Bucarest 4.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BONA Se desiderate operare con profitto scrivete a sig. — Roncobuak, via Victor Hugo, 4, Milano. 1580

BANCHE fisgle, colporie ingrosso liquidiamo. — Andrea Doria, 19, oltre Teatro Balbo. 72160

CARTA bianca, forte quantitativo pacchi giornali, fogli, fasci, vendo miglior offerta — Scrivere cassetta 38 N. Unione Pubblicità, Torino. 72160

CASSEFORTI, grandi, medie, piccole, vendonsi prezzi occasionali. — Via Cavour, 5, Madonna Campagna. 72184

CEDO vari lotti affari commerciali, industriali, tutti importanti, grande avvenire. Tratto solo ottimamente, mandato appuntamento a: Cassetta 113 C. Unione Pubblicità, Torino. 72174

CERAMISTI trovasi lastre endalaie per stufe, pignatti; Francesco Pasta, 40. 91209

CERCASI stagionatissime legna ardere, litri venti quintale. — Corso Moncalieri, 230. 72140

CRAPOE assortimento di fiori freschi e corone. — Via Gioberti, N. 40. 91156

CRUSIOLI acetico forte, lucifer, paracadi, liquidasi occasione. — Spadini, San Maurizio, 28.

LAMIERE ondulate zincate d'occasione cancella Officina Milano, Pianezza. 72164

LEGNAME, pianoni bangar, battoni, ferramenta, canapetti, impianto immediatamente. — Cibrario, 18.

MACCHINARI per Pastifici, Molini, prodotti chimici ed affini; macchinari per ferro, legno, trasmissioni complete vende Dina Gandi, via Virle, 4.

MAGLIERIE, Maffei-Riva. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 18. 30258

MAGNETI trochi sei biliardi, scacchieri, liquidasi partita miglior offerente. — Scrivere cassetta 187, Unione Pubblicità, Torino. 91039

MATERIALE termoelettrico e da laboratorio liquidasi ingrosso. — Bosi, Provaga, 3. 48718

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations, 67, Nice (France). 21141

MOTORE gaz povero 80-100 cavalli acquistasi. — Rossi, via Saluzzo, quarantotto, Torino. 91185

PULITRICE 250 volts, trasformatore 50 kw, motori Siemens 80 kw, vendo. — Officine, Brioca, 33.

RACCHI tela Rida, spaghi, vende Saccheria piemontese, San Salvario, 'cotti, Torino. 72162

STORES, tende moderne vendonsi prezzi eccezionali. — Corso San Martino, 4, inverno. 30033

TETTOIE, Materiale occasione costruire tettoie cereali. — Scrivere cassetta 88 N, Unione Pubblicità, Torino. 72144

TORNI revolver, trasmissioni, motori Aquila, motore elettrico 6 HP, tavole universale disegno, bilancie. — Canova, 24. 91136

TORNI 400 per 5000 rotelliche, torni pulaia, macchine varie liquidiamo. — Officina, Asti, 31. 30081

TRAMEZZA vendesi con porta vendesi. — Scrivere «Comercio», corso Vinzaglio, 40. 48726

Offerti d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE falegname, pratico macchine, accettasi subito laboratorio. — Rinaldi Eliseo, Cuorgnè.

AMICI Brevi'ne, allibarh xarta smilz cartoni, — Felicina Paula, San Massimo, 41. 72200

ASILI lavatrici contessionate, cerchi cedonsi subito. — Gorlelmi, Carlo Alberto, 21. 91158

ASILISSIME lavoranti sarta, confezioni cercansi per lavoro domicilio in serie. — Vinzaglio, 9.

AUTISTE lavoranti sarta, confezioni signora, urgono. — Mercadante, corso Parigi, 20. 48710

APPRENDISTA, 20 metalli, cercasi per chiusure e maniglie. — Scrivere cassetta 21 N. Unione Pubblicità, Torino. 72132

CALZATURE importante fitta ricerca capo reparto vendita dettaglio specialissima, articolo ripreso vendita estrema facilità presentarsi con referenze capitale richiesti. referenze primarie. Scrivere cassetta 34 T. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officiale praticissimo effettuare, cardatura, filatura cascami cotoni cercasi subito. — Zaia, Re Umberto, 18. 30081

CERCANSI abili aiutanti. — Ferndi e C., corso Siccardi, 19. 90043

CERCANSI geronti supersusati Referenti, cauzione 10.000. — Empresti, 8 Francesco Paola, 11, Torino.

CERCASI abile pedicurista e manicure — Via Mazzini, 20, Cuneo'na. 48682

CERCASI ombrellaio, capolecnico, modellista, Buona retribuzione. — Scrivere Albanese Sparano, Napoli.

CERCASI serva donna quarantia quarantacinquenne, addestrata governo casa. Esigonsi referenze inecceppibili. — Presentarsi portinaia, Regina Margherita, 70, dalle 13 alle 14. 72400

CERCASI donna giovane, referenze inecceppibili, governare, compagnia signore ammalato. — Scrivere cassetta 18 D. Unione Pubblicità, Torino. 48670

CONFEZIONISTE ben retribuite cercansi. — Sartoria Elegante, 20 bis via Santa Teresa. 48672

CORRISPONDENTE inglese stenografa, buona contabile, preferibile conoscenza francese, cercasi. — Scrivere cassetta 20 N., Unione Pubblicità, Torino.

DITTA fornitrice olio, Salmi Docks cerca rappresentanza piazza contabilità; esigonsi cauzione, garanzia. — Scrivere cassetta 36 T. Unione Pubblicità, Torino. 91159

DUE ricamatrici macchina Cornely, buona retribuzione, cerco subito — Via Mille, 26. 48696

FALEGNAMI, chiusini, calderai, tubisti sono richiesti d'urgenza dalla Compagnie Générale de construction et d'entretien de materiel de chemins de fer a Villefranche S-Saone (Rhône). Posto stabile; lavoro assicurato. — Scrivere o presentarsi.

FOTOGRAFO cerca abile operatore per terrazzo per sola domenica. — Ponzi, Rivoli. 72160

MACCHINISTE rotulines cercansi subito. — Magliano Martino, San Quirino, 6. 48674

MAGLIFICIO cerca donna o uomo pratico ramo maglieria abilirlo capo reparto taglio. — Presentarsi corso Palermo, 2. 73118

MODISTA cerca lavorante. — Busta, via Carlo Alberto, 7. 72428

PROGETTORE cercasi buona età per giovane studente ingegno. Richiedonsi competenza studi classici. Referenze primo ordine. — Scrivere Oliva, 130, Biella. 6006

RIMPIEGATRICE donna abilissima, stenodattilografa, sufficiente, molti pretese. — Presentarsi via S. Giulia, 30. 91150

SIGNORE solo, cerca persona servirlo, capace disbrigo, andamento casa, inutile presentarsi senza sicure referenze. — Scrivere informazioni esatte, cassetta 36 N, Un pne Pubblicità, Torino. 72177

STENODATTILOGRAFA capace traduzioni italiano, francese, assumerebbe seria Ditta. — Offerte dettagliate scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 72172

TORNITORI, fresatori, alesatori (alesatori) telai biciclette cercansi. — Officina, Vegano, 30.

TUBISTA per impianti riscaldamento, aldia, robusto, capace lavoro indipendente cercasi disegni piani. Installazioni per Torino e fuori. — Scrivere cassetta 36 T. Unione Pubblicità, Torino. 91118

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ALLIEVA commessa filauri offresi senza pretese; referenze. — Scrivere cassetta 37 D, Unione Pubblicità, Torino. 48671

ASSUMO lavori scritturazione in casa macchina, piano. — Signora Cerrano, Cibrario, 47. 91160

AVVOCATO ragioniere, procuratori, segretario, amministratore amministrazioni private, cauzione 500 mila. — Scrivere Cassetta 43 N, Unione Pubblicità, Torino. 72202

CHAUFFEUR meccanico, aggiustatore, elettricista, qualunque prova, ottime referenze, presta orario qualunque. — Scrivere Castello, corso Brescia, 10.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne lunga prova, offresi per camion o vettura, tutto servizio. — Rivolgersi portinaio, Re Umberto, 96, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria signorile; adattissimi; ottime referenze — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino. 48697

CONTABILE perfetto accetterebbe qualsiasi impiego, anche mezza giornata. — Maggio, Pesta, Torino.

CORRISPONDENTE dattilografa, abile contabile, pratica lavori ufficio, disponibile. — Bruno, Galli, 62. 91130

DOTTORE in Fisica assumerebbe direzione di Gabinetto esperienza in casi industriale. — Piazza Bodoni, 5, 6im

GEOMETRA ingegnere, buon disegnatore, disponendo carrozze, associerebbesi con impresa edile od anche impiego; referenze. — Scrivere cassetta 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 72081

GIOVANE chauffeur meccanico, conoscenza francese, serio referenze, offresi — Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino. 48697

GIOVANE istruito, istruito, intelligente, impiegherebbesi, disposto cauzione — Scrivere cassetta 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 72118

RAGIONIERE assumerebbe impianti ordinamenti contabili specialmente liquidazione imposte. — Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità, Torino

RAGIONIERE disponi ore diurne, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci. — Telefono, San Balmazzo, 12. 91139

RAGIONIERE lunga pratica amministrazione, impianti contabilità, corrispondenza occuperebbesi. — Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubbl., Torino.

SIGNORINA, ottime referenze, occuperebbesi magazzino, cassiera, eventualmente anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 35 N, Unione Pubblicità, Torino 72134

SIGNORINA 18 anni, occuperebbesi commessa, magazziniera, possibilmente negozio merce. Disposta cauzione. — Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità, Torino 72215

SVIZZERO signora corrispondente tedesco, francese, italiano, inglese, pianissimo lavori ufficio, cerca posto stabile presso seria Ditta. Miti pretesi. — Scrivere cassetta 33 N, Unione Pubbl., Torino.

VEDOVA inglese conoscenza francese, musica, cerca posto stitichezza o dama compagnia. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 48716

VEDOVA quarantenne, distinta, occuperebbesi governo casa, vice-madre. — Scrivere cassetta 24 N, Unione Pubblicità, Torino. 72126

VENTIDUENNE capitano marittimo, serio, attivo, simpaticherebbesi orfanello; ottima referenze, disposto cauzione. — Scrivere cassetta 35 T, Unione Pubblicità, Torino. 91115

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Grande negozio pelle, mercerie, macchinario completo, qualche cambio, centro commercialissimo, 45.000. — Studio rimessioni, ribassi pagoni, Gilotta, Roma, 35. 91150

A. A. A. Bazar grande, abbuonerei 15.000, superbissima Gilotta, Roma, 35. 91151

A. A. A. Accenna, bar levata 9000, ribassi, 3 camere alloggio, cedesi 45.000. — Preno, Settembre, 15. 91148

A. A. A. Accenna ribassi, bar, qualtro camere, cucinale, 10.000. — Gilotta, Roma, 35. 91107

A. A. A. Affaroni! Biancheria, abbuonerei, buon cespite, 15.000. — Gilotta, Roma, 35. 91106

A. A. A. Affarone! Torrefazione, pasticceria, alloggio, centrale, bimensili 25.000; urgentissimo. — Gilotta, Roma, 35. 91108

A. A. A. Affaroni Trattoria, bottiglieria, giuochi, bocce, alloggio 14.000. Fare. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Genova Centralissimo Magazzino vini ingrosso, degustazione, forte vendita, alloggio — Tratta La Piemontese, Nizza, 17. 91127

A. A. A. Albergo elegante avviatissimo, centro Riviera Ligure, cedesi 140.000; altro 90.000. — Preno, Settembre, 15. 91146

A. A. A. Avviatissima Cancelleria, Mercerie, tre camere alloggio 12.000 — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. A. Bar, degustazione caffè privilegio, centrale, cedesi. — Preno, Settembre, 15. 91144

A. A. A. Drogheria, tre camere alloggio, cedesi — Preno, Settembre, 15. 91145

A. A. A. Drogheria, vini, confetteria forno, provincia, alloggio, cedesi causa impiego 16.000 — Preno, Settembre, 15. 91143

A. A. A. Grande Caffè Bar centrale, alloggio, urge cedere. — Gianoli, Corte Appello, 9. 30070

A. A. A. Rivieracce., bottiglieria, Vittoriosimo Torino, alloggio, cedesi. Occasionissima! — Preno, Settembre, 15. 91151

A. A. A. 40.000 cedesi bar centralissimo. — Mercato via Milano, 10. 72

A. Affarone. Caffè Bar Torrefazione, centrale, alloggio urge cedere. — Gianoli, Corte Appello, 9.

A capitalista offro seria, ottima, combinazione industriale. — Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità, Torino. 48698

AGENZIA piolare reddito 30.000, Sampierdarena, cedesi 45.000. — Gianoli, Corte Appello, 9. 30071

ACQUISTEREI Trattoria poco ammodiarsi, anche fuori Torino. Escluse mediatori. — Scrivere Callisi, Osorgna. 48694

AFFARONE. Cedesi elegantissima drogheria con bar. Investimo lecuzo. allegrio signorile, affare sicurissimo, affare lucroso. — Bresso, corso Regina, 196. 91141

AFFARONE Cedesi 18.000 caffè, bar, due bellissime camere, buonissima posizione, libero subito. — Bresso, corso Regina, 196. 91140

AFFARONE rilevando latteria, burro, uova, alloggio, attrattissima. — Cortassa Bartolleti, 17.

AFFARONE. Rimetto bellissima Officina centro, piccolo macchinario. — Ferio, via Ormeleaga, 41.

AFFARONE, dou Alimentario, camera, cantina, urge. — Portincia via Cuneo, 6. 91114

AFFARONE 10.000 rivendita pane, drogheria, cartoleria, alloggio. — Cortassa, Bartolleti, 17.

A Gibara vendo commercio cede magazzino vini naturale, commercio pagamento. — Scrivere cassetta 22 D, Unione Pubblicità, Genova. 48677

ALBERGO centralissimo reddito lucroso, limitate pretese. — Barriola, via Milano, 16. 48681

ALIMENTARIO bellissimo macellaio parte fresca, alloggio, forte lavoro, 34.000. — Desio, Galileo, 19. 72184

AVVIATA e redditizia industria desidera rimettersi per scioglimento Società. Assumerebbe L. 200 mila. — Scrivere cassetta 43 T, Unione Pubbl., Torino.

AVVIATO negozio strutture rimettesi con alloggio. — Via Monterosa angolo Milano. 48667

BOTTIGLIERIA, bellissima posizione, avviata, alloggio, sedesi urgentissimo. — Preno, Settembre, 25. 91138

BOTTIGLIERIA, giuoco bocce, alloggio, 18.000, urge. — Gianoli, Corte Appello, 9. 30070

CAUSA impegni, L. 15.000 blocco Avviatissima Latteria-gelateria, due camere. — Rivolgersi Tabaccheria via Villafranca, 28. Escluse mediatori.

CAUSA impegni rimetto stabilimento cavalli, vetture, stallaggio. — Roretto, Pianezza.

CEDESI avviatissimo negozio legna, carbone, causa decesso. Poco ammobiliare. — Via Lanzo, 127.

CEDESI avviato negozio calzature con laboratorio, L. 12.000. — Cavallo, via Bologna, 29. 91147

CEDO negozio, due vetro, centro. — Ferno, via Cumiana, 41. 72161

CERCO in affitto Commestibili, anche Combustibili. — Aracco, San Agostino, 4, Torino. 72428

CONFETTERIA, forno, drogheria, bar, centro Riviera Ligure, realizio altissimo, causa ritiro, cedesi. — Preno, Settembre, 15. 91147

CONFETTERIA, Liquoreria, rivendita, centrale, avviatissima, cedo 55.000. — Vallino, Roma, 90.

COSTITUENDA Anonima 2.500.000 già sottoscritto 1.500.000, assorbente importantissimo stabilimento, piena efficienza, forte esportazione, cerca azionisti. — Rag. Occhiena, Mercanti, 16. 72486

DIRETTORE amministrativo e consolle importante stabilimento per ritiro commercio cederebbe stessa ottima posizione. Capitale occorrente L. 300.000. — Scrivere cassetta 50 T, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA centrale reddito, cercasi due alloggio 4-5 vani. Esclusi mediatori. — Cerutti, Governolo, 24. 48668

DROGHERIA, Confetteria, ben avviata, con alloggio, cede, causa impiego governativo, 25.000. — Studio Vallino, Roma, 90. 48650

ELETTRICISTA! Cercasi rappresentare completissimo materiale elettrico, impianti 35.000-50.000 costituire società. — Scrivere cassetta 40 T, Unione Pubblicità, Torino. 91130

FARMACIA compro, affitto Torino, Piemonte. — Scrivere dettagli cassetta 15 N, Unione Pubblicità, Torino. 72203

MAGAZZINO alimentario, vini, avviatissimo, centro operaio, con cavallo, biroccino, cede 35.000. — Vallino, Roma, 90. 48651

MUTUANSI privati 400.000 divisibili, prima ipoteca. — Busso, Vanchiglia, 30, dalle 16-19. 72408

NOVEMILA rimetto negozio, magazzino vicinanze Porta Nuova, Torino, assolutissimi qualsiasi genere; locazione. — Scrivere Cappello Teodoro, Alba.

OCCASIONE. Cedo trattoria, bottiglieria. — Portinaio, Principe Tommaso, 17. 72447

OCCASIONISSIMA 16 mila cedo avviatissimo assortimento, cereali, negozio, vicinanze mercato. — Moretti, Principe, 2. 72461

PARRUCCHIERI. Sabion Porta Nuova, allogglo, capitalizzazione 30.000. — Desio, Galliari, 12. 72480

PETTINATRICI. Porta Nuova rimettesi elegante, avviatissimo negozio, 25.000. — Desio, Galliari, 12.

RISVERSI buona posizione negozio qualunque articolo elegante, adatto per due signore. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità, Torino. 48696

RILEVERESI Panetteria forno, stallaio, direttamente — Scrivere cassetta 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 72440

RIMETTESI subito laboratorio da carrozzeria con alberia con macchinario e legnami, forza idrica con cavalli 8, ottima posizione. — Rivolgersi Marietti, Scheria, Robassomero. 48688

RIMETTO officina meccanica avviata, con posizione. — Scrivere cassetta 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 72430

RITIRO commercio cedesi negozio maglierie, mercerie, stoffe, poco ammontare, alloggio. — Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA sola cerca impossito alloggi seria. — Scrivere cassetta 26 N, Unione Pubblicità, Torino.

SCIOGLIMENTO società cedesi centro operaio Bar, bottiglieria, tabaccheria, biliardo, tutti permessi, alloggio. — Rivolgersi Trattoria Canterano d'Asti, via dei Mille. 90047

TEATRO Cinema conveniente, vendo 65.000. — Rivoira, 5, Massimo, 26. 91139

TORREFAZIONE, pasticceria, capitolazione, ingrosso, centrale, cedesi — Marcari, Barbaroux, 13, 20,25 lavorazione piume, negozio annesso, mezzo abbandonatissima, centro, Torino. — Ravicia, Milano, 16. 48710

Vitto, Casa, Terreni Vendita, affitti, sequestri

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Palazzina angolare Borgo Po, dieci camere, giardino; disponibile subito, 180.000. — Ufficio compra, vendita stabili Preno, Settembre, 15.

A. A. A. 45.000 vendesi casa 9 camere, giardino, alloggio libero. — Moglia, via Milano, 10. 72466

ACQUISTASI casa signorile, preferibilmente centrale, massimo 400.000 — Gilotta, Roma, 35.

ACQUISTEREBBESI palazzina signorile con giardino, ben situata, comodità moderne, non meno di dieci camere. — Scrivere cassetta 39 T, Unione Pubblicità, Torino. 91109

ACQUISTEREBBESI una giornata terreno coltivabile orto, con due camere, Piemonte, Liguria. — Scrivere Ollivero, via Demonte, 30, Torino. 91178

CASA angolare 28 vani, costruzione recentissima, vendesi 215.000. — Gilotta, Roma, 35. 91110

CASA buona costruzione, piccolo alloggio disponibile, vendesi 180.000. — Gilotta, Roma, 35.

CASA nuova Borgo S. Paolo, dodici camere, negozi, tutta disponibile, 125.000. — Preno, Settembre, 15. 91178

CASA angolare 28 vani, costruzione recentissima, vendesi 215.000. — Gilotta, Roma, 35. 91110

CASA buona costruzione, piccolo alloggio disponibile, vendesi 180.000. — Gilotta, Roma, 35.

CASA nuova Borgo S. Paolo, dodici camere, negozi, tutta disponibile, 125.000. — Preno, Settembre, 15. 91178

CASA signorile ottima posizione, buon reddito, grande alloggio disponibile, vendesi. — Preno, Settembre, 15. 91177

CASCINA 100 giornate, prati, campi, vigna, 3 Km. Alessandria, vendo 250.000. — Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità, Torino. 19226

CASCINOTTA dieci camere, rustico, quattro giornate reddizzie, vicinissima Torino, comodità mezzi. — Gianoli, Corte Appello, 9. 48691

CASCINOTTA vicinanze Torino, libera 5 Marzo, vendesi urgentemente — Preno, Settembre, 15.

CASCINOTTO vicino Rivoli, orto, 100 tavole ottima vigna, vendesi 23.000. — Servizio Agricolo via Nizza, 45. 72462

CASETTA 4 camere libere subito, giardino, vendo — Rivolgersi via Cuneo, 2, Madonna Campagna.

CAUSA assenza vendo casa lusso 5 per 10, terreno, steccato, 4500 — Corso Stupinigi, 32. 48726

COSTONATO grani, Vigneti sulla mobiliaria, vigna, giardino, frutteto, libera subito — Rivolgersi Ricordi, Cesare Battisti, 15, Asti; Boranda, Sacchi, 14, Torino. 72118

DA vendere valle destra Lago Sirio, fiera, Chiavenna, casa rustica annessi, prato, vigna, giardino, diritto pesca lago — Rivolgersi vedova Morchetti Teresa, Lago Sirio. 48668

DUE alloggio vendo casa lusso 5 per 10, terreno, steccato, 4500 — Corso Stupinigi, 32. 48726

PALAZZINA adiacenze corso Francia, dieci ambienti, giardino, termosifone, bagno, tutta d'appoggio, 115.000. — Preno, Settembre, 15. 91180

PALAZZINA 19 ambienti, giardino, vendo anche alloggi separati, libere sue subito. — Scrivere Portibale, corso Re Umberto, 36, Torino. 92264

PERMUTO casa cinquanta camere con altra centralissima di maggior valore. Vérso differenza contanti — Scrivere cassetta 15 T, Unione Pubblicità, Torino. 91096

TERRENI via Cibrario metri 1824, fino 36, dirisibili. — Rivolgersi via Bonfiomarano, 23, Elena.

TERRENO o cortile circa 500 mq., di cui 100 coperti, per officina costruzioni ferro cercasi. — Scrivere cassetta cinque N, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa quattro vani con cantina a Vinovo. — Rivolgersi via Trapani, 37, Sibona.

VENDESI casa 17